Tri...
Tele...
Cronaca ...
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì 6 marzo 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2903 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Il commercio con l'Estremo Oriente

I mezzi di comunicazione hanno pressochè distrutta la lontananza, e, quel che più conta, i nostri rapporti con i popoli asiatici non sono stati mai resi molesti dal potere e dal possesso. Questa circostanza è assai importante perchè nel contrasto tra quei paesi e l'Europa, la nostra assenza dai conflitti coloniali del passato diviene ora un valido biglietto d'ingresso.

E' con questi concetti che il Ministro Martino, dopo i suoi recenti viaggi nel continente asiatico, apre il panorama dei nostri rapporti con i paesi asiatici, in un quadro efficace della situazione e delle possibilità della nostra espansione verso quei paesi, pubblicato dalla rivista «L'Osservatore» di Roma.

Oltre i rapporti culturali e di amicizia che noi possiamo stabilire con quelle terre, l'on. Martino ricorda che i suoi viaggi ebbero la spinta di precisi interessi che possono svilupparsi con notevole vantaggio della nostra economia.

Mentre nel continente asiatico vive oggi più della metà del genere umano, le nostre importazioni figurano solo per il 16 per cento circa e le nostre esportazioni per una percentuale anche inferiore, il 12 per cento circa, nel nostro commercio internazionale. Il Ministro non fa cifre, ma osserva che il limite alla nostra espansione è posto dal prezzo non competitivo dei nostri prodotti.

Ritorna quindi ancora una volta il problema della nostra esportazione perchè mentre tutti i paesi hanno praticato, in questi anni, condizioni di estremo favore alle proprie esportazioni, noi ci siamo limitati a provvedimenti insufficienti o relativi solo ad alcuni tipi di contratto. Inoltre il realizzo dei rimborsi promessi subisce more incomprensibili, le quali ne falcidiano, quando non ne annullano, l'effetto utile.

Dai dati della recentissima Relazione della Confindustria, risulta che nei primi undici mesi dello scorso anno, noi abbiamo importato 143,8 miliardi in più del corrispondente periodo 1954, ma abbiamo esportato soltanto 124,1 miliardi in più: il che significa che la bilancia commerciale ha avuto un deficit maggiore.

Ma più giova notare, perchè risponde alla esigenza posta innanzi dal Ministro Martino, a proposito dei prezzi, che noi abbiamo nel 1955 importato a prezzi superiori di quelli del '54, mentre abbiamo esportato a prezzi inferiori. Ciò significa che gli operatori hanno fatto quanto era possibile, ma più avrebbero potuto fare, se alcune delle misure in atto presso gli altri paesi fossero state adottate anche da noi.

Queste misure consistono, ad esempio:

— in tassi di favore e scadenza di comodo per il credito riservato alle esportazioni: noi siamo invece il mercato ove il denaro è più caro, come inascoltato dimostrò a suo tempo il senatore Sturzo;

— in esenzioni fiscali per la produzione esportata, mentre noi abbiamo solo un rimborso a forfait dell'I.G.E. non comprensivo neppure dei pagamenti di questo tributo là dove la merce ha avuto vari passaggi, e con formalità e ritardi così estenuanti che molti piccoli industriali rinunciano a valersene. Si aggiungano i tributi applicati sulla cifra d'affari, non distinguendo le vendite sul mercato interno da quelle in esportazione, il che porta un aggravio notevole di costo.

Noi abbiamo inoltre un onere dei servizi previdenziali che diventa, nei casi di maggiore concorrenza, come si verifica nei mercati internazionali, un elemento proibitivo.

Noi non abbiamo pronti e compiuti servizi d'informazione da parte dei nostri agenti commerciali, insufficienti per numero e privi di mezzi adeguati, mentre l'esportazione domanda spese costosissime per iniziarla, per propagarla, per adeguarla alle preferenze dei consumatori, per vincere quella degli altri paesi.

Domandando al Governo una politica che non si fermi all'appoggio dato a talune esportazioni o a provvedimenti generali, ma insufficientissimi e tardi a realizzarsi, non chiediamo oneri all'erario. Vale a dire l'erario non deve pagare premi alla esportazione, deve rinunciare solo a determinati proventi. Se questi oneri sono la causa delle mancate esportazioni, toglierli non significa danneggiare l'erario, che non li riscuote: la sua rinuncia renderebbe invece possibile un accrescimento di esportazioni che non solo gioverebbe alla nostra bilancia commerciale, ma ad un maggior impiego di mano d'opera, a sanare crisi che perdurano in taluni settori e spesso a diminuire i prezzi anche all'interno. Una azienda che produce 10 per il mercato interno ad un costo unitario X, se produce in più 5 per l'esportazione, riduce quasi sempre il suo costo al disotto di X.

Il Ministro Martino ha ricordato gli accordi tecnico-economici che il suo collega del commercio estero, on. Mattarella, ha concluso o sta negoziando con alcuni paesi asiatici.

Gli operatori economici italiani, egli ha detto, possono compiere nei paesi della nuova Asia un buon lavoro, ma perchè questa non sia l'opera soltanto di alcune tra le maggiori imprese, ma richiami l'attività di un numero assai maggiore, adeguato alla estensione di quei mercati, noi preghiamo il Ministro, o il suo collega del commercio estero, di convocare i rappresentanti di questi operatori e chiedere loro un programma, o un piano, se si preferisce questo sinonimo. L'iniziativa privata, dinanzi ad un compito quale l'on. Martino ha disegnato nel suo interessante articolo, deve coordinare l'azione degli esportatori oggi operanti con l'azione di coloro che potranno intervenire domani. Essi dovranno indicare allo Stato i provvedimenti che all'esame dei fatti, si dimostreranno necessari e che rientrano nella sua sfera.

Poichè si tratta non solo di fare buoni affari a vantaggio dell'economia nazionale, ma — come scrisse Martino — di inserire il contributo dell'Italia, dell'operosità e dell'inventività degli italiani nella risoluzione di un grande problema di sviluppo civile e umano, nulla sarà più fruttuoso di questa cooperazione tra gli operatori economici e il Governo, che persegue per questa via una missione di pace e di amicizia coi paesi asiatici.

Alberto Giovannini

VIGOROSO DISCORSO DINANZI AL PARLAMENTO CANADESE

GRONCHI RIAFFERMA LA NECESSITÀ DI RAFFORZARE L'INTESA DEI POPOLI LIBERI

Fruttuosi colloqui col Premier Saint Laurent e il Ministro degli Esteri Pearson
Il Presidente della Repubblica italiana è rientrato in aereo negli Stati Uniti

DAL NOSTRO INVIATO

Detroit, 5

Il Presidente Gronchi è rientrato stasera, poco dopo le 18 locali, corrispondenti alla mezzanotte italiana, negli Stati Uniti dopo tre giorni di vista ufficiale al Canadà. Bisogna dire subito che sono stati tre giorni che hanno portato buoni frutti politici e diplomatici anche se non sono, e non potevano essere, di carattere immediato e sensazionale.

Come si comprende dai frequenti accenni alla più stretta collaborazione — anche al di fuori dell'ambito strettamente militare — fra le nazioni del Patto atlantico, fatti da Gronchi sia nel suo discorso tenuto agli italiani e agli oriundi italiani ieri, sia in quello rivolto oggi al Parlamento canadese, il motivo sul quale il Presidente della Repubblica e il Ministro degli Esteri hanno insistito nei loro colloqui ufficiali è stato proprio quello: estendere e approfondire la collaborazione economica fra gli alleati. E' il motivo sul quale Gronchi e Martino hanno insistito anche a Washington, ma con minor successo di quanto si sia registrato oggi a Ottawa.

La giornata s'è aperta con un colloquio di un'ora fra il Ministro Martino e il Ministro degli Esteri canadese Lester B. Pearson. I due Ministri hanno raggiunto quindi la residenza del Primo Ministro ove si svolgeva l'incontro fra il Presidente Gronchi e il Premier Saint Laurent.

Il colloquio a quattro è proseguito per oltre mezz'ora. Al termine dell'incontro il Ministro Martino ha dichiarato di aver avuto un franco e ampio scambio di vedute con Pearson sui problemi di comune interesse. Egli ha precisato che si era raggiunto l'accordo sulla necessità di rafforzare la cooperazione fra le nazioni della N.A.T.O. anche nei settori politico, economico e sociale, e che si era riconosciuta la necessità di rafforzare la cooperazione atlantica nella presente fase di «coesistenza competitiva».

Pearson ha integrato le dichiarazioni di Martino affermando che al prossimo Consiglio atlantico del 4 maggio a Parigi, secondo il pensiero comune italo-canadese, la questione della cooperazione nei settori non militari della NATO sarà l'argomento più importante del dibattito soprattutto alla luce dei problemi creati nella presente fase di «coesistenza competitiva».

Martino ha detto anche di aver parlato con Pearson degli sforzi compiuti in Italia e in Europa per conseguire l'integrazione economica del Continente e di aver ricevuto la promessa dell'appoggio e della simpatia canadesi a tale fine. Nel colloquio si era specificatamente accennato al problema dell'«Euratom» verso il quale il Canadà mantiene una posizione più favorevole di quella britannica.

Martino ha dichiarato che un altro argomento trattato nel colloquio è stato la situazione del Medio Oriente che preoccupa i due Governi. Ha aggiunto che Pearson e lui concordano nel ritenere che sia necessario trovare una via per diminuire la tensione fra arabi e israeliani anche in vista del conseguimento di un accordo duraturo.

Martino ha espresso la soddisfazione del Governo italiano per l'andamento dell'emigrazione di italiani nel Canadà. Il Ministro Martino ha espresso anche l'interesse costante dell'Italia al funzionamento del CIME.

Al termine dei colloqui, Gronchi, Saint Laurent, Martino e Pearson hanno raggiunto la sede della Camera dei Comuni ove sono stati ricevuti dallo speaker della Camera, René nato, Wishart Robertson. Gronchi è stato salutato da tutti i parlamentari in piedi con un applauso protrattosi per cinque minuti. Gronchi ha parlato in francese e il suo discorso è stato per dodici volte interrotto da applausi, particolarmente quando ha detto che occorre accompagnare al linguaggio della forza un nuovo linguaggio di verità, di giustizia e di persuasione.

Nel suo discorso Gronchi ha sottolineato anzitutto la solidarietà di sforzi che Italia e Canadà compiono, sul piano ideologico e su quello materiale, nell'ambito della Comunità atlantica. «E questa solidarietà — egli ha detto — è forse la più stretta che esista nell'ambito del patto che lega tanti paesi dell'Occidente, perchè l'interpretazione che l'Italia ed il Canadà danno dei principi generali della NATO non ne restringe il significato ad un mero strumento diplomatico o ad una alleanza esclusivamente militare, ma lo estende con pieno consenso a tutte le esigenze che il nuovo corso degli avvenimenti propone.

«Va detto per coloro che possono preoccuparsi di ogni parola nuova, che tale interpretazione non importa innovazioni statutarie o comunque radicali del patto poichè già nella redazione originaria fu inserito, soprattutto per vostra iniziativa, non a caso, quell'articolo 2 di cui oggi molto si parla, nel quale si prevede che le parti contraenti contribuiranno allo sviluppo di relazioni internazionali pacifiche ed amichevoli rafforzando le loro libere istituzioni con l'assicurare una migliore comprensione dei principi sui quali queste istituzioni si fondano e promuovendo le condizioni capaci di assicurare stabilità e benessere. Esse si adopereranno per eliminare qualunque contrasto nelle rispettive politiche economiche internazionali, ed incoraggeranno la collaborazione economica tra ciascuna di esse e fra tutti i paesi membri.

«Ne consegue logicamente che l'intesa di popoli liberi deve essere resa sempre più capace di parlare non solo il linguaggio della forza ma anche quello della verità e del diritto, vero essendo quello che il vostro Ministro degli Esteri disse in un discorso che non dovrebbe essere dimenticato, che un'alleanza militare, con il realizzare l'equilibrio di potenza, non può servire a stabilire definitivamente la pace ma soltanto a creare le condizioni per le quali la pace possa essere assicurata da un accettato equilibrio dei diritti».

Gronchi si è poi detto felice di aver potuto «profittare dei colloqui di questi giorni per illustrare ai vostri maggiori responsabili alcuni aspetti della situazione italiana, nello stesso spirito in cui due vecchi amici, ritrovandosi, confrontano le loro idee e si rendono partecipi dei loro problemi. In particolare ho detto loro — e voglio ripetere a voi — che il paese, dopo lo straordinario sforzo della ricostruzione, si trova ora impegnato in una opera di rinnovamento e di sviluppo che non ha precedenti nella storia recente. Per questa opera, che si compie nel più effettivo regime di libertà e di democrazia, gli italiani devono poter contare su due condizioni indispensabili: il mantenimento della pace nel mondo e la solidarietà dei paesi amici ed alleati.

«Al raggiungimento di questi obiettivi, dei quali il secondo è di fatto il mezzo per conseguire il primo, i colloqui di questa mattina hanno confermato la confortante certezza di poter lavorare in pieno, sul terreno concreto di prossime realizzazioni.

«Secondo la mia personale opinione che ho ragione di credere coincida con quella del Governo del mio paese, il nuovo corso degli avvenimenti internazionali rende opportuno ormai che la prossima sessione del Consiglio atlantico, già indetta per il 4 maggio, assuma la ampiezza di una conferenza nella quale vengano esaminate in forma obiettiva e realistica tutte quelle esigenze politiche ed economiche, sociali e psicologiche di cui ho già fatto cenno.

«Un'altra opinione del mio Governo e mia è che la unificazione del punto di vista delle Nazioni atlantiche costituisce l'indispensabile presupposto di ogni azione che miri, come noi riteniamo necessario a conferire all'azione comune il dinamismo e l'elasticità di movimento atti a fronteggiare le forze che di tale elasticità hanno abilmente dato prova in questi ultimi tempi.

«D'altra parte, senza impostazione unitaria, ogni contatto a due di singoli paesi occidentali con il blocco sovietico non condurrebbe a risultati utili e soprattutto conclusivi, e rischierebbe di riprodurre la malaccorta tattica che nella storia lontana, e pure attuale, di Roma, perdette i Curiazi nella lotta contro l'avversa fazione degli Orazi.

«Io ho constatato con piacere che da questa parte dell'Atlantico si conviene ormai francamente sulla necessità di associare tutti i membri della comunità atlantica alle responsabilità di proporre ed elaborare la soluzione dei maggiori problemi del nostro tempo, ed allo sforzo di assicurarne concordemente l'attuazione. Io posso quindi concludere senza abbandonarmi ad un pericoloso ed ingiustificato ottimismo che al termine di questo viaggio, dopo le mie visite nei due grandi paesi dell'America settentrionale, avrò ragione di riportare in Italia la riconfermata ed accresciuta certezza che gli italiani non sono soli nel loro sforzo per un avvenire migliore della libertà e della pace nel mondo, e di prosperità per i nostri popoli».

Alla fine del discorso la Camera e il Senato in piedi hanno acclamato il Presidente e molti deputati e senatori si sono congratulati con lui. Infine il Presidente del Senato ha ringraziato Gronchi per l'onore fatto al Parlamento canadese. E' seguito il Presidente della Camera dei Comuni, il quale ha anch'egli ringraziato Gronchi accennando con espressioni di viva simpatia alla sua funzione preminente in Italia e in Europa. L'oratore ha terminato il suo indirizzo di saluto in italiano pregando Gronchi di trasmettere al Parlamento italiano il saluto augurale del Parlamento canadese.

Dal testo preparato del discorso e che era stato distribuito in precedenza alla stampa, il Presidente Gronchi non ha letto un periodo che suonava critica agli Stati Uniti, all'Inghilterra e alla Francia, definite nel testo stesso «quella specie di direttorio di tre potenze che fin qui ha riservato alla propria responsabilità i colloqui con l'Unione Sovietica».

A quanto si apprende, tale periodo è stato eliminato all'ultimo minuto, presumibilmente in considerazione del fatto che critiche simili non sarebbero state opportune da parte di un Capo di Stato senza responsabilità di Governo».

Leo Rea

SITUAZIONE SEMPRE PIÙ TESA NEL M.O.

Un aereo d'Israele abbattuto dai siriani

RIPETUTI INCIDENTI ALLE FRONTIERE

Tel Aviv, 5

Numerosi incidenti si sono verificati nel corso delle ultime 24 ore lungo la frontiera di Israele con l'Egitto e con la Siria. Un portavoce militare israeliano ha annunciato che per due volte, ieri e oggi, gruppi di soldati egiziani sono penetrati in territorio israeliano a Nitzana e a Kissufim, nel settore della zona costiera di Gaza. Le pattuglie israeliane hanno aperto il fuoco sugli egiziani, che si sono ritirati nelle loro linee. Il portavoce ha riferito anche di altri quattro incidenti nel corso dei quali gli avamposti egiziani hanno aperto il fuoco sulle pattuglie israeliane.

Truppe siriane hanno inoltre mitragliato e colpito un aereo militare israeliano che volava oggi sul territorio di Israele. Così ha annunciato questo pomeriggio un portavoce militare israeliano. Il portavoce ha aggiunto che il pilota del velivolo è rimasto ferito e che l'incidente è occorso nei pressi del villaggio di Dafne, nell'estremo angolo nord-orientale del territorio israeliano, vicino al confine con la Siria. Dopo essere stato colpito, l'aereo ha compiuto un atterraggio di fortuna in territorio isrealiano, incendiandosi al suolo.

L'incidente in questione ha fatto seguito a due giorni di tensione fra arabi e israeliani: ieri, infatti, secondo Israele, in un incidente nel Mare di Galilea furono uccisi tre agenti di polizia e altri quattro rimasero feriti a seguito di un'asserita aggressione da parte araba; oggi, nella zona di Gaza, egiziani e israeliani si sono scambiati colpi d'arma da fuoco.

Da parte egiziana, un portavoce militare ha dichiarato che le forze egiziane hanno ridotto al silenzio avamposti israeliani a oriente di Khan Yunes, a sud di Gaza, dopo un'ora di intenso fuoco di artiglieria. Gli israeliani avrebbero aperto il fuoco per primi e gli egiziani immediatamente risposto. Per questi incidenti di frontiera, il Governo del Cairo ha presentato una protesta alla Commissione mista d'armistizio. Il Governo israeliano, da parte sua, ha dato alla sua delegazione all'ONU istruzioni di attirare l'attenzione del Consiglio di Sicurezza sugli «atti di aggressione» compiuti ieri e oggi dalla Siria ai danni di Israele.

Messaggio augurale di Gronchi al Pontefice

Roma, 5

Il Presidente della Repubblica ha inviato al Pontefice il seguente telegramma: «Con sentimento che la lontananza rende più profondo e devoto desidero assicurare Vostra Santità che il popolo italiano insieme con me partecipa sinceramente all'omaggio che s'innalza da ogni contrada del mondo verso la Santità Vostra nella fausta ricorrenza dell'80.o genetliaco. Voglia, la prego, accogliere il deferente ricordo quale attestato di filiale riconoscenza per il magistero prodigato da Vostra Santità e lo auspicio di ancora lunghi anni fecondi per il suo pontificato. - Giovanni Gronchi».

All'aeroporto di Ciampino è giunta oggi la prima delle 40 missioni straordinarie che parteciperanno domenica prossima alla solenne funzione in San Pietro per l'anniversario della incoronazione di Pio XII. La missione è quella della Repubblica argentina, della quale è a capo il ten. col. Alessandro Lanusse, accompagnato dalla consorte. Il colonnello è latore di un messaggio augurale del Governo argentino al Papa.

Tra le delegazioni, ve ne saranno quattro di paesi che non hanno rapporti diplomatici con la Santa Sede, e cioè: Stati Uniti, Svizzera, Canadà e Governo di Quebec.

UN EPISODIO CHE POTRA' AVERE INTERESSANTI SVILUPPI POLITICI

Sconfitta alla D. C. di Roma la lista della direzione del partito

Nelle elezioni per il nuovo comitato provinciale hanno vinto le correnti contrarie a «Iniziativa» - Cucchi e Magnani rientrano nelle file del P. C.?

Roma, 5

Il testo della nuova legge elettorale amministrativa sarà votato quasi certamente nella tarda serata di mercoledì a Montecitorio, per passare immediatamente dopo a Palazzo Madama, dove, com'è presumibile, i senatori lo approveranno nel corso della prossima settimana. Saremo, così, in regola con la tabella di marcia per poter effettuare la consultazione popolare nel tempo stabilito. Anzi, ritenendo il Governo che non convenga andare troppo oltre nella stagione estiva, che favorirebbe eventuali fenomeni di astensionismo, non va escluso che la giornata elettorale per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali possa essere anticipata alla domenica 20 maggio.

Seppure mancano ancora alcune settimane all'inizio della campagna elettorale, l'attenzione è già puntata su questo tema, come è apparso evidente dagli stessi discorsi domenicali. E in questa atmosfera di vigilia particolare importanza ha assunto il risultato del congresso della Federazione romana della DC, che ha tenuto i suoi lavori sabato e domenica.

Per rendersi conto del perchè di tale importanza è bene precisare che da più di un anno la Federazione romana era sotto gestione commissariale con a capo il sen. Girolamo Moro come commissario e il dott. Giacchetto in qualità di vicecommissario (ambedue «iniziativisti»). Il protrarsi di questa situazione aveva ingenerato un certo malumore, specie tra gli elementi giovani delle varie tendenze raggruppati attorno all'on. Andreotti e allo on. Mastino Del Rio. E sono stati proprio questi elementi giovani a spingere perchè venisse convocato un congresso provinciale per la designazione e la elezione dei dirigenti della Federazione.

C'è stata una lotta serrata che s'è conclusa con la sconfitta della lista preparata dalla direzione del partito. Due liste si presentavano in lizza: una di «iniziativa democratica», nella quale erano compresi anche i sindacalisti (ne facevano parte, fra gli altri, un membro della direzione del partito, un consigliere nazionale e un rappresentante della CISL), la altra composta da giovani elementi facenti capo ad Andreotti e ad altri alti esponenti del partito appartenenti al vecchio centro degasperiano. Risultato clamoroso, senza dubbio, la vittoria netta di quest'ultima lista, che ha conquistato tutti i diciotto posti della maggioranza, mentre alla lista «iniziativista» sono andati i cinque posti della minoranza (Canaletti, Gaudenti, Giacchetto, Darida, Nasone e Storti).

Non è ancora possibile sapere chi sarà il segretario della Federazione romana. Comunque, l'importanza di questo voto merita di essere sottolineata in considerazione del posto che il nuovo comitato romano assume nella impostazione della prossima battaglia elettorale per le «amministrative», nello ambito delle direttive generali del partito. Si ha ragione di credere — dalle voci che già corrono in questi ambienti — che il nuovo comitato penserebbe ad una candidatura del sen. Umberto Tupini quale Sindaco di Roma, pur non escludendo che possa appoggiare una rielezione di Rebecchini.

E' chiaro che non poteva non fare sensazione il fatto che contro la lista direzionale che si era particolarmente impegnata, hanno vinto, in blocco, le correnti. Fra i diciotto componenti della maggioranza del comitato romano, infatti, vi sono amici di Pella, di Scelba, di Andreotti, elementi della tendenza di «politica sociale», e della vecchia «Vespa».

Le prime conseguenze di questo avvenimento si fanno già sentire. Il portavoce dei «concentrazionisti» ha dichiarato stasera che l'elezione del nuovo comitato romano della DC conferma l'esigenza di una revisione dei risultati del congresso di Napoli, ed in specie della vittoria totale d'«Iniziativa».

Tale revisione comincia ad essere sentita in larghi settori della base del partito. Lo stesso portavoce ha fatto rilevare che la corrente «iniziativista» è stata soccombente anche all'interno della lista di minoranza a tutto vantaggio dei sindacalisti, poichè un solo candidato di «Iniziativa» è stato eletto su ventitrè componenti il comitato.

Il significato della votazione trascende i confini dell'episodio, non solo perchè si tratta di elezioni nella capitale che hanno sempre uno spiccato contenuto politico, ma perchè, nel caso specifico, può ravvisarsi in una vigorosa reazione al confuso sinistrismo d'«Iniziativa» ed ai suoi metodi di competizione interna. Da tutto ciò i «concentrazionisti» traggono la conclusione della necessità di avanzare nuove istanze agli organi più responsabili del partito allo scopo di ristabilire l'equilibrio tra le correnti che fu rotto dalla scomparsa di De Gasperi. Chè se poi quegli stessi organi dovessero continuare a mostrarsi insensibili a questa istanza, verrà chiesta la convocazione di un congresso straordinario che permetta di riequilibrare i rapporti interni per espressa volontà della base.

Intanto, concluso il convegno dei cinquemila «ribelli» comunisti, si attende il ritorno di Togliatti da Mosca per vedere gli sviluppi della situazione. Il leader comunista avrebbe dovuto essere a Roma oggi, ma il suo arrivo è stato ritardato a domani o dopodomani. Egli si troverà di fronte ad una risoluzione dei dissidenti che è in aperto contrasto non soltanto con gli attuali dirigenti del partito, ma con la fase attuale della politica sovietica, ispirata allo sviluppo di una manovra parlamentare per arrivare al potere con mezzi subdoli ed insidiosi.

A quanto risulta all'agenzia «Dies», gli onorevoli Cucchi e Magnani stanno per rientrare nelle file del partito comunista. I due onorevoli così clamorosamente usciti alcuni anni fa, per divergenze ideologiche, dal partito comunista, pur essendo stati sollecitati da più parti, non hanno partecipato, infatti, alla riunione degli scissionisti comunisti. La ragione di questa mancata adesione starebbe — a detta dell'on. Pajetta — nel rientro sotto la disciplina del partito comunista italiano, che avverrebbe in questa stessa settimana.

LA REGOLAMENTAZIONE DEGLI INTERESSI IN ADRIATICO

Segni è soddisfatto degli accordi di Belgrado

RIENTRATO A ROMA IL CAPO DELLA DELEGAZIONE ITALIANA

Roma, 5

In occasione della firma degli accordi tra Roma e Belgrado, il Presidente del Consiglio, on. Segni, ha rilasciato all'agenzia «Ansa» e alla «Aanjug» la seguente dichiarazione:

«Sono lieto di esprimere la soddisfazione del Governo italiano e mia personale per la firma avvenuta a Belgrado degli accordi italo-jugoslavi per la pesca nell'Adriatico e per la fornitura alla Jugoslavia di beni strumentali da parte dell'industria italiana e per la cooperazione tecnica fra i due paesi.

«L'accordo per la pesca costituisce un'indispensabile premessa di comune interesse per l'ulteriore studio di un'organica disciplina della pesca in Adriatico ai fini dell'incremento del patrimonio ittico in quel mare. Lo accordo per le forniture speciali, connesso col primo costituisce d'altro lato una prova concreta del nostro desiderio di rafforzare e incrementare le relazioni economiche e commerciali con la vicina repubblica, già felicemente avviate con gli accordi conclusi lo scorso anno. Anche l'accordo per la cooperazione tecnica è destinato a sviluppare sempre più le possibilità di collaborazione fra i due paesi nel campo dell'industria, dell'agricoltura e delle comunicazioni.

«Abbiamo voluto, con la firma dei tre accordi, non solo regolare comuni interessi nel Mare Adriatico, ma anche aprire ulteriori vaste prospettive di collaborazione tra i due paesi in una proficua atmosfera di reciproca fiducia».

L'avv. Enzo Storoni, capo della delegazione italiana che ha concluso a Belgrado le trattative per gli accordi italo-jugoslavi, è rientrato oggi a Roma. Avvicinato dai giornalisti ha fatto la seguente dichiarazione:

Nella cartina è indicata con il tratteggio quella zona del Golfo di Trieste ove la pesca potrà essere esercitata sia da italiani che da jugoslavi: si tratta, come è noto, di una fascia di mare larga circa due miglia, equidistante dalle due coste

«La novità di questi accordi consiste nell'abbinamento fra l'accordo della pesca e l'accordo finanziario. Con questo abbinamento, invece di pagare un canone a fondo perduto, si agevola l'economia jugoslava con forniture speciali a prezzi internazionali, e ciò si ottiene non con un prestito alla Jugoslavia ma concedendo agli industriali italiani quei premi assicurativi e quei tassi di interesse che possono permettere loro di battere la concorrenza internazionale. Come ha detto il Vicepresidente del Consiglio jugoslavo Vukmanovich, questo non è che un ulteriore passo verso le migliori relazioni tra i due paesi. Si è detto che abbiamo impiegato molto tempo per concludere, ma forse si dimentica che solo tre anni fa vi erano i soldati alle frontiere mentre oggi vi sono le merci per i pacifici scambi».

UN «LIBRO BIANCO» DEL GOVERNO INGLESE

PERCHÈ SONO FALLITE LE TRATTATIVE PER CIPRO

Su tre questioni è mancato l'accordo
Accuse mosse da Makarios a Londra

Londra, 5

Il Ministro delle Colonie Lennox Boyd ha riferito stasera ai Comuni sulle sue trattative con l'Arcivescovo di Cipro Makarios, che sono anche esposte in un «Libro bianco» pubblicato oggi.

Dalla relazione del Ministro e del «Libro bianco» si è appreso che tre questioni, in particolare, hanno determinato il fallimento dei recenti colloqui con Makarios, e precisamente: 1) L'insistenza dell'Arcivescovo per una immediata amnistia a tutti i prigionieri politici, decine dei quali sono detenuti per atti di terrorismo anti-britannico. 2) Se, con l'auto-governo, il Governatore britannico dovrebbe mantenere il controllo sulla sicurezza interna oltre a quello sugli Affari Esteri e sulla Difesa esterna 3) Alcune richieste dell'Arcivescovo con l'accettazione delle quali la rappresentanza greco-cipriota nella proposta assemblea costituente avrebbe superato di quattro volte quella della minoranza turca.

Secondo il «Libro bianco», la ultima fase delle trattative con l'Arcivescovo Makarios si iniziò il 28 gennaio quando il Governatore Harding inviò al Capo della Chiesa ortodossa di Cipro una comunicazione che illustrava le grandi linee della politica inglese nei confronti del problema cipriota. Il 2 febbraio l'Arcivescovo rispose rilevando che il documento britannico faceva dipendere il principio dell'autodecisione da condizioni generiche e vaghe e fece presente di essere pronto a cooperare alla messa a punto di un progetto di Costituzione purchè gli inglesi si fossero definitivamente impegnati sul principio dell'autogoverno. L'Arcivescovo chiedeva poi che la nuova Costituzione riservasse ai ciprioti tutti i poteri legislativi, esecutivi e giudiziari, eccezion fatta per la difesa e la politica estera. Egli chiedeva anche la revoca delle attuali misure legislative e militari di emergenza e la concessione di una amnistia a tutti i detenuti politici.

Illustrando ai Comuni il punto della questione, il Ministro Lennox-Boyd ha dichiarato che il Governo britannico non intende sostenere che il principio dell'autodeterminazione non potrà essere mai applicato a Cipro. «La posizione del Governo inglese — ha precisato — è che attualmente tale principio non costituisce una proposta pratica, tenuto conto della presente situazione nel Mediterraneo orientale».

Il Ministro ha posto inoltre in risalto il fatto che la Granbretagna ha offerto ai 500 mila ciprioti (quattro quinti dei quali sono di origine greca e il resto di origine turca) «una ampia dose di autogoverno». Ed ha aggiunto: «Il Governo di Sua Maestà sarà pronto a discutere il futuro assetto dell'isola con i rappresentanti del popolo cipriota quando l'autogoverno avrà dimostrato di essere in grado di salvaguardare gli interessi di tutti i settori della popolazione».

Il Ministro delle Colonie ha tenuto anche a precisare che la Granbretagna offre fin da ora al popolo cipriota la possibilità di disporre di un Governo investito di poteri i quali lo renderebbero in gran parte autonomo. «E' intenzione del Governo britannico — ha aggiunto il Ministro — operare in favore di una soluzione definitiva, la quale soddisfaccia i voti della popolazione cipriota, sia compatibile con gli interessi strategici della Granbretagna e dei suoi alleati e tenga conto dei trattati vigenti, di cui l'Inghilterra è firmataria».

Interrogato con insistenza dall'opposizione laburista se i negoziati siano da ritenersi conclusi o meno, Lennox Boyd ha dichiarato: «Negli ultimi cinque mesi i punti di vista del Governo sono stati chiaramente esposti e abbiamo fatto una serie di concessioni ai punti di vista dell'Arcivescovo Makarios. Devo confessare con rincrescimento che non appena una difficoltà era superata, un'altra difficoltà, della quale non si era mai sentito parlare fino ad una settimana o due prima, emergeva a sua volta. Per ora — ha concluso il Ministro — c'è solo da mantenere l'ordine e il diritto e noi ne abbiamo i mezzi e la decisione».

In armonia con questa ultima dichiarazione di Lennox Boyd, il Governatore di Cipro Sir John Harding ha pronunciato questa sera un discorso alla Radio di Nicosia, dichiarando fra l'altro: «Intendo attuare una campagna per il ripristino della legge e dell'ordine, con tutte le risorse a mia disposizione. Sono deciso a che la violenza abbia termine. I terroristi debbono essere eliminati e le intimidazioni debbono aver fine».

A sua volta l'Arcivescovo ortodosso di Cipro Makarios ha tenuto una conferenza stampa sui suoi recenti colloqui a proposito della questione cipriota con il Ministro delle Colonie inglese e su quelli avuti nei mesi precedenti con il Governatore Harding. Makarios ha accusato la Granbretagna di non aver dato alcuna prova di buona volontà onde consentire che fosse trovata una base per una soluzione ragionevole. «Ciò che noi chiedevamo — ha detto Makarios — erano da una parte misure intese a por fine alla anomala situazione cipriota (cosa per la quale anche noi eravamo pronti a compiere ogni sforzo) e dall'altra parte fondamentali assicurazioni circa la natura democratica del progetto di Costituzione offerto dalla Granbretagna per il periodo transitorio».

«Durante i colloqui con i rappresentanti inglesi — ha detto l'Arcivescovo — le nostre buone intenzioni e la nostra buona volontà si sono sempre scontrate contro l'intransigenza altrui. Durante i cinque mesi dei negoziati il Governo inglese ha sempre mantenuto la stessa posizione, pur caratterizzandola ogni volta con una diversa presentazione fraseologica. Tenuto conto di tutto ciò, fino a quando la Granbretagna non riveda la sua posizione e non dimostri rispetto e comprensione per le nostre aspirazioni nazionali e per il nostro livello intellettuale, noi invitiamo i ciprioti greci a rimanere calmi e a prepararsi con tenacia e pazienza per il proseguimento della loro lotta pacifica a vantaggio dell'autodecisione».

LA FRANCIA HA SEMPRE FIDUCIA NELL'ALLEANZA OCCIDENTALE

MOLLET ANDRÀ A LONDRA PER RIPARARE LA «GAFFE» DI PINEAU

**Severi commenti alle «infelici» dichiarazioni del Ministro degli Esteri
Viva attesa per il prossimo dibattito a Palazzo Borbone sull'Algeria**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 5

Guy Mollet sarà domenica mattina a Londra per incontrarsi con Anthony Eden e riparare a quella che è ritenuta una grossa «imprudenza» del suo Ministro.

E' ben raro il caso di un Ministro degli Esteri che sia tanto bistrattato dalla stampa del proprio paese come sta accadendo a Christian Pineau. All'infuori di due fogli di destra, quali l'«Aurore» e l'«Information», che hanno l'aria di dire: «Bravo, Pineau, finalmente un Ministro degli Esteri francese ha parlato fuori dei denti», gli altri giornali dicono oggi chiaro e tondo che il capo del Quai d'Orsay ha compiuto una grossa «gaffe». Glielo dicono in chiare note il «Figaro», il «Monde» e, con qualche giustificazione, il «Combat», il «Franc Tireur», il «Paris Presse».

Ma prima di inoltrarci nella cronaca, ricordiamo i fatti. Venerdì scorso, Christian Pineau era ospite della stampa angloamericana. A Parigi vi sono due associazioni della stampa straniera: una è quella che raccoglie tutti i corrispondenti dei giornali sparsi nel mondo, l'altra è soltanto dei corrispondenti dei giornali inglesi e statunitensi. Il Ministro degli Esteri era ospite di questi ultimi, i quali a volte prendono iniziative insieme con gli altri corrispondenti e a volte da soli.

Pineau si trovò al centro di soli giornalisti inglesi e americani. Nuovo come Ministro degli Esteri, non abituato ancora al riserbo diplomatico, a un certo momento Christian Pineau, che è il figliastro di Jean Giraudoux, poichè figlio di primo letto di colei che fu moglie del noto scrittore, si lasciò andare a considerazioni che avevano un po' carattere personale. A tavola succede. Naturalmente non mancano le raccomandazioni di non riferire che le cose riferibili, che qualche dichiarazione è fatta a titolo puramente privato e confidenziale; ma è difficile fare il mestiere di giornalista se si debbono tacere le più ghiotte informazioni.

Ora, Christian Pineau, dopo un lauto pranzo e qualche libazione, ha parlato come avrebbe fatto fra amici. Ha detto: «Noi ci troviamo in Algeria dinanzi a interlocutori che non sono della stessa qualità di quelli del Marocco e della Tunisia. E vi sono alcune potenze che erediterebbero volentieri quel che la Francia potrebbe abbandonare. Questo ci è assai sgradevole. Ma se la Francia fosse eliminata dall'Africa del Nord, i beneficiari non sarebbero coloro che oggi credono di essere i più favoriti».

Questo era il suo pensiero, diciamo così centrale, sul quale il Ministro ritornava spesso. Ma non si trattò soltanto di ciò. Egli aggiunse critiche, che è facile sentire nei salotti, negli ambienti politici e persino sulla bocca dei deputati francesi, anche dalla tribuna di Palazzo Borbone e che si leggono sovente sui giornali: disse che non esisteva una vera armonia di vedute e di condotta fra le tre maggiori potenze, che verso la Russia Sovietica non si avevano gli stessi indirizzi, che si continuava a insistere su una politica di stretta difesa militare, che la Francia era stata praticamente messa da parte negli accordi per il Medio Oriente, che egli non poteva approvare il riserbo britannico verso la realizzazione di alcune iniziative europeiste e che, essendo un sincero europeista, lo sarebbe stato anche a dispetto del Quai d'Orsay e che non avrebbe tollerato che si commettesse un altro errore come quello della CED, poichè sarebbe stato fatale.

Egli disse tutto ciò non in un discorso filato, ma in dichiarazioni staccate, sia rispondendo a domande, sia completando la osservazione di un interlocutore. Forse il Ministro non ebbe la sensazione che tutto ciò che era detto a tavola potesse essere riferito senza omettere una virgola e con un carattere ufficiale e spettacolare come sanno darlo a volte i corrispondenti.

Comunque, «le infelici parole — scriveva stamane il «Figaro» — pronunciate da Pineau hanno fatto rumore a Washington, a Londra e anche a Parigi. Esse de' bono essere imputate a una libertà di propositi, che, fuori di ogni preparazione, lo ha esposto alla mancanza di misura, all'impeto verbale e alla imprudenza. Non possiamo credere che Pineau era andato a quel convegno per marcare un cambiamento nella politica francese... La Russia non può, senza tradire la sua vocazione, rinunciare a suscitare in Francia una repubblica satellite... Credere alla Francia sola è follia e lasciarlo credere un tradimento. I socialisti, e Pineau fra essi, l'avevano ben compreso nel corso di quella notte in cui, sotto l'occhio d'un Jago immobile nell'ombra, la povera CED è morta soffocata».

Una richiesta di spiegazione è giunta con la visita dell'Ambasciatore inglese a Guy Mollet, e questi, accettando di buon grado di andare a Londra da Eden a chiarire tutta la faccenda, ha sentito l'opportunità di anticipare la spiegazione, accordando alla radio americana una lunga intervista, anche perchè Pineau non era a Parigi e non era in grado di rettificare quel che la libera penna dei giornalisti inglesi ed americani potevano avergli fatto dire.

Le dichiarazioni di Guy Mollet sono quanto di più ortodosso si poteva sperare. Egli ha smentito che la Francia si dispiaccia di trovarsi in un organismo puramente difensivo e militare quale la NATO. «Si tratta di un imperativo — egli ha detto — per la nostra propria sicurezza e per quella del mondo occidentale». Ha poi chiarito che, per quanto non si parli più di «guerra fredda», non basta rivedere il vocabolario occorre «agire concretamente per risolvere i principali problemi in litigio. La guerra fredda è indivisibile. Bisogna farla cessare dappertutto e non qua sì, là no».

Nelle dichiarazioni di Guy Mollet non c'è alcuna eco dei propositi attribuiti a Pineau, il quale, giunto questa sera a Karachi, si preparerà a chiarirli personalmente a Foster Dulles, incontrandolo per la conferenza della SEATO. Le delucidazioni di Mollet sono intervenute in modo tempestivo e già da oggi si può dire che l'incidente sorto per il discorso di Pineau è da considerarsi chiuso.

Tuttavia Guy Mollet non vuol perdere l'occasione del suo viaggio di domenica mattina a Londra per fare appello all'Inghilterra, in modo che essa e gli Stati Uniti diano una mano alla Francia per agevolare la soluzione del problema dell'Algeria, sul quale il pessimismo espresso dal Maresciallo Juin sulla situazione militare e alcune rivelazioni pubblicate questa sera da «France-Soir» gettano una luce drammatica.

Secondo il giornale varie zone dell'Algeria sono totalmente controllate dalle forze ribelli, le quali non solo le amministrano riscuotendo le imposte ma vi fanno funzionare i loro tribunali, mentre impiegati mussulmani nominati dalla Francia dimissionano e abbandonano i loro posti. Il giornale afferma che mai come oggi la situazione dell'Algeria si è presentata sotto aspetti tanto gravi. Si comprende, quindi, le ragioni che spingono il Governo francese a rivolgere un pressante appello a Londra e a Washington.

Nei riguardi interni, Guy Mollet continua a consultare tutti i presidenti dei gruppi politici per conoscere le loro decisioni per il prossimo dibattito che si aprirà giovedì al Palazzo Borbone sull'Algeria. Gli si attribuisce l'intenzione di voler assicurarsi una vera unanimità di consensi, in modo da iniziare la lotta con una situazione governativa di prestigio e di forza.

B. C.

Nuovo Ambasciatore di Belgrado a Mosca

Belgrado, 5

Si annuncia la nomina dell'attuale Sottosegretario agli Esteri Veljko Micunovic ad Ambasciatore a Mosca, in sostituzione di Dobrivoje Vidic, chiamato ad altro incarico. La nomina odierna, attesa da diversi giorni, viene giudicata a Belgrado una nuova prova dell'importanza che il Governo jugoslavo attribuisce ai rapporti con l'URSS e dello sviluppo che esso intende imprimere loro in futuro.

La bandiera di combattimento consegnata alla corvetta «Albatros» nel porto di Genova, presenti le autorità cittadine

TESTIMONIANZE AL PROCESSO TEODORANI - GALBIATI

Mussolini non dette peso alle «voci» sul colpo di Stato

Il gen. Montagna dichiara che l'ex capo di S. M. della milizia dopo il 25 luglio avrebbe dovuto agire di propria iniziativa

Milano, 5

Contro tutte le previsioni che volevano un accomodamento attraverso l'intervento di un giurì d'onore, il processo Teodorani-Galbiati è ripreso questa mattina alla seconda sezione della Corte d'Assise e quasi sicuramente andrà avanti sino alla fine in sede giudiziaria. La soluzione rappresentata dall'intervento del giurì d'onore è rapidamente tramontata e questa mattina ha avuto inizio l'interrogatorio dei testimoni. Hanno aperto la sfilata, sulla pedana dei testi, due alti ufficiali, il generale Niccolò Nicchiarelli, che fu capo di Stato Maggiore della guardia nazionale repubblicana nel periodo di Salò, e il generale Tommaso Semadini, già capo del Servizio informazioni della milizia.

Quest'ultimo ha ricordato con molta precisione alcuni particolari riguardanti la giornata del 25 luglio.

Eravamo rimasti d'accordo — precisa l'ufficiale — che il duce, che era andato a Villa Torlonia, avrebbe dovuto telefonare al Galbiati. Verso le 17.45, visto che la chiamata non arrivava, andai insieme col colonnello dei carabinieri Tullio Picchi a vedere che cosa era successo. Ci recammo a Villa Torlonia: fuori in giardino c'era ancora la macchina presidenziale con il seguito. Allora, rassicurati, andammo a fare un giro per la città. Al Ministero degli Interni l'accesso del Viminale era sbarrato con inferriate. Entrammo in una palazzina che si trovava al lato del Viminale e che serviva alla difesa contraerea. Demmo una occhiata sulla città. Non notammo niente di insolito. Quindi rientrammo al comando generale. Riferimmo a Galbiati il risultato della nostra ispezione. Lui allora, sempre più impensierito, andò al telefono e cercò di avere qualche notizia. A un certo momento il telefono venne bloccato. Dal telefono diretto col Viminale Galbiati venne però a sapere che Badoglio era stato nominato Capo del Governo».

AVV. BOVIO (Parte civile): «E' a conoscenza l'imputato che durante la repubblica di Salò vi siano stati provvedimenti o procedimenti penali contro il Galbiati?».

TESTE: «Se ci fossero stati l'avrei certamente saputo. Ricordo invece che Galbiati fu ricevuto da Mussolini due o tre volte».

Il gen. Conticelli, che succedette a Galbiati nella carica di capo di S. M. della milizia, ha affermato nella sua deposizione che verso i primi giorni dell'agosto 1943, recatosi a visitare Galbiati nella sua abitazione, ove si trovava sotto sorveglianza, si interessò presso il gen. Armellini, nuovo comandante della milizia, perchè le sentinelle fossero tolte. Durante quel colloquio Galbiati insistette per poter raggiungere Mussolini..

Sono stati quindi uditi il gen. Emanuele Parodi, capo dell'Ufficio coordinamento tra la milizia e le altre forze armate, il quale con la sua deposizione ha fornito un quadro abbastanza preciso di come la milizia fosse stata tenuta completamente all'oscuro di quanto stava accadendo, ed il maggiore Giuseppe Marinelli, ufficiale addetto alla persona del gen. Galbiati. Quest'ultimo ha fatto il racconto degli avvenimenti del 25 luglio, dalla seduta del gran consiglio fino a quando, a Palazzo Venezia, arrivò il Questore Agnesina, comandante della scorta di Mussolini, annunciando di aver perduto le tracce del Capo del Governo. Da quel momento Galbiati cominciò a intuire che qualcosa di grave stava accadendo, e diede ordine di mettere in allarme la milizia. Il teste ha aggiunto che da tempo il gen. Galbiati andava consigliando Mussolini di predisporre misure atte a fronteggiare un'eventuale situazione di tensione nell'ordine pubblico e che durante gli ultimi colloqui che precedettero la seduta del gran consiglio e la visita di Mussolini al Re, fu il Capo del Governo a cercare di calmare Galbiati.

L'ex generale Lusana, che aveva comandato la Divisione «Mas» ha dichiarato di aver saputo verso la metà del luglio 1943 che un colpo di Stato si stava preparando contro Mussolini, per il 29 seguente, per cui ritenne necessario avvertire il gen. Galbiati, il quale a sua volta ne parlò al capo del Governo. Quest'ultimo non diede soverchia importanza all'informazione, tuttavia il Galbiati chiese ugualmente al Lusana se aveva 150 uomini disposti a tutto, anche all'arresto di Badoglio. Lusana rispose in senso affermativo, ma nei giorni che seguirono non seppe più niente di quell'azione. Infine, il teste ha dichiarato di aver saputo dell'arresto di Mussolini dalla radio, alle 23 del 25 luglio.

Il presidente del Tribunale, dopo questa deposizione, ha messo il teste a confronto con la Parte civile, ed il Galbiati ha negato di aver dato disposizioni per un eventuale arresto di Badoglio.

Il teste Montagna ha dichiarato di aver saputo da Mussolini, nel periodo di Salò che Galbiati prima del 25 luglio doveva attendere i suoi ordini, ma che dopo il suo arresto era in dovere di agire o decidere da solo.

Il gen. Albonetti, a proposito della posizione di Galbiati dopo l'8 settembre, ha detto che Mussolini non lo teneva in alcun conto, e che anzi donna Rachele lo aveva considerato un traditore perchè il 25 luglio, pur avendogli telefonato due volte, egli non si era preoccupato di muovere i militi alle sue dipendenze per liberare Mussolini.

Dopo questa ultima deposizione, il processo è stato rinviato a mercoledì.

LA REPUBBLICA AUSTRIACA DOPO IL RITORNO ALL'INDIPENDENZA

È piuttosto difficile navigare nelle acque della neutralità

Pareri discordi sulla opportunità di entrare a far parte del Consiglio europeo e critiche alla politica di Raab

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 5

Si nota negli ambienti politici un certo disagio, subentrato all'entusiasmo del primo momento dopo la ricuperata libertà. Si crede di constatare una sfiducia dell'estero verso l'Austria e si cerca di dimostrare che, se esistesse, sarebbe ingiustificata e dannosa. Ma, in realtà, l'Austria è la prima ad esser scontenta di sè stessa e della propria situazione.

Ciò non può meravigliare: ottenuta la libertà, non ha ottenuta la sicurezza. La prima impresa — aiutando le circostanze — è stata più facile di quel che si prospetta la seconda. Alla libertà nessuno ha frapposto impacci: la Russia l'ha concessa per imporre alla Austria, come contropartita, la neutralità e spezzare il fronte militare dell'Occidente al Brennero; l'America l'ha accettata senza fiatare, riconoscendola come un indiscutibile diritto austriaco.

La sicurezza è un'altra cosa: un diritto dell'Austria a farsela garantire dalle grandi potenze non c'è e garantirsela da sè stessa non è affare da nulla. Di più, la garanzia altrui dipende in primo luogo dal grado di sicurezza che essa può darsi. Purtroppo però le sue possibilità son molto limitate e nessuno ce n'ha colpa. Non le si può far nessun appunto se — come ha notato recentemente il «Daily Telegraph» in una corrispondenza da Vienna, interpretata qui come sintomo dell'opinione pubblica inglese — le sue forze armate constano finora di seimila e cinquecento ex gendarmi, metà dei quali devono fare la guardia agli edifici sgombrati dagli occupanti, mentre l'altra metà hanno il compito di sorvegliare tutti i confini del paese, dal lago di Neusiedl al lago di Costanza. E questa situazione, secondo il collega inglese, non muterà prima della fine del 1957. Effettivamente risulta che nella prossima primavera verranno arruolati i primi volontari che vorranno obbligarsi ad un servizio più lungo dei nove mesi prescritti e che nell'autunno sarà chiamata la classe del '37. Questa classe non frutterà che ventisettemila uomini abili, su quarantamila, e certo nell'estate del '57, quando avranno terminato il loro periodo d'istruzione, essi non potranno ancora costituire un esercito temibile. Le sole forze ungheresi e ceche che fronteggiano l'Austria vengono valutate a 350 mila soldati, ottimamente armati ed istruiti.

Volete forse — ha chiesto il giornalista inglese agli austriaci — che la Granbretagna si impegni a garantire il vostro vuoto militare? Questo è tanto più assurdo, in quanto anche la vostra neutralità è equivoca e rassomiglia piuttosto ad un neutralismo che cerchi di sfruttare nel miglior modo possibile l'una e l'altra delle due parti fra le quali vi trovate. Siccome anche la redazione del giornale londinese, nel commentare l'articolo, ha parlato di correnti politiche pericolose che si farebbero strada in Austria, non è senza ragione che su questa stampa si è aperta una polemica circa il modo migliore per evitare la sfiducia dell'estero e non mettere in pericolo le garanzie desiderate.

Certo: un esercito non s'improvvisa in un giorno dal nulla. In ogni modo, gli uomini e le finanze austriache son quelle che sono e non si posson moltiplicare e rafforzare per incanto. La situazione geografica del paese è quanto di peggiore si possa immaginare e non può esser mutata. Anche se i soldati venissero istruiti più a lungo ed ottimamente armati, difficilmente potrebbero respingere da soli un attacco concentrico dall'Est. Ed è appunto per questo che qui si è sempre sperato nelle garanzie e nell'aiuto delle grandi potenze, in caso di bisogno.

Quanto all'applicazione pratica che si fa del principio di neutralità, è forse troppo presto per giustificarla. Una certa tendenza a godere tutti i frutti possibili della nuova situazione, in compenso ai suoi pericoli, cercando di trarne vantaggio un po' dall'una ed un po' dall'altra delle parti in conflitto, è cosa naturale. La Svizzera, che si vuol sempre citare ad esempio, ha sempre svolto una politica analoga. Nessuno le ha mai rimproverato di fare il proprio interesse sempre e nei confronti di tutti. Non si sa perchè lo si dovrebbe rimproverare all'Austria, alla quale è molto più difficile, per la sua debolezza militare e finanziaria, oltre che per la sua situazione geografica, difendere la propria indipendenza politica ed economica.

Il trattato di Stato, già di per sè stesso, ha impegnato questo paese a prestazioni economiche gravosissime in favore della Russia. I centocinquanta milioni di dollari da pagarsi in merci (venticinque milioni entro il primo anno) per il riscatto delle imprese confiscate dall'occupante sovietico e la consegna di un milione di tonnellate di petrolio all'anno, per dieci anni, a titolo di riscatto degli impianti petroliferi, costituiscono un peso non lieve. Le merci con cui dovrà esser estinto il debito di centocinquanta milioni di dollari consistono a loro volta in petrolio ed in prodotti dell'industria metallurgica e chimica. Dato poi che fra Vienna e Mosca sono stati conclusi accordi commerciali che prevedono forniture austriache di macchinari ed altri prodotti metallurgici per venticinque milioni di dollari, si può dire che l'industria austriaca è in massima parte impegnata per la Russia, al pari dei campi petroliferi, e che la Russia continua a godere sostanzialmente del rendimento economico della zona sgombrata. Essa, d'altro lato, fornirà all'Austria aeroplani, armi e munizioni, che, a quanto si afferma, dovrebbero controbilanciare il materiale bellico lasciato dagli occidentali al momento dello sgombro.

Simili impegni reciproci intaccano già l'indipendenza austriaca da Mosca. Al Governo di Vienna non può riuscir facile un atteggiamento che prescinda dalla situazione reale. Si può capire che abbia dovuto adattarsi ad accettare ancora la permanenza su territorio austriaco delle tre organizzazioni direttive dell'internazionale comunista, ciò che ha sollevato critiche negli ambienti politici non legati alla coalizione governativa. Nè può meravigliarci che il Cancelliere Raab abbia preso posizione in favore d'un prestito sovietico di ottocento milioni di scellini (o di cinquecento milioni, come oggi si dice) al Land della Bassa Austria (la regione orientale già occupata dai Russi). Le trattative in proposito sono tuttora in corso, sebbene parte dell'opinione pubblica sia insorta contro questo progetto, parlando di vendita della Bassa Austria, all'Unione Sovietica.

Se tutto ciò è comprensibile, non meno comprensibile è che si manifestino energiche resistenze contro le direttive politiche che si vanno seguendo, perchè si teme che queste appaiano sgradite alle Potenze occidentali e allontanino la possibilità d'ottener ch'esse garantiscano, insieme alla Russia, l'integrità territoriale e la indipendenza dell'Austria che i quattro firmatari del trattato di Stato si sono obbligati soltanto a rispettare. Questa questione è contemplata nel testo del Memorandum austrio-russo, negoziato da Raab a Mosca prima della conclusione del trattato. Il Memorandum ha impegnata l'Austria, verso la Russia, a osservare la neutralità ed a compiere passi atti a raggiungere la garanzia delle Potenze occidentali, insieme a quella sovietica, per l'integrità e l'indipendenza. Ma finora questi passi, almeno ufficialmente, non sono stati compiuti, sebbene la Russia prema. La qualità di garante le conferirebbe infatti diritti atti a giustificare, eventualmente, pressioni politiche su Vienna ed altri interventi. Ma questo è certo un motivo di più che induce alla prudenza le Potenze occidentali. Non sembra che queste siano disposte a battere la via auspicata da Mosca, cosicchè il Governo austriaco è costretto per ora ad accontentarsi della protezione derivante dall'avvenuto ingresso nelle Nazioni Unite. Questa protezione è tutt'altro che completa e di tutto riposo: se, putacaso, uno dei satelliti sovietici confinanti violasse l'integrità territoriale austriaca, certo la Russia bloccherebbe qualsiasi azione in soccorso dell'aggredito. Quindi la situazione attuale non è soddisfacente e d'altra parte è difficile migliorarla. C'è anzi il pericolo continuo di peggiorarla; gli scogli che minacciano la navigazione nelle acque della neutralità non sono pochi.

Uno dei due partiti della coalizione governativa si batte ora per ottenere che l'Austria chieda di entrare a far parte del Consiglio europeo come membro ordinario, ma l'altro partito, la Volkspartei, è contrario a quest'idea perchè Mosca considera il Consiglio europeo come uno strumento del blocco militare antisovietico. Il Cancelliere Raab, il migliore artefice dell'accordo con la Russia, è decisamente ostile alla proposta socialista, ciò che induce l'«Arbeiter Zeitung» a chiedergli quali motivi o quali illusioni lo spingano a simile condiscendenza verso Mosca. «Che se egli veramente nutrisse il desiderio — conclude l'organo socialista — di orientare il paese verso le direttive orientali, allora gli diciamo che il popolo non è disposto a questo genere di neutralità».

Ugo Sacerdote

Otto milioni rubati in uno studio notarile

Roma, 5

Un perfetto colpo ladresco è stato compiuto proprio davanti al Palazzo di Giustizia, dove si trova lo studio del notaio Antonio Pastore. Presumibilmente tra la mezzanotte e le due della scorsa notte, alcuni individui si sono introdotti nello studio aprendo la porta di ingresso con una chiave falsa. Quindi, dopo un paziente lavoro di smantellamento, hanno asportato dalla nicchia in cui era murata la piccola cassaforte del notaio, nella quale erano contenuti circa otto milioni, gran parte in contanti e per il resto in tratte e cambiali. Tralasciando di riprendere i ferri da scasso usati, i malviventi si sono poi dati alla fuga portando via il forziere.

PREVISIONI DEL TEMPO

Perturbazioni provenienti dall'Europa centrale apporteranno ovunque condizioni di cattivo tempo. Il cielo sarà in prevalenza molto nuvoloso con piogge che localmente potranno assumere carattere temporalesco. Sulle regioni settentrionali, potranno aversi schiarite. La temperatura diminuirà ovunque di qualche grado. Il mar Ligure, l'alto Tirreno e i mari di Sardegna agitati o localmente molto agitati; gli altri mari generalmente molto mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano —1.4, 16; Trento 3, 16; Trieste 5.9, 12.7; Venezia 5, 14; Milano 2.5, 15.8; Torino 1, 15.5; Genova 7.7, 16.9; Bologna 1.8, 14.2; Firenze 8.2, 16.3; Pisa 7.7, 16.3; Ancona 9, 12.2; Perugia 6.5, 11.1; Pescara 2.6, 16.4; L'Aquila 0, 11; Roma 9.3, 15.6; Campobasso 4, 9; Bari 7.7, 16.2; Napoli 9.8, 13; Potenza 5.2, 7.6; Reggio Calabria 11.6, 17.2; Messina 12, 17.6; Palermo 9.3, 18.7; Catania 7.6, 19.8; Cagliari 9.2, 16; Alghero 8.8, 15.

IL PROCESSO IN APPELLO PER LA STRAGE DI PORTELLA

A INDICARE I COLPEVOLI FURONO QUATTRO CACCIATORI

Rievocate le criminose gesta compiute durante cinque anni dal «re di Montelepre»

Roma, 5

Dopo una rapida apparizione nell'aula dell'Assise d'appello in cui si celebra il giudizio di secondo grado a carico degli esecutori della strage di Portella delle Ginestre, i quattro imputati a piede libero — Giuseppe Tinervia, Antonino Buffa, Giovanni Russo e Antonino Terranova — hanno ripreso la via per la Sicilia. «Non possiamo sostenere — essi hanno detto — la spesa di una lunga permanenza a Roma. Chiediamo alla Corte di consentirci di tornare al nostro paese, non considerandoci contumaci». I magistrati hanno accolto tale richiesta, riservandosi di richiamarli a Roma se ne ravvisasse in seguito, la necessità.

Per tutta l'udienza odierna, il presidente Nicola D'Amario ha continuato la sua esposizione sulla tragica sparatoria del 1.o maggio 1947, che costò la vita a 11 persone, e sul successivo assalto alle sedi comuniste di Partinico, Cinisi, Borgetto e Monreale. Il magistrato si è oggi dilungato principalmente a rievocare questi ultimi episodi criminosi, che causarono altre 5 vittime.

Il presidente ha poi illustrato ai giudici le più clamorose gesta compiute dal «re di Montelepre» nell'agosto 1943, epoca in cui commise il suo primo omicidio sparando su un carabiniere che lo aveva sorpreso mentre trasportava un sacco di grano destinato alla borsa nera; rapine, omicidi, sequestri di persona si susseguirono ininterrottamente per quasi cinque anni nelle campagne palermitane. Il magistrato è passato poi a narrare le varie fasi delle indagini compiute dai carabinieri dopo l'eccidio di Portella, che portarono alla scoperta dei colpevoli; i primi nomi furono rivelati da quattro cacciatori che la mattina del 1.o maggio si erano imbattuti nei fuorilegge armati ed erano stati da loro costretti ad assistere impotenti alla sparatoria.

L'istruttoria a carico del «salvatore» di Faruk

Udine, 5

Il giudice istruttore dott. Mario Cariglia ha inviato al Tribunale di Roma gli atti relativi all'istruttoria aperta alcuni mesi fa sul conto di Giovanni Vaccaroni, di 52 anni, residente in via Portanuova. Nel fascicolo — oltre al testo dell'interrogatorio che il giudice ha fatto al Vaccaroni circa le sue dichiarazioni scritte all'ex Re Faruk, ad Arsitotele Onassis e all'Ambasciata statunitense in Roma su un attentato che sarebbe stato preparato contro l'ex Re d'Egitto — c'è pure il testo della perizia psichiatrica effettuata dalla psicanalista dott. Bellavitis, la quale, dopo aver esaminato il paziente per alcune settimane, lo ha dichiarato seminfermo di mente in quanto, al momento delle azioni che compie, non è mai «compos sui». Come si ricorderà, il Vaccaroni aveva inviato a Faruk, ad Onassis e all'Ambasciata americana delle lettere nelle quali chiedeva lo stipendio di 180 mila lire al mese in cambio di preziose informazioni che sarebbero valse a salvare la vita di Faruk. Denunciato alla Questura di Roma, il Vaccaroni reagiva a Udine con lo sporgere alla Procura della Repubblica querela contro i denuncianti.

GIOVEDI' NUOVAMENTE DI SCENA ALLA TV

Paola a Pordenone studia greco e...calcio

Vittorio Ciari e Lelio Buono candidati al premio di 5 milioni e 120 mila lire

Pordenone, 5

Paola Bolognani è tornata regolarmente a scuola questa mattina e tutti gli studenti del Ginnasio-Liceo comunale le si sono stretti affettuosamente intorno per esprimerle la loro ammirazione. Pur rifuggendo dalla spietata caccia che fotografi e inviati speciali le stanno dando da sabato sera, da quando cioè essa è giunta alla nostra stazione, Paola ha dovuto cedere alle insistenze di coloro che desideravano ritrarla mentre ieri mattina, poco dopo le 8, era intenta a leggere i giornali in piazza XX Settembre. Alle 8.25, però, la studentessa modello si presentava puntualmente davanti al portone del severo edificio scolastico di corso Vittorio Emanuele

Per tutta la mattina il Liceo è stato assediato da decine di persone, alle quali è stato concesso di poter parlare con Paola solo durante il breve intervallo delle 10.30. Nel pomeriggio la biondissima si è invece «tappata» in casa per dedicarsi allo studio del greco e del... calcio. Sembra confermata la sua partenza alla volta di Milano per le ore 5.54 di mercoledì.

Due candidati affronteranno giovedì prossimo, alla trasmissione di «Lascia o raddoppia», le tre domande di 5 milioni e 120 mila lire, salvo che non preferiscano lasciare accontentandosi del premio di due milioni e 560 mila lire. I due candidati sono l'impiegato del Comune di Reggello (Firenze) Vittorio Ciari, che risponde sulla storia d'Italia, ed il magistrato del tribunale di Bari Lelio Buono, per la musica sinfonica e da camera.

Per la penultima tappa della serie di domande di «Lascia o raddoppia», e cioè per la domanda di 2 milioni e 560 mila lire, si presenteranno l'appassionato di ornitologia Americo Gambini di Vetralla (Viterbo) e quello di musica lirica Pierluigi Pellegrini di Livorno.

Nessun candidato per la domanda di un milione e 280 mila lire, mentre per quella di 640 mila, dopo aver agevolmente superato il primo turno, si ripresenterà, come è noto, la studentessa di Pordenone, Paola Bolognani, per essere interrogata sul calcio.

I nuovi concorrenti sono lo agente di commercio Ario Bonelli, di 68 anni, da Palermo, il dentista Antonio Pozzoli, di 62 anni, da Biella, l'«acquafrescaio» Benito Palomba, di 20 anni, da Torre del Greco. Essi saranno impegnati rispettivamente a rispondere sulla pittura veneta, sulla musica leggera e sull'astronomia.

MUORE ASFISSIATO sotto una catasta di paglia

Agrigento, 5

L'improvviso crollo di una grossa catasta di paglia ha seppellito e ucciso l'addetto alla nettezza urbana Giuseppe Truisi, di 42 anni da Licata.

Il mortale incidente è avvenuto a Licata, in una fabbrica di laterizi. Il Truisi stava riempiendo un sacco di paglia, quando è stato sorpreso dal crollo dell'ingente ammasso, morendo asfissiato prima che potesse uscirne fuori. Il fatto è stato scoperto in seguito ad una segnalazione dei familiari del Truisi, preoccupati perchè egli era uscito di casa all'alba di ieri mattina senza rientrare all'ora consueta. Il cadavere è stato trovato riverso al suolo, sotto la catasta di paglia.

Maltempo e incendi nella zona del Verbano

Luino, 5

Vento ed incendi flagellano da 48 ore l'intera regione del Lago Maggiore. Nel bacino superiore del Verbano la navigazione dei battelli è sospesa dal pomeriggio di oggi, mentre su tutto il lago i natanti di piccola stazza sono da due giorni costretti agli ormeggi.

Favoriti dal vento, si sono sviluppati incendi che tengono impegnati i vigili del fuoco carabinieri e guardie di finanza, specie nei boschi della zona collinare di Pianzano e in quella limitrofa al valico di frontiera Fornasette, e nei boschi di Marchirolo, dove alcuni cascinali minacciati hanno dovuto essere sgomberati.

Stasera un violento incendio si è sviluppato nella zona collinare immediatamente a monte di Luino, su un fronte di due chilometri e una profondità di uno. E' direttamente minacciata una ventina tra ville e abitazioni rustiche.

Vasti incendi favoriti dal vento impetuoso si segnalano anche dalla Valle d'Aosta. Nelle campagne fra i Comuni di Chambave e Fenis, favorite dal vento impetuoso, le fiamme hanno distrutto vigneti, castagneti, boschi di pino e larici per una superficie di oltre 5 chilometri quadrati dalla quota di 450 metri fino all'altezza di 1600 metri, raggiungendo i casolari dell'Alpe di Thoulaz. Il grosso villaggio di Septumian ha vissuto ore di apprensione: gli abitanti dei paesi vicini hanno collaborato tutta la notte con i vigili del fuoco di Aosta e di vari Comuni della vallata nell'opera di isolamento del sinistro. I danni sono ingenti.

UNA LETTERA SMARRITA

Una serie di complicate combinazioni, che qui non è il caso di riferire, e che potrebbero poi anche riassumersi in un colpo di fantasia, ci ha messo in condizione di venire in possesso di una lettera confidenziale, scritta da un Congressman, di un membro della Camera dei Rappresentanti americana, alla propria moglie, sull'argomento della visita al Congresso del Presidente Gronchi. Egli si chiama John; essa si chiama Flossie. Manca il cognome, che potrebbe benissimo essere Smith, o White, o Jeffry. Si tratta di un politician di media tacca, come ce ne sono tanti al Congresso americano (e in tutti i Parlamenti del mondo) e che certamente non brilla per originalità di pensiero. Si può anzi ritenere tranquillamente che la sua testa sia molto modestamente mobiliata di luoghi comuni e di slogans riecheggiati dai giornali e dalla radio. Ma forse la sua lettera ha un vivo interesse proprio per questo; perchè esprime l'impressione di un politician medio. Ed è perciò che ci siamo indotti a tradurla, e a presentarla ai nostri lettori:

Eccola, dunque, qui.

Mia cara Flossie,

Come vedi, mantengo anche questa settimana l'impegno di mandarti un resoconto sommario degli avvenimenti, con i miei giudizi personali. Si intende poi che tu ti servirai degli elementi forniti da questo resoconto per qualche conversazione politica nei tuoi circoli, e nelle riunioni alle *Women Voters* e per qualche nota sul nostro giornale, in modo che la mia fatica non sia del tutto a vuoto, e me ne possa venire un poco di profitto. Del resto, queste mie raccomandazioni sono inutili, perchè tu, *darling*, sei sempre stata il mio migliore agente di pubblicità.

La settimana politica a Washington è stata dunque dominata dalla visita del *Signor (in italiano nel testo.* Nota del traduttore) Gronchi, Presidente di quella repubblica che gli italiani hanno impiantata in Italia dopo che i nostri *boys* vi sono sbarcati. Per dire la verità, io non avevo nessuna particolare curiosità per il personaggio. Avevo letto non so bene più dove, che egli è un uomo piuttosto subdolo, un appassionato papista che cerca a tutti i modi di andare d'accordo con i comunisti, insomma un piccolo Machiavelli (pare anzi che sia proprio nativo della stessa regione italiana dove è nato Machiavelli); e questa circostanza mi rendeva alquanto prevenuto contro di lui. E mi ero anche domandato se era stata davvero imbroccata la mossa di invitarlo a parlare al Congresso; per conto mio avrei volentieri evitato di rendere un tale onore ad un personaggio che sarebbe venuto a venderci vasetti, con tono ambiguo, prettamente machiavellico. Ma queste prevenzioni hanno subito una forte scossa appena il *Signor* Gronchi ha fatto la sua comparsa nell'aula.

Il *Signor* Gronchi è un uomo di età già anziana, ma molto bene conservato; non so quale *hobby* egli coltivi, ma certamente egli ama la vita all'aria aperta e le lunghe passeggiate. Non ha nulla di teatrale e di spettacolare nel suo aspetto, come troppo spesso accade agli uomini politici del suo paese; caso mai ha un'aria leggermente da *teacher* (parola inglese che vale ripetitore universitario, N. d.T.), e difatti mi dicono che è stato insegnante nella sua giovinezza. Non gesticola, come sempre fanno i suoi compatrioti. Egli, facendo il suo ingresso, appariva perfettamente calmo, come se fosse stato abituato a sedersi sui nostri seggi dalla fascia color salmone. Osservava tutto attorno con i suoi occhi celesti, molto vivaci, che potrebbero essere benissimo gli occhi di un *farmer* dei nostri Stati più nordici, come il New Hampshire o il Delavare.

Egli ha parlato in italiano: ma, cosa strana, ha un tono ed una pronuncia che non ricordano per nulla i versi dei melodrammi. Mi è sembrato che l'interprete traducesse con estrema facilità in inglese i suoi periodi. Il discorso è stato pronunciato da lui con un grande accento di convinzione e di sincerità, che mi è molto piaciuto. Questo accento ha agito su tutta l'assemblea. Anche quei rappresentanti che, come me, di solito, quando qualcuno parla un po' a lungo, pensano agli affari proprii, o al modo in cui passeranno il *week-end*, o all'orario delle linee aeree per fare una corsa nel proprio Stato, e non fanno perciò nessuna attenzione, finirono per prestare ascolto al *Signor* Gronchi. Anch'io l'ho ascoltato attentamente.

Ti dirò con schiettezza, *darling*, che raramente ho sentito nell'aula del Congresso un discorso così interessante. Il *Signor* Gronchi, certamente, lì per lì sorprende un poco, perchè ha su molte questioni opinioni non conformiste, e pare che quasi quasi ci goda a fare sentire ch'egli la pensa a modo suo. Ma, superato il primo momento di imbarazzo, si prova un vero piacere a seguire i suoi ragionamenti, e si trova che egli mette veramente il dito sul bottone giusto nella tastiera dei campanelli. Andargli dietro è un po' una ginnastica, perchè egli obbliga a riflettere; ma è una ginnastica che si finisce per fare volentieri.

Contrariamente a tutto quello che si era detto su di lui, egli si è pronunciato con la massima precisione a favore della continuazione degli impegni che il suo paese ha con l'Alleanza Atlantica. Non c'è stata una parola, nel suo discorso, che, a questo proposito, fosse equivoca e sfuggente. Egli, caso mai, a quanto ho capito, vuole rendere più stretto e più operante che mai il Patto atlantico, dando pieno vigore di applicazione ad un articolo 2, che pare concerna una maggiore collaborazione tra i rispettivi popoli. Tutto con molta semplicità, senza la minima jattanza, e senza avere affatto l'aria di fare lezione. Ho detto più su ch'egli ha un po' l'aspetto di un *teacher*, ma qui spiego che ha proprio soltanto l'aspetto. Quando parla, invece, si vede che egli è fortissimo *debater*, capace di fare cambiare di opinione perfino ad un intero *club* di *Women Voters*.

Ma ti dirò poi che la cosa che mi ha più colpito del *Signor* Gronchi, è il modo in cui egli ha parlato del suo paese.

Intanto il *Signor* Gronchi ha avuto il buon gusto di fare a meno di venire dinanzi al Congresso a cantare le lodi di ciò che fanno gli oriundi italiani in America, e a fare il conto di ciò che l'America deve agli immigrati italiani. Questo è un tasto che i *politicians* italiani toccano sempre, e che produce, come tu sai, una musica molto sgradevole alle nostre orecchie. Egli ha avuto pure il senno di astenersi di fare la pubblicità al passato del suo paese, cominciando dall'Impero Romano. Ha invece parlato dell'Italia com'è ora, di ciò che fa, e di ciò che spera, senza vanterie, ma con una grande dignità. E, cosa notabile, non ha chiesto nessunissimo aiuto particolare per il suo paese, non ha perpetrato il minimo attacco subdolo alla Tesoreria Federale. Io avevo alla mia destra il *Representative* Johnson, che tu conosci, il quale, quando si capiva che il discorso volgeva alla fine, mi diceva: «Ora vedrai che domanda un aiuto straordinario». Ma io ero di parere opposto. Abbiamo scommesso su questo punto il *dinner*, che ho vinto io. Il *Signor* Gronchi anzi ha detto esplicitamente che considera chiusa a buon diritto l'era della politica di assistenza. Finalmente! Avrei voluto gridargli che questo era un parlare da uomo.

Viceversa, per quanto ha tratto ai rapporti di affari tra l'Italia e gli *States*, egli ha presentato l'Italia come una azienda in efficienza e con buon avviamento, che ha però un capitale insufficiente mentre ha bisogno di ampliare i suoi impianti e di migliorare la sua organizzazione e la sua attrezzatura; e che in sostanza era nel nostro stesso interesse di fornirle i capitali di cui abbisogna. Questo è un discorso chiaro, che è piaciuto a me e a tanti altri colleghi; un discorso che fa vedere di avere dinanzi una testa quadra, che si rende conto del modo in cui vediamo le cose noi americani, e le vede anzi allo stesso modo. Anche la chiusa del discorso è stata buona, senza «sparate», senza ricerca dell'effetto; figurati che non ha neppure inneggiato alla fraternità italo-americana, che è un piatto riscaldato che ci è già stato servito una quantità di volte.

Insomma, *darling*; un Presidente della Repubblica Italiana perfettamente a posto, e che mi pare molto efficiente. E questa, d'altronde, non è soltanto l'impressione mia, ma della maggioranza del Congresso.

Un ultimo particolare. Non è assolutamente vero ch'egli usi gli occhiali per nascondere il proprio sguardo, e ogni tanto se li tolga per giocherellare con essi, come è stato stampato da qualche parte. Usa gli occhiali per la stessa ragione che li uso io. No; non c'è assolutamente nulla di machiavellico nel suo comportamento.

E con questo un affettuoso arrivederci dal tuo

John

E per copia conforme

Giovanni Ansaldo

Libri ricevuti

E' uscita in seconda edizione presso l'Istituto di Propaganda libraria *Il libro di noi due* di Angela Sorgato. L'A. vi affronta la trattazione di uno dei periodi più importanti nel cammino dell'amore: il fidanzamento, gettando lo scandaglio in profondità e investendo, alla luce delle soluzioni cristiane, gli aspetti anche più delicati e complessi della vicenda che conduce due giovani all'altare. Il volume è condotto con rara partecipazione psicologica e steso in una prosa lucida e viva, che ne fa una lettura oltremodo ricca di soddisfazione.

* * *

Con una prefazione del Cancelliere federale Konrad Adenauer è uscito a cura dell'Ufficio Informazioni e Stampa del Governo della Repubblica federale tedesca il volume *Germania d'oggi*. Con questa opera il Governo di Bonn si è proposto di fare un bilancio degli avvenimenti svoltisi dopo il 1945. Prendendo questa data per base di partenza, esso espone l'opera compiuta dal popolo tedesco, sia con i mezzi propri, sia mediante gli aiuti ottenuti dall'estero. Il panorama di quest'esposizione è sufficientemente ampio, e con precisione e chiarezza sono trattati volta per volta, lo sviluppo industriale, il commercio e l'artigianato, la tecnica, le arti, lo sport, le previdenze sociali, la ricostruzione edilizia e tutti i vari argomenti atti a dare un quadro dell'odierna Germania occidentale. Il volume è integrato da numerosi grafici, tabelle e da una copiosa serie di attuali fotografie.

Miss Brema, la graziosa Margret Opfermann è stata entusiasticamente accolta durante una sua visita a una base navale dove vengono addestrati i marinai della futura flotta tedesca

CINQUANT'ANNI DI VITA ARTISTICA E LETTERARIA NEI RICORDI DI UN ELETTO INGEGNO

Ricco di memorie italiane il «Giornale» di Paul Valéry

Molte volte il poeta, sempre ansioso di sensazioni e di scoperte, visitò il nostro Paese
Un'affettuosa amicizia lo legò a Gabriele d'Annunzio - Ritratti di personaggi celebri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, marzo

Se c'è una casa a Parigi in cui tutto parla dell'impressionismo di Manet e di Renoir è quella in cui abita la vedova di Paul Valéry. E' segnata al numero 40 di una via intitolata al poeta, dove egli visse, e nella quale trovò, nel '45, la morte. Accanto al portone, sulla strada, una lapide ricorda due nomi che l'hanno immortalata e resa cara ai francesi: il primo è quello di Berthe Morisot, che fu cognata di Edouard Manet e sposa del fratello Eugène, e il secondo è di Paul Valéry, che si unì a Jannie Gobillard, nipote di Berthe Morisot. Tutti e due vi dimorarono per molti anni e la fecero salotto dei migliori pennelli di quel fascinoso periodo della storia dell'arte. Al primo, al secondo e al terzo piano i muri sfoggiano le belle tele di Auguste Renoir, di Claude Monet e di Edouard Manet e di tanti altri pittori, sì che l'intero palazzo sembra più museo che abitazione civile. E' in questa casa che ho incontrato la vedova di Paul Valéry. E' una signora dal volto scarno, affilato e diafano su cui cadono disordinate ciocche di capelli bianchi. I suoi occhi chiari, penetranti, assuefatti al buio ed alle ombre, mi esaminano, mentre un filo di voce, che sembra venga di lontano ed abbia il suono dei ricordi, le muove il labbro.

Aspetti ignorati

Una circostanza mi ha spinto a cercare la casa al numero 40 di rue Paul Valéry ed a salire al terzo piano. Alla Biblioteca Nazionale è stata inaugurata un'esposizione dedicata al poeta. Vi sono esposte, a cura di un uomo colto e ricco di talento, Julien Cain, centinaia di disegni ed acquarelli del poeta e una parte di quei quaderni nei quali per più di cinquant'anni Paul Valéry annotava le sue impressioni, le idee e il frutto delle sue meditazioni. Sono appunto questi quaderni inediti che mi hanno spinto a ritrovare la casa degli impressionisti ed a varcarne la soglia. I 257 quaderni formano il «Giornale» di Paul Valéry. Si sapeva che egli andava scrivendo note ogni giorno, che su nitide pagine si compiaceva disegnare ogni sorta di cose: paesaggi, battelli, spiagge, figure di uomini e di animali, ma era ignota la mole di questi suoi scritti, che rivelano un Valéry sconosciuto: indagatore di fatti scientifici, cultore di astronomia e con l'animo proteso sulle forze misteriose della natura.

Anche se un po' ignorato, questo aspetto di Paul Valéry non deve sorprendere. La curiosità scientifica, il voler con serietà approfondire, come fecero diversi poeti e non certo ultimo Goethe, problemi di conoscenza metafisica, erano già presenti nel corso della sua opera. A ragione, Louis de Broglie vi mette l'accento nella prefazione ai 32 volumi, nei quali saranno raccolti tutti i 257 quaderni in riproduzione fotografica. Anche per i disegni e per gli acquarelli si è seguito lo stesso metodo. Si tratterà di un'edizione di molto pregio che il «Centre national de la recherche scientifique» tirerà in mille esemplari e che saranno venduti al prezzo complessivo di 140 mila franchi.

A me importava sapere quali ricordi dell'Italia il poeta avesse fissato nel suo «Giornale». Ne rivolsi domanda alla vedova che i quaderni ha custodito per undici anni. Ed ora cederli alle stampe è forse stato per lei come privarsi del segreto che divideva con lo scomparso. Per undici anni solo lei aveva letto i quaderni, solo lei li aveva consultati, riprendendo un dialogo che la morte aveva interrotto. Oggi, accompagnandomi nella stanza da lavoro di Paul Valéry, la signora m'indica il posto dove i 257 quaderni erano collocati. E io ne approfitto per dare uno sguardo all'ambiente. Vedo l'ossuta poltrona con lo schienale rigido dove sedeva il poeta, il piccolo tavolo su cui scriveva e dietro, in ordinati scomparti, la biblioteca. Ma qua e là, sul tavolo, su altri ripiani, un ammucchiarsi disordinato di riviste, carte, manoscritti, come in una stanza in cui si sia appena smesso di lavorare. Lo faccio notare alla signora, che mi dice con semplicità: «Da quel momento tutto è rimasto come prima. Nessuno entra in questa stanza. L'altro giorno sono venuta a ritirare alcuni dei suoi quaderni per la mostra alla Biblioteca Nazionale. Non faccia caso alla polvere. E' giusto che ci sia».

Non mancano i ricordi italiani. Non stupisce in Paul Valéry, che aveva madre italiana e padre còrso. Il suo amore per l'Italia convergeva però in gran parte su Genova. Vi andava spesso a visitare i parenti della madre. Vi trascorse nell'ottobre 1892 quella notte tempestosa, degli elementi naturali e del suo animo, in cui fece il noto proposito di non più scrivere e che tanta influenza doveva avere sul suo destino. Ma c'era anche dell'altro per fargli amare Genova. Paul Valéry era innamorato del mare. E Genova, disposta ad anfiteatro, gli sembrava un'immensa platea che guarda al mare come ad un'affascinante scena. E tutto quel che avviene su quella scena, l'arrivo dei piroscafi, la loro partenza, il passaggio dei personaggi secondari, che sono le barche, i rimorchiatori, i motoscafi, le vele, tutto era spettacolo.

In una lettera scritta all'età di sedici anni ad un compagno di studi e riprodotta da Gabriel Faure nel suo gustoso volumetto sul poeta è detta l'ammirazione del giovane liceale per la «Superba»: «Ho visitato molti palazzi del celebre Andrea Doria ammiraglio di galere, alleato volta a volta della Francia e dell'Austria. Vi ho visto un grande salone del XIV secolo con antichi quadri del tempo. Mi sono seduto nella poltrona ove Carlo Quinto prima e Napoleone dopo si sono seduti...».

E più tardi in un'altra lettera ad André Lebey: «A Genova ho tanti ricordi della mia infanzia e della mia adolescenza: ho contratto laggiù le pieghe del mio cervello, quelle pieghe che non si possono stirare nè cancellare». Esaltava Genova, lamentando che la singolare città non avesse avuto un Canaletto o un Guardi, e rimpiangendo che la vita moderna rendesse necessari alcuni mutamenti e sacrificasse «le viuzze che si annodavano e si mordevano la coda al posto della infame via XX Settembre».

Ma, figlio d'una italiana, il suo amore abbraccia tutta l'Italia. Vi aveva visitato le città; vi era sceso molte volte, sempre curioso di sensazioni e di scoperte. Nei suoi 257 quaderni il ricordo d'Italia ricorre spesso. La signora me lo conferma. Ha, anzi, preso nota di tutto quel che egli ha scritto sull'Italia nel copioso giornale. Le note le aveva compilate per la duchessa de La Rochefoucauld. Me le legge con quel suo distaccato e flebile timbro di voce. Apprendo che sin dalla sua tenera infanzia Paul Valéry trascorreva un mese all'anno presso i Cabella, gli zii materni che abitavano a Genova alla Salita di San Francesco. Gli piaceva la compagnia dello zio Gaetano, console generale del Belgio, della zia Vittoria e della figlia Gaeta di cui Paul, nonostante che fosse di dieci anni minore, fu molto invaghito. Vivace, fantasiosa, animava casa Cabella, aperta a numerosa gioventù. Nelle settimane afose, quando l'estate toccava le temperature più alte, la famiglia si spostava a Santa Margherita per i bagni.

La famosa notte di Genova si colloca in un soggiorno autunnale che Valéry fece nel 1892. Fu un autunno tempestoso: violenti uragani scossero la Liguria. Anche nelle cronache dei giornali se ne parlò. Nella notte del 4 o del 5 ottobre uno dei più forti temporali si abbattè su Genova. Fra fulmini e tuoni che sembrava dovessero sconquassare la città avvenne nell'animo del futuro poeta quel «bouleversement» che doveva mutare l'orientamento del suo spirito e tagliar corto a una passione amorosa, su cui egli fece sempre silenzio. Il successivo soggiorno di vacanze è del 1894. I due fratelli Valéry rimasero un po' a Genova, poi, in compagnia della madre, visitarono Venezia, Trieste, ove la madre era nata e dove aveva trascorso l'infanzia.

Vari anni passarono prima che Paul Valéry rimettesse piede in Italia. A Genova, i parenti Cabella si ridussero a qualche cugino. Nell'aprile del 1924 il poeta fu invitato a tenere delle conferenze a Milano e a Roma. Pensò di passare per la Svizzera e si fermò a Sierre, ospite di Rainer Maria Rilke, «Nous sommes montés au castel de l'ami inconnu, il a été parfait», scrisse Paul alla moglie. A Milano trovò una grande confusione, «Mussolini, le roi, la foire, tout est ici...» riferisce. Il 9 aprile tenne l'annunciata conferenza su Baudelaire al «Convegno», nel palazzo del duca Gallarati-Scotti, e ne aggiunse un'altra l'11 su Leonardo da Vinci.

Mentre è a Milano riceve un telegramma affettuoso da Gabriele d'Annunzio, che lo invita a Gardone. Paul Valéry accetta. Un'automobile viene a rilevarlo a Milano e l'autista percorre la strada a una velocità di 110 chilometri all'ora che mette una gran paura addosso al poeta. A Gardone, D'Annunzio abbraccia Valéry. Lo colma di cortesie. Gli regala libri, opuscoli. Si fa fotografare varie volte in sua compagnia. Valéry è commosso. Dona a D'Annunzio il manoscritto della conferenza su Leonardo con una dedica, cui aggiunge un poema lì per lì improvvisato e una quartina in italiano e in francese. A Roma è accolto da Giuseppe Ungaretti, «un ami admirable de foi en moi», annota.

Paul Valéry

Nel 1925 si trova a Napoli a bordo della corazzata «Provence», al comando dell'ammiraglio Dumesnil. L'allora Ministro della Marina, Emile Borel, l'aveva invitato a una crociera di squadra che doveva terminare con la partecipazione alle manovre navali nell'Atlantico, dopo aver fatto scalo ad Algeri. Valéry rimane a Napoli quattro giorni. L'ammiraglio Simonetti dà un ricevimento agli ufficiali francesi, al quale interviene anche il poeta, sul «Cavour». E lo ammiraglio Dumesnil lo ricambia sulla sua nave, che viene benedetta dal cardinale Ascalesi.

Nel mese di settembre 1929 Valéry è di nuovo a Napoli, non più su una nave ammiraglia, ma a bordo di un battello che la contessa de Béhague ha acquistato e armato in Olanda e allestito da «yacht» per compiere una crociera nel Mediterraneo. A Napoli la contessa de Béhague abbandona con i suoi ospiti lo «yacht» e in treno compiono una punta a Roma. Valéry va a vedere la Biblioteca Vaticana, di cui ha sentito meraviglie, e rimane sbalordito di fronte «à l'installation perfectionée de la bibliothèque de 260.000 volumes, ameliorée par Pie XI». Ma l'ammirazione si muta in compiacenza, allorchè trova nello schedario il suo nome e l'elenco delle opere pubblicate.

Applaudito conferenziere

Ai primi di marzo 1933, venendo da Marsiglia dove aveva tenuto una conferenza su Goethe e dove aveva trovato, allo Splendid Hôtel, André Gide, Paul Valéry scende a Sanremo, atteso dalla Vacaresco al Royal Hôtel. Deve tenere una conferenza e la tiene dinanzi a «un'énorme assistance. Tout le monde connait mon italianité et je suis très fêté». Il 15 maggio dello stesso anno, proveniente da Barcellona, è a Genova. Nei quaderni scrive: «Je trouve Gênes plus belle que je ne pensais d'après mes souvenirs... Il y a du silence près et du bruit loin. Les mêmes cloches que j'ai ouïes enfant...». E' venuto a Genova per una manifestazione che quell'Università ha organizzato in suo onore. Il discorso del rettore Moresco «est très bien». Dopo un pranzo dal console di Francia, il poeta parte per Milano, dove il 17 tiene una conferenza sulle «prose d'arte». Approfitta dell'occasione per visitare l'Università Cattolica, accolto da padre Gemelli. L'indomani è a Firenze. «En gare, Ugo Ojetti et le consul Colonna. Un moment d'euphorie». E' sempre una conferenza che dà motivo al viaggio. Ma questa volta ha modo di rendersi conto di Firenze e di ammirarla come non aveva potuto fare 33 anni prima. «Florence, que je n'aimais pas, m'oblige à la tenir pour lieu favorable à l'esprit», commenta.

Tra il pubblico, la principessa Maria di Piemonte, con la quale Paul Valéry ha una lunga conversazione. Al pranzo, si trova accanto a «un horrible général fasciste» e alla principessa con la quale «nous n'avons cessé de parler Belgique». E' anche presente il principe di Piemonte, «que je félicite de n'avoir pas assisté à la conference». La principessa Mirto gli dà il consiglio di portare occhiali azzurri per il «trac des conferences». Il 20 è a cena da Berenson. Dopo un concerto di De Sabata, si mette in viaggio per Roma, dove giunge il 24, accolto dalla moglie e dal genero. L'indomani, giorno dell'Ascensione, è a colazione da Margherita Sarfatti, la quale offre vino della sua campagna, che Valéry elogia. Il 26 ricevimento all'Ambasciata francese, a palazzo Farnese. E' l'epoca del «patto a quattro». Paul Valéry è ricevuto da Mussolini, con il quale scambia «propos semblables a ceux d'il y a dix ans; mais l'usage du pourvoir a changé le dictateur, non pas à son avantage. Il me demande ce que je fais. Je lui dis que je gagne ma vie!».

Strano presagio

L'ultimo viaggio in Italia è del marzo 1937. Paul Valéry è ospite di amici, i quali accompagnano il poeta alla Messa pontificale, che avviene il 28. Paul Valéry rivede il Papa, si inchina in raccoglimento. Uno strano presagio gli attraversa lo spirito. Il 1.o aprile lascia Roma. Rientra a Parigi, passando da Bologna, che vuole visitare, e da Milano, dove tiene un'ennesima conferenza. Poi, a distanza di due anni, la guerra scoppia e trattiene il poeta in Francia. I suoi ricordi italiani subiscono un arresto che non conoscerà riprese.

Nella quieta dimora dei Morisot, a Parigi, trascorrerà gli anni torbidi, leggendo e rileggendo il «Canzoniere» del Petrarca, il poeta italiano che ha molto amato e che, a suo giudizio, ha avuto una decisiva influenza sulla poesia francese.

Bonaventura Caloro

Si trova a Parigi una delegazione tunisina venuta a stipulare un nuovo trattato con la Francia. Nella foto: il Presidente Mollet saluta il capo della delegazione Tahar Ben Ammar

UNA LEGGENDA CHE NON HA ALCUN FONDAMENTO

L'incubo dell'anno Mille è esistito solo per i poeti

Negli atti pubblici delle massime istituzioni dell'epoca manca qualsiasi accenno a un'imminente fine del mondo

Poeta eccellente, critico acuto e storico ferrato, Giosuè Carducci. Innegabilmente. Purchè — s'intende — il pregiudizio anticristiano che inficia l'arte sua non gli dia alla testa perchè allora gli escono dalla penna la chitarronata (come lui stesso lo definisce) dell'«Inno a Satana» — per la poesia —, e le amenità — per la prosa — con cui inizia i discorsi sullo «Svolgimento della letteratura nazionale», per citare qualche esempio soltanto.

Ci è cascato anche lui, nella storiella dell'anno Mille, pezzo obbligato della letteratura irreligiosa dal secolo XVI in poi e motivo riaffiorante, con monotonia mortale, nei discorsi del popoluzzo e nel repertorio degli intellettualoidi.

Oggi, poi, che ci incamminiamo speditissimi a quota 2000, il tema ritorna di moda: se l'attesa andò fallita la notte di San Silvestro del 999, chissà che non si azzecchi per quella del 1999?

«Dicono: „Mille e non più mille"».

Il soggetto non conta. «Dicono», e basta. Chi e perchè, e con che autorità, e in base a quali documenti, non importa.

Decisamente, non la calunnia soltanto è un venticello. E la «storia» ridonda di luoghi comuni insussistenti, di schiette invenzioni, di falsi grossolani: dal «Galileo, hai vinto!» di Giuliano l'Apostata all'«Eppur si muove!» di Galileo Galilei; dalla papessa Giovanna alle stragi in massa dell'Inquisizione. E bisognerà proprio arrivare all'ora X — la fine del mondo — per far giustizia di tali scempiaggini.

Che fondamento possa avere una leggenda, nata sette secoli dopo i supposti avvenimenti, è proprio difficile immaginare. La «Storia del regno dell'imperatore Carlo V» di W. Robertson — che si divertì a raccogliere e a propalare la favola, sorta qualche decennio prima che fosse pubblicata — vide infatti le stampe nel 1769, e sulla falsariga delle sue descrizioni dissero sull'argomento ciascuno la sua parecchi storici, sotto altri aspetti anche ragguardevoli, come J. Michelet, C. Flammarion e F. Gregorovius, colorendo il racconto della spasmodica aspettativa con toni ora romantici ora melodrammatici, quasi sempre però — ove si eccettuino il Cantù e qualche altro — con un pizzico antichiesastico o almeno un sottinteso anticlericale.

In realtà, l'incubo del 1000 non ci fu, se non nella mente di qualche esaltato e nella predicazione di singoli fanatici. Il mondo intero — nelle sue massime istituzioni (Chiesa e Impero) e in atti pubblici, anche rilevanti — lo ignorò del tutto. Non si redigono centocinquanta bolle pontificie e non si tengono venti concilii (mi riferisco al periodo 970-1000), con la prospettiva della fine del mondo, senza farne mai parola. Nè si vergano le cronache del tempo sottacendo del tutto la minaccia di questo irreparabile fra gli irreparabili.

Ma c'è di più.

Una semplice formula

Qualche marachella Roberto il Pio, re di Francia, l'aveva combinata pur lui: desideroso di riconciliarsi con la Chiesa, il sovrano chiese e ottenne perdono. E nel 998 il Concilio di Roma gli affibbiò sette anni di penitenza. L'anno successivo, venuto meno Gregorio V, sale sul trono pontificio Silvestro II, il quale — proprio a qualche ora dalla favoleggiata fine, e precisamente il giorno di San Silvestro del 999 — emette due decreti: uno a favore della chiesa di Reims, in Francia, e l'altro a conferma dei benefici precedentemente elargiti al monastero di Fulda, in Germania.

Ancora: nel 990 a Puy e nel 1000 a Poitiers, due concilii particolari della Chiesa fissano, per gli anni avvenire, le norme regolatrici della Tregua e della Pace di Dio!

Se la suprema autorità spirituale pensava in quei giorni a tutto, meno che alla prossima venuta di Cristo, «a giudicare i vivi e i morti», le potenze terrene erano pure intente a tutt'altre faccende. I veneziani stavano impegnati nella guerra per la conquista dell'Istria e della Dalmazia, regioni di cui si impadronirono negli anni 998-99, mentre proprio nell'anno 1000 Stefano d'Ungheria si rivolgeva al Sommo Pontefice con la supplica di concedergli la corona regale e il titolo di re.

Sono iniziative e gesta che non ha certamente voglia di porre in atto chi si aspetta la comparsa, da un momento all'altro, sulle nubi del cielo, del Giudice supremo e inappellabile.

E' vero che l'espressione «appropinquante fine mundi» ritorna, con una certa insistenza, in parecchi documenti di donazione del X secolo; ma — a parte che si tratta di semplice formula, non sempre indicativa di una convinzione personale e comunque mai di una credenza inculcata dalla Chiesa — essa viene impiegata, la prima volta, già nel 534, oltre quattro secoli prima, cioè, degli asseriti terrori allo spirare del primo millenio.

Nè vale di più, a sostegno della leggenda, il fatto che un oratore sacro abbia annunciato in una chiesa di Parigi l'imminenza della venuta dell'Anticristo, e la conseguente consumazione dell'universo per la data fatidica. Seduta stante, infatti, il predicatore venne redarguito e confutato da un teologo lì presente, sacri testi alla mano.

Assoluta normalità

E se le sciagure, veramente immani, che si rovesciarono sull'Europa al traguardo dell'anno 1000 (soprattutto la carestia e la fame, che spinsero all'eccesso della necrofagia), avvicinarono gli uomini a Dio, e li indussero ad abbondare — con intenti impetratori o espiatori — in atti di generosità verso la Chiesa, le sue istituzioni e le sue opere, non ne consegue per certo che l'abbiano fatto sotto l'incalzante pericolo della fine del mondo.

«Che stupore di gioia e che gridò salì al cielo dalle turbe raccolte in gruppi silenziosi intorno ai manieri feudali, accasciate e singhiozzanti nelle chiese tenebrose e nei chiostri, sparse con pallidi volti e sommessi mormorii per le piazze e alla campagna, quando il sole si levò trionfale la mattina dell'anno mille!... Il sole! il sole!...» (G. Carducci, *Discorso sullo svolgimento della letteratura nazionale*).

Prosa smagliante per vestire una povera fiaba. Infatti, la vita in Europa trascorse tranquilla e normale, nell'imminenza dell'anno 1000, e tutto lascia supporre che la grande famiglia umana abbia avuto intima convinzione e nutrito viva speranza di sussistere ancora a lungo, oltre tale scadenza.

E molto probabilmente, la notte di San Silvestro del 1999 — con buona pace dei visionari e dei cabalisti — gli uomini potranno ancora ripetere l'emistichio zanelliano: «Noi siamo di ieri».

Perchè il cammino della civiltà, che essenzialmente si identifica con la lotta per la liberazione dal peccato e dalle sue conseguenze, è forse ancora ai primi passi.

«Se schiavi, se lacrime — Ancora rinserra, — E' giovin la terra».

Giorgio Beari

Il concorso Ramazzotti per gli artisti italiani

E' stato pubblicato il 3.o bando di Concorso premio «Amaro Ramazzotti» fra gli artisti italiani per un dipinto rappresentante una figura femminile intera o a mezzo busto, abbigliata con uno dei caratteristici costumi popolari lombardi, dipinto atto ad essere riprodotto, ad esclusivo libero criterio della Ditta Fratelli Ramazzotti, nel Calendario 1957 che la stessa distribuirà fra i suoi clienti in Italia e all'estero. I premi-acquisto, assegnandi da una Commissione la cui composizione viene fin d'ora comunicata, saranno due indivisibili: il 1.o di lire 300.000; il 2.o di lire 150.000.

I dipinti, incorniciati da un listello di tinta grigia, dovranno essere di formato non inferiore a cm. 50 di altezza per cm. 35 di larghezza. Le opere, contrassegnate soltanto con un motto o una sigla, da ripetere su un foglio a parte in busta sigillata con l'indicazione del nome, cognome, indirizzo dell'autore e prezzo richiesto, dovranno essere inviate alla Ditta Fratelli Ramazzotti di Milano - piazza Stuparich n. 2. Ogni concorrente potrà presentare fino a due opere e valersi di qualsiasi mezzo tecnico che consenta una normale riproduzione a colori. Termine ultimo della consegna è il 30 aprile 1956.

CRONACA DELLA CITTA'

COLLOQUI DEL PROF. ROMANO CON ALCUNI MEMBRI DEL GOVERNO

IMPROBABILE ENTRO L'ANNO IL RINNOVO DELLE CONVENZIONI DI P.I.N.

Sollecitata l'assegnazione delle nuove linee per l'E. O. - L'accordo italo-jugoslavo sulla pesca

Nel corso di recenti contatti con alcuni membri del Governo, il segretario provinciale della D. C. ha nuovamente esaminato alcuni fra i più urgenti problemi economici e politici di Trieste. Durante quest'ultima sosta nella Capitale, il prof. Romano ha avuto modo di rendersi conto come ben difficilmente le autorità governative potranno giungere entro il 31 dicembre al rinnovo delle convenzioni con le Società di navigazione di preminente interesse nazionale, e ciò a seguito di una particolare situazione venutasi a creare negli ultimi tempi.

Dopo la morte del prof. Bonini, non si è ancora provveduto alla nomina del nuovo presidente dell'I.R.I., e tale circostanza, unitamente alla scomparsa del Ministro Vanoni, ha impedito finora di formulare il progetto per il rinnovo delle convenzioni marittime. L'importante schema necessita di lunghi e approfonditi esami, investendo vitalissimi settori dell'economia nazionale, per cui gli esponenti del Governo che saranno chiamati ad affiancare il Ministro Cassiani nello studio delle nuove convenzioni, avranno un compito molto gravoso. Per la procedura che lo schema dovrà seguire si è già oggi di parecchio in ritardo; ecco perchè appare quasi certa l'impossibilità di rinnovare le convenzioni entro il termine di scadenza.

Da questo rinnovo Trieste si attende quella ridistribuzione di linee e tonnellaggio fra il Tirreno e l'Adriatico necessario a riportare il suo porto ai livelli auspicati e invocati come la più vitale delle provvidenze economiche. Il mancato rinnovo comporterebbe quindi per Trieste un'ulteriore e dannosa dilazione dell'accoglimento pieno delle giuste richieste avanzate in sede governativa. Davanti a tale ipotesi, il prof. Romano ha nuovamente sollecitato dal Ministro Cassiani piena soddisfazione agli impegni assunti, e in particolare un fattivo interessamento per assegnazione senza ulteriore ritardo delle nuove linee per l'Estremo Oriente, sulle quali il nostro emporio molto confida.

Altro importante contatto il prof. Romano ha avuto con il Ministro del Tesoro. L'on. Medici, che ha da pochi giorni sostituito il Ministro Vanoni, è stato dettagliatamente aggiornato sui vari problemi triestini inerenti al suo Dicastero. Per quelli già in avanzata fase (come per il Fondo di rotazione) il Ministro ha assicurato il più ampio appoggio, ripromettendosi di prendere le opportune disposizioni quando gli saranno stati formulati tutti i programmi relativi. L'on. Medici ha inoltre avuto con il prof. Romano un fattivo colloquio sul tema dei beni abbandonati.

Il recentissimo accordo italo-jugoslavo sulla pesca è stato oggetto di attento esame con il Sottosegretario agli Esteri on. Folchi. Sul problema il prof. Romano ha manifestato piena soddisfazione per quanto riguarda le disposizioni relative alla zona dell'Istria occidentale, esprimendo invece alcuni dubbi circa le modalità di attuazione per quanto riguarda il Golfo di Trieste e la creazione della zona comune là dove non è possibile giungere a delimitare in sei miglia la fascia delle acque territoriali. Infine il segretario della D.C. ha discusso con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio la questione delle elezioni politiche a Trieste e la sistemazione dei profughi istriani. L'on. Russo ha riconfermato l'impegno governativo all'effettuazione delle elezioni politiche nel 1958.

La Consulta economica della Camera di commercio

ENTRO LA PROSSIMA SETTIMANA LA CONCLUSIONE DEI LAVORI

Ieri pomeriggio si è riunita, sotto la presidenza del consigliere d'Appello Arbanassi, la commissione per la formazione della Consulta economica della Camera di commercio. Nella seduta di ieri sono continuati i lavori per proporre alla Giunta camerale le nuove sezioni della Consulta economica e sono stati risolti alcuni problemi di equilibrio nella rappresentanza delle categorie economiche. In particolare si è provveduto a chiamare quali consultori elementi di provata esperienza e competenza, e si ritiene che entro la settimana ventura il comitato potrà presentare alla Giunta camerale le sue conclusioni. Per soddisfare le esigenze delle associazioni di categoria, si prevede un allargamento del numero dei consultori, originariamente limitati ad ottanta. Sono state già composte le sezioni artigiana, commerciale e dei trasporti marittimi e terrestri, mentre sono sorte alcune difficoltà per la formazione della sezione dell'industria.

La delimitazione del confine nella zona del Muggesano

RIPRESI IERI I LAVORI DALLA COMMISSIONE ITALO-JUGOSLAVA

La Commissione mista italo-jugoslava, incaricata della delimitazione del confine nella zona muggesana, ha ripreso ieri i lavori. Le due delegazioni si sono incontrate ad Albaro Vescovà; quella italiana era presieduta dal colonnello di S.M. Cacciò, che ha sostituito il gen. Cangini trasferito ad altro incarico, mentre i delegati jugoslavi erano guidati dal Ministro Knez.

Nel corso della riunione sono stati definiti i programmi di lavoro per i prossimi giorni. Dopo il completamento dei rilievi cartografici dei punti controversi si passerà all'attuazione pratica del definitivo assestamento confinario nella zona del Muggesano e si provvederà quindi a delimitare la frontiera con i paletti convenzionali.

La tariffa diretta merci fra Trieste e la Cecoslovacchia

Nel corso del mese di marzo, a Roma, avrà luogo una conferenza in vista della creazione di una tariffa diretta internazionale merci tra Trieste e la Cecoslovacchia. Oltre agli italiani ed ai cecoslovacchi, parteciperanno alla conferenza anche degli esperti austriaci ed ungheresi.

LA RIUNIONE PROMOSSA DAL MINISTRO ROMITA

Si attende l'avvio alla realizzazione del quartiere residenziale Borgo San Sergio

Assieme ai Sindaci di Milano, Torino e Venezia, l'ing. Bartoli ha partecipato ieri a Roma alla riunione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Sono intervenuti alla seduta il Sottosegretario al Lavoro on. Caron e il direttore generale dell'edilizia popolare. La riunione era stata promossa dal Ministro dei Lavori Pubblici on. Romita, allo scopo di concordare, nella sede più adeguata, il programma per concentrare lo sforzo economico dei vari enti interessati alla costruzione di alloggi nonchè alla creazione di quartieri residenziali secondo criteri funzionali. L'interessante iniziativa riguarda, oltre a Trieste, otto fra le più importanti città italiane.

L'incontro fra i rappresentanti triestini e del Governo assume particolare rilievo per il fatto che, a seguito della ritardata entrata in funzione del Fondo di rotazione, non sono ancora disponibili i quattro miliardi appositamente stanziati per la costruzione del Borgo San Sergio e pertanto la bella iniziativa non ha potuto trovare finora concreta attuazione. Come è noto, nel comprensorio di Zaule è progettata la costruzione di 1500 alloggi secondo un piano dell'arch. Rogers e dell'ing. Badalotti che è da tempo già approvato in quanto trovato rispondente alle necessità particolari che hanno suggerito la iniziativa stessa. Dai contatti con il Ministro Romita si attende pertanto l'avvio alla fase di realizzazione del Borgo San Sergio nonchè la soluzione di altri problemi relativi alla costruzione di alloggi a opera non solo dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari bensì di altri enti quali l'UNRRA-Casa e l'INA-Casa.

Il Sindaco Bartoli è accompagnato dagli esponenti tecnici più qualificati. Hanno infatti preso parte alla riunione di ieri il direttore dei Lavori Pubblici del Commissariato generale del Governo ing. Mocellini, l'ingegnere capo del Genio Civile Sciabi, il presidente dell'IACP avv. Gasser con il direttore ing. Ghersiach e il presidente dell'Ente Porto Industriale (cui si deve l'iniziativa del Borgo San Sergio con l'adesione della Camera del Lavoro) avv. Forti.

Nel corso della riunione di ieri il Sottosegretario on. Caron ha esposto il programma del Governo così come è stato formulato dagli organi tecnici in esecuzione alla iniziativa del Ministro Romita. I rappresentanti triestini hanno illustrato la situazione locale mettendo in giusto rilievo l'importanza dell'iniziativa del Borgo San Sergio e la necessità di addivenire nel più breve tempo possibile alla sua concreta realizzazione per la quale sono già stati predisposti gli opportuni strumenti economici. L'ing. Bartoli assieme agli altri esponenti tecnici triestini avrà oggi ulteriori contatti con le autorità centrali e con il Ministro Romita per definire tutti i problemi connessi alla costruzione degli alloggi in genere, in relazione alle particolari necessità di Trieste.

Il problema dell'aeroporto discusso in una riunione dell'Ente

Alla Camera di commercio si è tenuta nel pomeriggio di ieri una riunione del consiglio direttivo dell'Ente Aeroporto. Il presidente avv. Nello Morpurgo ha presentato una relazione sull'attività svolta dall'Ente negli ultimi mesi, relazione che è stata approvata dal consiglio. A conclusione della seduta è stata confermata la posizione già espressa dall'avv. Morpurgo al Consiglio comunale, e cioè che non si dovesse abdicare dal ricercare una soluzione «triestina» per l'ubicazione del prospettato aeroporto finchè non ne fosse stata dimostrata l'impossibilità tecnica. I documenti e le rilevazioni richieste dalle autorità ministeriali in merito sono in parte già stati inviati e per il rimanente in via di approntamento; tra breve tutto il materiale scientifico potrà essere oggetto del definitivo esame delle personalità responsabili.

La nomina del m.o Cesare Nordio a Ispettore centrale

Un alto e significativo riconoscimento ha portato in questi giorni il maestro Cesare Nordio a una carica di grande e delicata importanza. Infatti il Ministro della Pubblica Istruzione on. Paolo Rossi gli ha conferito l'incarico di Ispettore centrale per l'istruzione musicale, incarico che gli permetterà tuttavia di mantenere la direzione del Conservatorio «Claudio Monteverdi» di Bolzano.

La nuova funzione affidata al maestro Nordio premia un'attività e una competenza nel campo dell'istruzione musicale che, dopo anni di opera intensa ed efficace alla direzione del Conservatorio di Palermo prima e di Bologna poi, è fulminata in questo dopoguerra col potenziamento del Conservatorio di Bolzano, assurto fra i più importanti d'Italia per elevatezza d'insegnanti, numero di corsi e frequentazione di allievi, e con la creazione di quel Premio Busoni per pianoforte che si è acquistato una indiscussa fama internazionale prova ne sia il numero sempre crescente di concorrenti da ogni parte del mondo.

Al nostro illustre concittadino vadano i più fervidi rallegramenti ed auguri per il nuovo onorifico incarico affidatogli.

Presso l'Università popolare, piazza Libertà 6, continuano le iscrizioni al viaggio turistico sulla riviera del Brenta, con visita alla Villa Reale di Stra.

I CONTATTI ROMANI DEL RAPPRESENTANTE SINDACALE

La situazione dei dipendenti ex GMA discussa con il Sottosegretario on. Russo

Alcune controproposte al progetto elaborato da Palamara
Le possibilità per gli appartenenti al Corpo della Polizia Civile

Sul problema della definitiva sistemazione dei dipendenti civili dell'ex G.M.A. e della Polizia Civile, il segretario del Sindacato dipendenti del Commissariato generale del Governo, aderente alla C.C.d.L., ha avuto in questi giorni importanti contatti a Roma con le autorità governative. Particolarmente fruttuoso è stato il colloquio che il dott. Verza ha avuto con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Russo. In questa sede è stato discusso ampiamente il nuovo progetto elaborato dal Commissario generale del Governo, Prefetto Palamara, e inviato ora all'esame dell'on. Russo. Il rappresentante sindacale ha preso atto delle notevoli migliorie che l'attuale progetto comporta rispetto al precedente schema di sistemazione. Ha egualmente ribadito le richieste fondamentali del Sindacato, che vertono principalmente su tre punti: assegno personale, sviluppo di carriera e limiti di servizio.

Il dott. Verza ha esposto la necessità di concedere un assegno «ad personam». Il Sindacato, sin dai primi contatti avuti in sede ministeriale, ha formulato tale richiesta, atta ad evitare decurtazioni nelle retribuzioni mensili che il nuovo ordinamento comporta per talune categorie. Per quanto riguarda lo sviluppo delle carriere, ha prospettato l'opportunità che ai dipendenti dell'ex G.M.A. venga offerta la possibilità di un certo sviluppo di carriera nell'interno del quadro speciale, sulla falsariga di quanto previsto per i dipendenti dello Stato non inquadrati nei ruoli ordinari. Inoltre, il rappresentante sindacale ha chiesto all'on. Russo il mantenimento in servizio dei dipendenti di oltre 65 anni d'età fino alla maturazione del diritto alla pensione dell'I.N.P.S., e per un periodo massimo di cinque anni. Tale richiesta è stata formulata soprattutto per dare la possibilità ai dipendenti che hanno superato il 65.o anno di una adeguata assistenza di pensione da parte dell'istituto previdenziale.

Per gli appartenenti ai Corpi della Polizia Civile, il progetto del Commissario generale del Governo prevede due possibilità: accesso alla carriera ordinaria dall'inizio, o collocamento a domanda nel quadro speciale previsto per gli ex dipendenti del GMA quali impiegati civili. Il dott. Verza su questo tema ha espresso la richiesta che agli appartenenti alla Polizia Civile venga offerta anche una terza soluzione, e cioè l'inquadramento in ruoli speciali da istituirsi presso i vari Corpi della Polizia di Stato, con mantenimento entro certi limiti dei gradi attualmente rivestiti. Ha ribadito inoltre la richiesta per la conservazione dell'anzianità maturata fino ad oggi in relazione agli effetti economici e di carriera.

Infine il rappresentante sindacale ha chiesto sia all'on. Russo che in sede ministeriale, l'interessamento fattivo delle autorità governative per un provvedimento di proroga del termine per l'esodo volontario, stabilito dal decreto commissariale al 31 marzo. A sostegno di questa importante richiesta, il dott. Verza ha ricordato che, in occasione dei colloqui con il Prefetto Palamara per la proroga di tre mesi del termine di sfollamento, il Commissario generale del Governo ebbe ad assicurare che qualora entro il periodo di proroga non si fosse addivenuti alla sistemazione del personale, non vi sarebbero stati ostacoli per una ulteriore proroga e ciò fino alla formulazione definitiva del progetto di sistemazione.

Nei prossimi giorni i rappresentanti sindacali avranno contatti locali con il Commissario generale del Governo e con il Questore dott. De Nozza, per un concreto esame delle proposte commissariali e delle richieste formulate in sede romana dopo la conoscenza dell'attuale schema di sistemazione.

La funzione in memoria di Amedeo Duca d'Aosta

IL PRINCIPE SARA' COMMEMORATO ALL'ISTITUTO MAGISTRALE DI VIA CORSI

Nella ricorrenza del sedicesimo anniversario della morte in prigionia di Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, il Movimento femminile della Federazione triestina del partito nazionale monarchico ha fatto celebrare ieri nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, una S. Messa solenne di suffragio. Erano presenti alla funzione religiosa mons. Gligo, in rappresentanza del Vescovo, il dott. Rinaldini, in rappresentanza del Comune, l'avv. Antonini del P.N.M. e tutti i dirigenti delle Associazioni combattentistiche d'arma con i rispettivi labari. Una vera folla ha ascoltato commossa la Messa officiata da un padre cappuccino, mentre attorno al catafalco, che portava l'elmetto coloniale, facevano guardia d'onore le crocerossine volontarie. Dopo la benedizione del tumulo sono risuonate le note del Piave, ascoltate dai presenti in religioso silenzio, mentre le bandiere delle Associazioni d'arma, abbassate, rendevano gli onori all'Eroe. Alla fine della funzione religiosa sono state portate a S. Giusto le corone d'alloro e sono state deposte sul cippo dedicato dalla città alla memoria del Principe che fu cittadino onorario di Trieste.

Giovedì alle 11, nella sede dell'Istituto magistrale statale «Amedeo di Savoia Duca d'Aosta» in via G. Corsi, verrà commemorato dal prof. Paolo Blasi, l'indimenticabile Duca d'Aosta. Seguirà la premiazione degli allievi migliori. Sei allieve riceveranno ciascuna un premio di lire cinquemila da parte del Movimento femminile del P.N.M.; ad altri 46 allievi ed allieve verranno offerti premi dalla Cassa scolastica dell'Istituto. Il coro della scuola canterà inni patriottici. Alla cerimonia sono invitate le famiglie degli allievi e gli ex allievi.

SORGERA' PRESSO LA VILLA REVOLTELLA

Accogliente e decorosa la Casa di riposo del pensionato

Una visita del presidente dell'Opera on. Cazzaniti Interessante offerta di lavoro all'artigianato locale

Domenica scorsa e ieri è stato ospite della nostra città l'on. Roberto Cuzzaniti, presidente dell'Opera nazionale pensionati d'Italia. Durante il suo soggiorno, il parlamentare, accompagnato dal signor Bazzaro, dirigente delle attività assistenziali della Camera del Lavoro, ha avuto diversi incontri con le autorità locali, nel corso dei quali è stato preso in esame il progetto di massima dell'erigenda Casa di riposo per pensionati che sorgerà prossimamente nella località del Cacciatore, presso la Villa Revoltella. Particolare importanza hanno assunto i contatti avuti dall'on. Cuzzaniti con il Commissario generale Palamara, al quale ha assicurato che il progetto definitivo sarà presentato alla fine di questo mese in occasione di una sua prossima visita. Entro il mese di maggio infine, dopo l'approvazione del progetto da parte dell'Ufficio tecnico del Comune dopo la conclusione delle gare d'appalto, si procederà all'inizio dei lavori della casa, che verrà così ad aggiungersi alle altre 17 già funzionanti o in via di costruzione sparse in tutta Italia.

Il nuovo edificio si svilupperà in tre corpi e la sua architettura è stata studiata appositamente per ospitare i 180-250 pensionati, adottando tutti quegli accorgimenti che lo renderanno accogliente e decoroso. La spesa complessiva per l'erezione della Casa di riposo si aggira sui 250 milioni. In occasione della sua visita, l'on. Cuzzaniti ha preso contatto con alcune ditte artigiane locali, al fine di commettere ad esse l'arredo e l'attrezzatura necessarie alla casa di riposo di Galbiate, di imminente apertura, per un totale di lavori di circa 20-30 milioni. Queste commesse di lavoro, che il Presidente dell'Opera è stato autorizzato ad assegnare a ditte triestine dal Consiglio di amministrazione dell'Ente, sono una chiara dimostrazione del desiderio di concorrere, sia pur in misura limitata, a sollevare il lavoro triestino dalla depressione economica in cui versa. Le Case di riposo saranno arredate con mobilio di legno, anzichè in ferro laccato come solitamente si usa fare dove vivono comunità numerose, e se tale esperimento avrà esito favorevole sarà commesso agli artigiani triestini il lavoro per le altre undici case in costruzione in tutto il Paese.

Va segnalata in proposito l'attività svolta dal Sindacato democratico per essersi adoperato affinchè l'O.N.P.I. realizzasse proprio a Trieste queste provvidenziali iniziative.

Il contratto dei metalmeccanici e le trattative di Roma

RICHIESTA LA PEREQUAZIONE SALARIALE CON GENOVA

Riprendono stamane a Roma, presso la sede della Confindustria, le trattative per il completamento del contratto nazionale dei metalmeccanici. In occasione dell'importante riunione, verrà discussa la richiesta che il Sindacato metalmeccanici della Camera del Lavoro di Trieste ha presentato per la parificazione delle retribuzioni della nostra città a quelle in atto per Genova. I lavoratori metalmeccanici triestini attendono da questo incontro del segretario Cosulich con i dirigenti centrali, oltre alla definizione della parte normativa de' contratto di lavoro in discussione da quasi dieci anni, soprattutto la perequazione salariale con Genova, in quanto la differenza attuale in campo economico non trova adeguata giustificazione. Dopo la conclusione delle trattative romane, la segreteria del Sindacato metalmeccanico della Camera del Lavoro avrà un incontro con la segreteria dei metallurgici della CGIL per un più approfondito esame della situazione in atto a Trieste.

Il direttivo allargato dei metallurgici della CGIL si riunirà domani, alle 17, in via della Zonta n. 2; alle 18.30 avrà invece luogo nella sede di via Vecellio l'assemblea della categoria.

La situazione determinata nel settore bancario per il rifiuto delle associazioni superiori alla richiesta di revisione del trattamento economico avanzata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori bancari, è stata esaminata in sede nazionale. Le organizzazioni sindacali hanno ribadito la necessità di una più ampia azione sindacale per raggiungere la piena soddisfazione alle richieste di carattere economico che sono state avanzate. A tale scopo è stata proclamata l'agitazione della categoria.

Altre offerte generose per le popolazioni del Meridione

Nelle giornate di domenica e lunedì, sono continuate ad affluire le offerte per le popolazioni del Meridione colpite dal maltempo. Alla CRI sono pervenute offerte per lire 6200, alla RAI lire 113.615 e al Commissariato generale del Governo lire 20.775. Dall'inizio della raccolta sono state offerte lire 4.585.055.

Si apprende inoltre che i dipendenti della Questura di Trieste hanno offerto lire 1.058.341, mentre i dirigenti, impiegati e capi squadra della SELAD hanno donato lire 14.100, che hanno consegnato alla Direzione dei Lavori Pubblici.

Riunione al partito radicale

Il Comitato direttivo comunica che oggi, martedì, alle 21, presso la sede sociale avrà luogo la prima delle riunioni periodiche dei soci della sezione di Trieste del partito radicale. Tali riunioni periodiche sono definitivamente fissate per i giorni primo e terzo martedì di ogni mese. Nella sua riunione del 2 marzo, lo stesso Comitato ha designato a far parte della Giunta esecutiva della sezione i signori Lupo Sergio, Tiberini avv. Guido e Tomicich Lodovico.

BISOGNA PENSARE ALLE «CASALINGHE»

La donna che lavora in casa attende un legittimo riconoscimento

Proposta per una pensione mensile al raggiungimento del 68.o anno d'età - Una sede triestina dell'E.I.P.A.M.

Dal giorno in cui a Trieste venne per la prima volta ampiamente illustrato il progetto di legge per l'«Ente Italiano Previdenza Assistenza Madri» (E.I.P.A.M.) sono trascorsi alcuni mesi e, in questo periodo di tempo, già 380 sezioni sono funzionanti in Italia. Nella nostra città l'Ente ha installato un proprio ufficio, aperto per ora soltanto il giovedì pomeriggio, in via Mazzini 15, II piano.

L'«E.I.P.A.M.» è sorto con un fine altamente umanitario: indurre la società a riconoscere il lavoro della madre di famiglia e, in genere, della donna che lavora in casa, attraverso un segno tangibile della propria gratitudine, espresso sotto forma di pensione mensile alle donne che abbiano raggiunto il 68.o anno d'età. In tale riconoscimento non bisogna vedere soltanto la parte materiale, che tuttavia è di somma importanza; ma principalmente il riconoscimento del valore morale del lavoro svolto dalla donna nella famiglia.

Dopo di aver presentato al Parlamento, nel luglio 1955 una proposta di legge che fu assegnata alla Commissione Lavori Prev. della Camera nell'ottobre successivo, lo Ente è stato regolarmente e ufficialmente costituito con atto notarile a Roma. Esso si propone di assicurare alle madri di famiglia e alle casalinghe in genere tutte quelle provvidenze già in atto a favore dei lavoratori, in base ad accordi con l'O.N.M.I., l'I.N.A.M., l'I.N.A.I.L., e dal 68.o anno di età una pensione da 10.000 a 22.500 lire mensili.

La proposta di legge parte dal criterio di rendere obbligatoria sia l'iscrizione che il contributo delle famiglie: la tabella contributi è scalare a seconda dell'età della donna, a partire dai 18 anni (200 lire mensili, che rimane inalterata anche in seguito), aumentando in proporzione dell'età al momento dell'iscrizione: i lavoratori dovrebbero contribuire con una quota di 50 lire mensili per ogni 50.000 lire di guadagno mensile.

L'Ente non chiede contributi allo Stato, avendo organizzato il suo funzionamento nel modo seguente: dalla sede centrale di Roma dipendono tutte le sedi periferiche che per legge saranno aperte nelle sedi comunali (nessuna spesa per affitto, luce, riscaldamento); il personale sarà volontario, diretto dalla incaricata locale; quindi dal gettito dei contributi saranno da detrarre puramente le spese minori.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.7, minima 5.9; umidità 50 per cento; temperatura del mare 6.6; pressione 1014.1 mb in aumento; pioggia mm. 0.9.

Oggi: S. Coletta. — Il sole sorge alle 6.35, tramonta alle 17.58. La luna sorge alle 2.58, cala alle 12.5.

Maree. OGGI: bassa ore 2, cm. 9 sopra il l. m.; alta ore 4.30, cm. 10 sopra il l. m.; bassa ore 12.50, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 19.55, cm 22 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.30, cm. 1 sopra il l. m.; alta ore 6.15, cm. 14 sopra il l. m.; bassa ore 13.10, cm. 36 sotto il l. m.; alta ore 19.55, cm. 29 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via P. Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Testa d'oro, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 11 c. m., gita a Venezia per assistere alla proiezione del film di Rebuffat: «Stelle e tempeste».

E' stata medicata alla C.R.I. la pulitrice Emilia Scherini, di 56 anni, abitante a Villa Opicina, in via Carsia 32, per la sospetta frattura del polso sinistro. Riassettando, intorno a mezzogiorno, i locali dello stabilimento EST, in via Montecchi 6, la Scherini era scivolata e caduta sul pavimento.

STATO CIVILE

dei giorni 4-5 marzo 1956

Nati 11, morti 23, nati morti 1, matrimoni 1.

MORTI: Sigon Giuseppe a. 72; Cassiani Fortunato a. 67; Lazzarich Anna a. 89; Rieppi in Zotti Anna a. 80; Verzotti ved. Stella Francesca a. 83; Jerman Pasquale a. 68; Angelini ved. Pizzamus Narcisa a. 42; Tositti ved. Valli Orsola a. 86; Segulja Giovanni a. 81; Quoco Giovanni a. 70; Tomadesso Mafalda a. 46; Sartori in Fullin Giovanna a. 70; Vodopivec in Pregelj Francesca a. 72; Francovich ved. Gasetich Maria a. 66; Kalajzic ved. Zuvanic Giorgia a. 71; Gruber ved. Dechtinger Maria a. 78; Pischiutta in Sluga Virginia a. 61; Montanaro Emanuele a. 75; Schifizza Santo a. 71; Buttolo Pietro a. 51; Incontrera Rodolfo a. 75; Petronio ved. Spadaro Angela a. 84; Crisini Teresa Caterina a. 68.

MATRIMONI RELIGIOSI: Fellugа Franco falegname con Zacchigna Maria casalinga.

Corso di lingua inglese

Per il nuovo corso teorico-pratico di lingua e fonetica inglese, rivolgersi in via Giacinto Gallina 3 I piano, solo mercoledì alle ore 20 precise. Il corso è aperto a tutti.

LE ORE DELLA CITTA'

Dono del sangue

Accogliendo gli appelli lanciati dalla Banca del Sangue, numerosi sono stati i donatori che, con la consueta generosità, sono accorsi a portare il loro prezioso e insostituibile contributo alla salvezza di tante vite in pericolo. Avevamo già segnalato la pronta risposta delle Forze armate all'appello della Banca del Sangue. Accanto ai soldati e a tutta la schiera dei fedeli donatori triestini, va aggiunto un particolare riconoscimento a un numeroso gruppo di donatori di Muggia, sempre fra i primissimi ad accorrere alla Banca del Sangue. Si tratta per lo più di operai dei Cantieri, gente semplice e generosa, schiva di ogni riconoscimento e di ogni elogio, che per pura bontà d'animo, per alto senso di solidarietà umana, porge con semplicità il dono più prezioso: il proprio sangue. A tutti, una parola di gratitudine.

Arte vetrinistica

(«Giornalfoto»)

Pochi giorni fa si è concluso, dopo sei mesi di istruzione, il corso di vetrinistica e commessi di abbigliamento, organizzato dallo Ufficio regionale dell'ENALC. Tra le prove che l'esame di abilitazione presentava, era previsto pure un esercizio pratico da effettuarsi nella vetrina modello della scuola. Tutti i quindici allievi che si sono presentati agli esami hanno superato brillantemente le prove, conseguendo l'attestato di qualificazione.

10 marzo

Sul foglietto del 10 marzo del calendario mondano è scritto: «Ballo della doppia croce». Auspice l'Associazione Venezia Giulia contro la tubercolosi e la Sezione regionale Friuli-Venezia Giulia della Associazione schermografica italiana, l'elegante trattenimento mondano di questo preludio di primavera avrà per cornice i signorili saloni dell'albergo «Excelsior». Una nobile finalità ha ispirato il «Ballo della doppia croce»: una finalità benefica come s'addice al simbolo crociato. Un Comitato di gentili signore sta prodigandosi in questi giorni per la piena riuscita della festa.

Ferruccio Dardi

Il presidente dell'Associazione nazionale Arma di cavalleria di Milano, ten. col. Piero de Mojana, ha indirizzato al direttore della Scuola elementare «Ferruccio Dardi» di via Giotto, la seguente lettera: «Abbiamo appreso che la Scuola elementare di via Giotto si intitolerà alla Medaglia d'oro triestina, Ferruccio Dardi, capitano di Cavalleria. La nostra Associazione, gelosa custode delle tradizioni e delle glorie dell'Arma, non può passare sotto silenzio questa notizia per dire a lei, egregio direttore, che ancora una volta, da Trieste, ci viene una lezione di italianità. Se infatti la scuola da lei diretta assume, con decreto del Provveditore agli studi, la nuova denominazione, la proposta è partita dagli insegnanti, e ciò torna ad onore di tutto il corpo insegnante e di chi lo presiede. Nel nostro Sacrario delle Medaglie di oro noi conserviamo la motivazione della medaglia e la fotografia di Ferruccio Dardi, cavaliere purissimo che abbiamo conosciuto a Pinerolo ed in Africa. Alla sua memoria i cavalieri milanesi presentano le lance, certi che gli scolari triestini, che sono senza dubbio migliori tra i figli d'Italia, sapranno essere in ogni tempo degni dell'Eroe al cui nome la loro scuola si intitola».

L'americano

Mr. Joseph Manka, «a 40 years old American», un americano quarantenne ammiratore dell'Italia e degli italiani ha scritto al nostro giornale per chiedere di essere messo in contatto con qualche lettore desideroso di avviare una corrispondenza in inglese su argomenti vari. Eccolo accontentato. L'indirizzo di Mr. Manka è: 5035 W 26th Place - Cicero 50 - Illinois, USA.

Una culla

La casa di Stelio e Maria Rosa Rossi è stata allietata dalla nascita di un bambino che porterà il nome di Lucio. Alla famiglia, in particolare al nonno Giovanni, nostro caro compagno di lavoro, vive felicitazioni.

Trasferimento

Il dott. Mario Spina, direttore dell'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per i dipendenti statali, è stato trasferito alla sede provinciale dell'Ente di Genova con uguale incarico, conseguendo con ciò una meritata promozione. Al dott. Spina, che dopo cinque anni di intensa attività a Trieste lascia il delicato incarico, i nostri migliori auguri di buon lavoro nella nuova sede cui è stato assegnato.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra di Carlo Savina; 13.20: Musica operistica; 17: Concerto sinfonico; 18: Orchestra di F. Ferrari; 21: Serata d'onore della suocera, commedia.

SECONDO PROGRAMMA

10: Appuntamento alle dieci; 14.30: Rassegna degli spettacoli; 16: Terza pagina; 17: Concerto vocale strumentale diretto da Ottavio Ziliпо; 19.30: Orchestra di A. Strappini; 21: Il motivo senza maschera.

TERZO PROGRAMMA

20.15: Concerto con musiche di Busoni e di Poulenc; 21.50: Mozart nel secondo centenario della nascita.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 18.30: Trasmissione per i ragazzi; 18.55: I dischi del collezionista; 19.35: Complesso diretto da Cecilia Seghizzi; 21.5: Musiche operettistiche; 21.45: Concerto di piano e violino; 22.25: Nostri giorni; 22.35: Vedette di Parigi; 23: Trio RPM.

TELEVISIONE

17.30: Panorama di vita femminile; 18.45: Rassegna degli spettacoli; 20.45: Nuovi film italiani; 21: L'amico degli animali; 21.30: La domenica si riposa di Valentino Bompiani; 22.45: Piccolo cabotaggio, selezione teatrale; 23.15: Pagine di storia del Risorgimento.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti-Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.30: «La domenica ci si riposa». Commedia.

---

† Il 5 corrente decedeva

Alessio Mario Garofoli

Dirett. Principale di Ragioneria Economo Prov. P.P.T.T.

lasciando nel più profondo dolore la moglie ROSA nata GANTE, il figlio CARLO con la moglie AMALIA nata ZOIA, le nipoti MARINA e ROSSELLA, le famiglie congiunte: GAROFOLI, GANTE, CIULICH, de GOSETTI, ZOIA.

I funerali seguiranno oggi 6 corrente, alle ore 16, da Salita Trenovia 6 (Commerciale 31).

Ringraziamenti e riconoscenza al medico curante dott. Pietro Gropuzzo che con cure d'amico Gli fu costantemente vicino prodigandoGli le più amorevoli cure.

Trieste-Roma, 6-3-1956.

---

† A due anni di distanza dal marito ing. ALBERTO è spirata serenamente il giorno 5 marzo

Maria Penco ved. Penso

La raccomandano alle preghiere di quanti la conobbero ed amarono le figlie ALBERTA e ANNA, le cognate IDA e FRANCESCA, i nipoti, i cugini e la congiunta famiglia IANDERCO.

I funerali seguiranno dall'abitazione di via Canova 19 martedì 6 marzo alle ore 15.

---

† Il 2 marzo ci ha lasciati per sempre la nostra adorata

Maria Raggi (Raicevich)

Angosciati ne dànno l'annuncio a tumulazione avvenuta il marito STEFANO e la figlia ZORA.

Con profonda riconoscenza ringraziamo il medico curante dott. Giuseppe Rizzo nonchè il prof. dott. Luciano Lovisato, i collaboratori tutti della II divisione medica ed in particolare il dott. Renato Castellan che tanto amorevolmente l'assistettero.

Un grazie di cuore esprimiamo alla nostra Lucia ed a tutte le care persone che in vario modo presero parte al nostro immenso dolore.

---

† Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, il 2 corr. spirava

Giuseppe Sigon

direttore di macchina a r.

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio colei che gli ha voluto bene e gli è stata vicino.

Un sentito ringraziamento per le amorevoli cure prestategli vada al dott. Pollanzi, al dott. Cesare, alla buona signora Maria Maccori, al personale dell'Ospedale di S. Giovanni e a tutti coloro che in varia guisa vollero onorarne la memoria.

---

† Il 5 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Ada Lazzarini n. Louvier

Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio il marito, i figli, il padre, il fratello, gli zii ELVIRA e AUGUSTO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 7 corr. alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

---

† **Maria Fain**

si è spenta serenamente.

A nome di tutti i parenti lo annuncia a quanti la conobbero e la amarono

VALERIA CROCI

I funerali seguiranno domani mercoledì 7 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel V triste anniversario della scomparsa del

dott. Arturo D'Agnolo

la moglie lo ricorda con infinito rimpianto a quanti lo stimarono e lo ebbero caro.

Trieste, 6 marzo 1956

---

† Nella notte del 4 marzo si è spento, dopo lunghe sofferenze,

Emanuele Montanaro

DEI BARONI ARCIPRETE

Con profondo dolore ne dànno il triste annuncio la moglie ANNA FRANCESCONI, i figli FRANCESCO, CHERUBINO e ALFIO (assenti), la figlia NUNZIA col marito dott. NARCISO VALENTI, la sorella, le nuore, i nipoti e i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo il 6 marzo alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† Il 4 corr. spirava serenamente

Rodolfo Incontrera

d'anni 76

Con profondo dolore ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli LORENZO, LUISA, MARY, ANTONIO e LUIGI, le nuore e i nipoti tutti.

I funerali seguiranno oggi 6 corr. alle ore 15 dall'Ospedale della Maddalena.

---

† Il 4 corr. dopo lunghe sofferenze è spirato

Santo Schipizza

Ne dànno l'annuncio la desolata moglie e i figli unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 6 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Le sottoscritte famiglie, ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del loro caro Estinto

Carlo Valle

In particolar modo ringraziano il medico curante dott. Binetti e il dott. Dominis che amorevolmente si prestò in ogni circostanza per lenire le sofferenze dello Scomparso.

Un sentito ringraziamento vada alle suore ed al personale del Sanatorio Triestino per le premurose ed amorevoli cure prodigate.

Famiglie: VALLE - ZANETTE

La VEDOVA del

dott. Augusto Foglietti

ringrazia sentitamente tutte le gentili persone e gli Enti che in varia guisa hanno partecipato al suo immenso dolore ed hanno voluto onorare la memoria del caro Estinto.

Un particolare ringraziamento vada al primario dott. Petronio, ai medici curanti dott. Lenardon e dott. Del Fabbro, alle suore ed alle infermiere del reparto paganti dell'Ospedale Maggiore per l'affettuosa assistenza.

MARIA BECCARI e congiunti profondamente commossi per le attestazioni d'affetto tributate al caro e compianto

Giovanni Beccari

ringraziamo il medico curante dott. de Nardo, il prof. Tagliaferro, il dott. Badalotti, il dott. Risolo, l'infermiera sig.a Micheli e tutto il personale del reparto paganti.

Ringraziano inoltre il Vice Sindaco dott. Visintin, tutti i componenti la Commissione Edilizia del Comune di Trieste ed il Collegio dei periti industriali nonchè tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria.

Nel secondo doloroso anniversario della dipartita del nostro amato papà

Gabriele D'Alessio

con profonda commozione Lo ricordia:no a quanti Gli vollero bene e lo stimarono per le sue innumerevoli doti di bontà e di rettitudine.

I FIGLI

Trieste, 6 marzo 1956

Dichiarazione di morte presunta

(I PUBBLICAZIONE)

Si invita chiunque abbia notizie di SANCIN RUTILIO fu Biagio e di Eva Angela nato a Trieste il 14 ottobre 1891, già residente a Trieste in via Gallina n. 15, disperso sul fronte russo nell'agosto 1914, di farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Trieste, 29 febbraio 1956.

Avv. Giulio Brautti

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Con partenza sabato 17 corr., gita di San Giuseppe a Canazei-Marmolada. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, telefono 96132, dalle ore 19 alle 21.

SCI CAI TRIESTE. Domenica 11 marzo gite sciatorie a Sappada, Tarvisio e Ravascletto. Sono aperte le iscrizioni per le gite pasquali a Cervinia e a La Thuile. Altre gite per lo stesso periodo a Cortina e a Sella Nevea. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240, seralmente dalle 19.30 alle 21.

(«Giornalfoto»)
Giovanni Napoli e la moglie Filomena, attorniati dai figli Carmela (assieme al marito Mario Maitzen), Michele e Lucia, e dai nipoti Fabio e Carlo. Un'altra figlia si trova in Australia

LA SCHEDINA D'ORO DEL SIGNOR GIOVANNI NAPOLI

Oltre ai dodici milioni ha vinto anche un caffè

Serena accoglienza alla fortuna nella casa del funzionario dell'Acegat - Infruttuoso tentativo di sfuggire alle noie della celebrità

Per quanto avesse desiderato restare anonimo almeno per qualche giorno, il tredicista triestino di questa settimana ha, dalla tarda mattinata di ieri, un volto e un nome. Si tratta del signor Giovanni Napoli, che abita a Servola e lavora all'Acegat quale applicato alla sezione movimento; l'appassionato «totocalcista» ha una famiglia numerosa: sono quindi piovuti bene i dodici milioni vinti con la fortunata colonnina.

Erano in pochi al corrente della bella vincita. Da persona di buon senso qual è con una chiara visione dei problemi che ogni giorno assillano la famiglia il signor Napoli non si era entusiasmato quando, scorrendo i risultati della giornata calcistica, si accorse di averli indovinati tutti. Della fortunata circostanza aveva informato solo la moglie, Filomena Mazzia, e gli altri congiunti; ma si sa come vanno certe cose: ieri mattina il Napoli ha avuto l'imprudenza di farsi vedere, solo per pochi secondi nella ricevitoria del Bar Aquila ove era stata giocata la fortunata schedina e quindi per... l'anonimo tredicista sono incominciate le noie della pubblicità.

Al signor Napoli non fanno però difetto le risorse. Una volta individuato ha pensato di tirar un colpo mancino agli amici e conoscenti frettolosi di congratularsi con lui, ed ha lasciato la casa deserta. Chi ha bussato alla sua abitazione in monte di Servola 625 si è sentito rispondere dai casigliani che il signor Napoli era fuori; non aveva detto dove era andato nè quando sarebbe ritornato.

Il tredicista era infatti fuori casa, ma... lontano solo di qualche decina di metri. La casetta ove abita la figlia Carmela è stata il suo comodo e tranquillo rifugio. Però con il trascorrere delle ore e per la crescente curiosità anche il «ritiro» è stato scoperto. Allora il signor Napoli si è arreso ed ha... sciolto la lingua in una piacevole conversazione raccontando tutto della sua vita, della famiglia, e dei suoi progetti per l'avvenire. Nato il 20 agosto 1905 a Salerno venne a Trieste all'età di 19 anni; risiede nella nostra città dal lontano 1924 e si sente di buon diritto triestino di adozione anche se parte del cuore è rimasta nel Meridione, naturalmente a Napoli. Da venticinque anni è alle dipendenze dell'Acegat e dopo esser stato per lungo tempo diri-[illegible] di San Sabba è stato di recente promosso per meriti di servizio ed assegnato quale applicato della sezione movimento alla rimessa del Broletto, dove ogni giorno il suo fischietto regola il movimento delle autovetture filoviarie che escono dalle rimesse. Da un paio di settimane il suo posto però è libero; in una accidentale caduta sul posto di lavoro ha riportato fratture costali e ancor oggi si trova in sovvenzione previdenziale. Spera di poter riprendere presto il servizio perchè, anche se neo-milionario, sente la nostalgia del lavoro.

Il signor Napoli si è reso conto della vincita domenica sera. Dopo aver assistito alla partita della Triestina era sceso in città e, centellinando un espresso in un bar di piazza Goldoni, del quale è da lunghissimi anni assiduo cliente, ha atteso che la radio comunicasse l'esito dell'ultima partita della scheda. I risultati delle precedenti dodici erano già stati azzeccati; restava da conoscere l'esito della gara disputata fra la Sanbenedettese e il Siracusa e il signor Napoli aveva ottime probabilità di vittoria completa. Comunque però l'attesa del tredicesimo risultato è stata molto ansiosa e il lieve ritardo nella comunicazione ha fatto segretamente penare il fortunato giocatore. Come ogni set-[illegible] al Bar Aquila un sistemino di 800 lire, a riduzione logica con sette varianti doppie: per l'ultima partita aveva pronosticato 1-X. Appresa la notizia del pareggio, il signor Napoli, da esperto totocalcista qual è, ha intravvisto subito la possibilità di una grossa vincita e, celiando, ha chiesto al barista se la colonnina uscita valesse un milione. Su questa cifra ha scommesso un espresso; così oltre ai dodici milioni ha vinto anche... il caffè. La colonnina fortunata è la prima della scheda sestupla contraddistinta dal bollino 95 VO 02261.

Progetti grandiosi il signor Napoli non ne ha. Una famiglia numerosa come la sua ha molti problemi anche se due figlie (Carmela e Maria) sono ormai maritate. Restano a casa con i genitori Michele di 21 anni, disoccupato, Lucia di 19 anni occupata quale barista e Rosario di 14 anni che attualmente è ancora alle prese con gli studi. I dodici milioni tuttavia serviranno a rendere più tranquilla l'esistenza della famiglia. Il Napoli avrebbe desiderato che la vincita fosse festeggiata dalla famiglia al completo, ma la figlia Maria è da due anni emigrata in Australia, dove ha partecipato recentemente a un concorso di sartoria ed ha vinto nientemeno che il primo premio. L'«Oscar» della moda le è stato consegnato dal Presidente del Consiglio australiano. «Un bel tredici anche quello, ha commentato il padre, ma il mio è forse più sostanzioso...».

Prima di congedarci il signor Napoli ha stilato il pronostico per la prossima domenica. Eccolo: 1, X, X, 2, 1, 2, 1, 1, 2, X, 1, 2, 1. Chi ama la scaramanzia, lo segua...

Numerose borse di studio del Ministero degli Esteri

Il Ministro degli Affari Esteri ha aperto i seguenti concorsi per titoli per l'assegnazione di borse di studio: borse di studio estive e annuali per l'Austria per l'anno accademico 1956-57, destinate a laureati e laureandi di ogni facoltà e ad artisti diplomati o non diplomati che abbiano già conoscenza della lingua tedesca; 8 borse di studio per qualsiasi sede del territorio della Repubblica Federale di Germania, valevoli per l'anno accademico 1956-57 della durata di nove mesi, destinate a laureati e laureandi di qualsiasi facoltà e a musicisti diplomati, che abbiano già conoscenza della lingua tedesca. Le domande vanno presentate, corredate dai prescritti documenti, entro il 10 aprile p. v. Per informazioni più precise gli interessati possono rivolgersi alla Prefettura, Servizi amministrativi.

Nel pomeriggio le esequie del bracciante Luigi Roici

E' ancor viva l'impressione per la tragica fine del bracciante Luigi Roici di 52 anni, che ha perduto la vita nell'incidente accaduto domenica mattina in via Farneto dove, come è stato scritto nell'edizione di ieri, un autocarro della Nettezza Urbana è uscito di strada, ha sfondato un muro, ed è piombato quindi su una cabina dell'Acegat. Mentre l'autista e un collega del Roici hanno riportato lesioni relativamente lievi, l'infelice è rimasto pressato sotto il cassone del veicolo, ed è spirato poco dopo. La salma è stata visitata ieri pomeriggio dal medico legale e da un magistrato e già durante la serata è stato concesso il nulla osta per i funerali che avranno luogo oggi alle 14.

Il Roici lascia la moglie e quattro figli: Sergio, di 26 anni, disoccupato; Violetta di 22 anni, occupata presso la Casa «Alabarda»; Eduina di 17 anni e Nadia di 11 anni. Il povero Roici soffriva di una forma asmatica e, da qualche tempo, era in cura presso l'I.N.A.D.E.L., tra i pazienti del dott. Montenero. Una coincidenza ha voluto che il medico che lo curava dovesse anche constatare la sua morte: quand'è avvenuta la sciagura il dott. Montenero era di servizio alla CRI e, assieme agli infermieri, è intervenuto sul luogo del sinistro. Il Roici, che abitava in via d'Alviano 72, aveva vissuto molti anni in Strada vecchia dell'Istria 181 dov'era conosciuto e stimato da tutti.

Un ragazzo all'ospedale in seguito a uno sgambetto

Nel pomeriggio di ieri è stato accolto nel reparto ortopedico dell'ospedale Ezio Bortul, di 10 anni, abitante in vicolo delle Rose 20, per la sospetta frattura del gomito destro. Il Bortul, che guarirà in quaranta giorni, ha narrato d'avere riportato la lesione sabato scorso durante la lezione di educazione fisica, quando un coetaneo lo aveva sgambettato.

Intorno alle 19.30, mentre stava camminando su un marciapiede di Largo Barriera Vecchia, Teresa Battistelli, di 24 anni, abitante in via Madonnina 36, ha messo un piede in fallo e, cadendo, ha riportato la distorsione della caviglia destra. La giovane donna, che è prossima a diventare mamma, è stata accompagnata all'ospedale dalla CRI.

Nello scendere le scale della sua abitazione, al n. 1291 del rione di S.M.M. sup., Anna Di Pietro, di 28 anni, è scivolata e, ruzzolando lungo alcuni gradini, ha riportato la sospetta frattura del femore destro. E' stata trasportata allo ospedale dalla CRI.

Il cadaverino di Cattinara

Oggi verrà eseguita la perizia medico-legale

I funzionari del Commissariato di San Sabba proseguono le indagini per identificare la madre snaturata che sabato scorso si è liberata della propria creatura abbandonandola in un cespuglio che cresce su un prato di Raute, nei pressi di Cattinara. Come riferito nell'edizione di domenica il cadaverino è stato rinvenuto da due ragazzi sul declivio punteggiato di siepi, oltre il margine della strada secondaria che da Cattinara si snoda verso la zona della Maddalena. La neonata era avvolta in un lembo di sottoveste femminile stinta e in due pezzi di carta da imballo. Oltre agli agenti, sul posto era intervenuto anche il medico legale dott Nicolini, il quale aveva accertato che la creatura era nata a termine e che al momento del rinvenimento, la nascita risaliva a una decina d'ore. Il corpicino presenta lesioni appena visibili al collo e a una spalla che potrebbero tuttavia essere state determinate dal parto

Com'è noto l'esplorazione esterna non consente di stabilire se la piccina è nata viva; questa importante circostanza verrà provata oggi nel pomeriggio, quando la salma verrà sottoposta alla prova della «docimasia polmonare». La morticina abbandonata sul prato darà inizio a un'inchiesta per infanticidio o per vilipendio di cadavere? Difficile pronunciarsi prima di conoscere il risultato della perizia medico legale. Tuttavia si è più propensi a prendere in maggiore considerazione la seconda ipotesi, anche perchè si è già verificato il caso di madri senza scrupoli che si sono liberate in questo inumano modo delle proprie creature nate morte

I dipendenti subalterni dell'Università degli studi di Trieste hanno tenuto l'assemblea annuale sindacale. Esauriti gli argomenti all'ordine del giorno è stato eletto il consiglio direttivo del sindacato, che risulta così composto: segretario: Schergat; vicesegretario: Pacifico; consiglieri: Walderstein, Mastroni, Bonetti, Mazzuia, Del Piero, Tosques, Tommasini.

L'OFFENSIVA CONTRO I «TOPI D'AUTO»

Catturato dalla Mobile un ladro in piena attività

Ricupero a tempo di primato di una vettura rubata da parte di una pattuglia della Polizia stradale

Probabilmente non è stata la passione per la musica a spingere Attilio Zaghet, di 35 anni, senza fissa dimora, ad armeggiare intorno alla radio istallata nella macchina che Sergio Canziani aveva lasciato sabato notte in sosta nei pressi della sua abitazione, in via della Guardia 29. Le tre erano da poco scoccate quando due agenti della Mobile in perlustrazione lungo quella strada adocchiavano lo Zaghet che, seduto comodamente nell'auto tentava di asportare la piccola radio. I poliziotti gli erano subito accanto e, al loro apparire, l'uomo tentava di sbarazzarsi di un cacciavite una lampadina tascabile e un robusto coltello a serramanico che aveva seco. Il «giochetto» però non gli è riuscito e pertanto gli è stato piuttosto difficile spiegare la sua presenza nella vettura, dove era entrato dopo aver forzato una portiera. Lo Zaghet è stato scortato in Questura e, dall'esame della lista dei ricercati, è risultato ch'egli era colpito da un ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica perchè responsabile di furti pluriaggravati in abitazioni, pubblici esercizi e auto incustodite. All'oneroso capo di imputazione, l'ultima disavventura ha aggiunto ancora due voci: tentativo di furto e porto abusivo di arma da punta e taglio. Lo Zaghet è stato già associato alle carceri.

Un'altra macchina rubata è stata ricuperata dalle pattuglie della Polizia stradale. Domenica notte, mentre stavano percorrendo in motocicletta la via delle Aiuole due agenti notavano un'auto abbandonata in sosta sul ciglio della strada. Insospettiti, gli agenti hanno voluto confrontare la targa della macchina con quelle annotate sul libretto dei veicoli da ricercare, ed hanno così accertato che la vettura era stata rubata il giorno innanzi ad Aldo Alessio di 38 anni, che l'aveva lasciata in sosta davanti alla sua abitazione in via Ginnastica 59. Per poter entrare nel veicolo gli sconosciuti avevano tagliato la «capote», e lo avevano quindi guidato in via delle Aiuole dove, dopo essersi impossessati della batteria, l'avevano abbandonato. I danni subiti dall'Alessio s'aggirano sulle ventimila lire.

I funzionari del Commissariato di via Giulia sono riusciti a individuare i misteriosi «braccianti» che stavano smantellando clandestinamente l'edificio di via Pindemonte 11 in «concorrenza» con la demolizione ufficiale cui si sta occupando la Selad. Diversi furti erano stati compiuti nello stabile, tanto da indurre i funzionari ad organizzare un serrato servizio di vigilanza. Durante le indagini gli agenti apprendevano che certi Fulvio B. di 15 anni e Giano S. di 17 anni, s'erano impossessati di due ringhiere di ferro e di materiale ferroso, mentre certi Tramonto Ceunia di 50 anni, e Luigi Bascar di 33 anni, avevano asportato una sbarra di ferro del peso di 62 kg. e una persiana di ferro del peso di 46 kg.; i due minori avevano inoltre a più riprese prelevato legna da ardere. Il ferro è stato ricuperato nel magazzino di via Torricelli 10 di cui è titolare Ida Bigon di 46 anni, abitante in via Battisti 22. Le indagini si sono concluse con la denuncia a piede libero del B., dell'S. e dei due uomini. Alla Bigon non è stata contestata nessuna imputazione in quanto ella aveva regolarmente trascritto l'acquisto e pagato la merce al prezzo corrente.

Sabato mattina, mentre si trovava nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, Maria Ludwik in Baltolu di 53 anni, abitante in viale Venti Settembre, è stata derubata del portafogli con 3200 lire che teneva nella borsa per la spesa appoggiata sul banco su cui s'era inginocchiata.

Sconosciuti hanno aperto con chiavi false l'auto che Guido Kisvarday di 53 anni, abitante in via Ariosto 2 aveva parcheggiato notti fa in via Boccaccio, asportando una borsa di pelle contenente cataloghi commerciali e una valigia di fibra, dov'erano custoditi gli attrezzi per riparare la macchina. Danni: 15 mila lire.

Le piastrine per i cani

Il Comune avverte i possessori di cani che con il giorno 31 marzo 1956 i cani di tutte le categorie dovranno essere provvisti della piastrina per l'anno in corso. Le piastrine possono essere ritirate presso la Ripartizione IV - Imposte e tasse del Comune (via Rettori 2, III piano, stanza 272) verso presentazione di documento atto ad identificare il richiedente. La consegna delle piastrine sarà effettuata verso pagamento dell'importo di lire 20, rappresentante la integrazione dell'anticipo sul prezzo delle piastrine, già iscritte a ruolo assieme all'imposta. Per i cani esenti da imposta sarà da versare l'importo di lire 25.

Ripubblichiamo l'orario delle lezioni nelle scuole elementari dipendenti dal Provveditorato agli Studi di Trieste, che nella edizione di domenica conteneva un errore di stampa: dal 5 marzo al 3 aprile 1956 — turno antimeridiano dalle 8.30 alle 12.30; turno pomeridiano dalle 14 alle 17.30. Dal 3 aprile 1956 — turno antimeridiano dalle 8 alle 12; turno pomeridiano dalle 14.30 alle 18.

Oggi a Sant'Antonio la Messa per don Gnocchi

La Sezione di Trieste dell'Associazione nazionale alpini farà celebrare questa mattina alle 10, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo una Messa in suffragio di don Carlo Gnocchi, medaglia d'argento al V. M., che fu cappellano del I Gruppo alpini «Valle» in Albania, Grecia e Montenegro e della divisione «Tridentina» in Russia. Alla porta della chiesa sarà apposto un album per la raccolta delle firme e delle offerte a favore dei mutilatini del compianto don Gnocchi. La S. Messa verrà celebrata da don Malgarini, cappellano degli alpini e ora cappellano dell'ANA, che fu al fianco di don Gnocchi durante l'ultima campagna di Russia. La Federazione Grigioverde di Trieste si affianca all'iniziativa dell'ANA e invita tutti gli aderenti e le autorità ad intervenire alla funzione celebrativa.

Alla Sezione dell'ANA di Trieste il Sindaco Bartoli, con una nobile lettera, ha inviato un suo personale obolo a favore delle opere di beneficenza che don Carlo Gnocchi ha creato per mutilatini e i poliomielitici.

Com'è noto a Milano la raccolta di fondi per l'erigendo Centro-pilota per la rieducazione ha dato frutti insperati: ignoti benefattori hanno fatto pervenire offerte di milioni di lire.

La scomparsa del dott. Foglietti

Si sono svolti ieri i funerali del compianto dott. Augusto Foglietti, nobile figura di patriota e probo cittadino. Quale ufficiale di artiglieria aveva partecipato alle due guerre mondiali: dall'ultima, dopo una lunga prigionia in Africa, era rientrato invalido di guerra. Socio fondatore di due cooperative aziendali (tra gli addetti alle Assicurazioni Generali), aveva contribuito in maniera determinante al potenziamento dei due organismi, mercè la sua instancabile opera in seno al Comitato direttivo. Fu anche apprezzato insegnante all'Università Popolare e attivo collaboratore del T.C.I. di Trieste. Alla famiglia, le nostre condoglianze.

SPETTACOLARE INCIDENTE SULL'ALTOPIANO

Una cisterna si rovescia in mezzo all'autostrada

Colto da malore l'autista aveva abbandonato la guida - Il doloroso bilancio della disgrazia

Un grave e spettacolare incidente è accaduto ieri mattina sulla «Tarvisiana». Mancavano pochi minuti alle 8, quando l'autista Battista Foresti di 33 anni, residente a Sarnico di Bergamo, percorreva l'autostrada alla guida di un'autobotte cisternata della «Società azionaria trasporti olii minerali» di Sarnico. Il Foresti, che aveva al suo fianco il secondo autista, certo Lino Savoldi di 28 anni pure da Sarnico, era diretto a Trieste, dove doveva caricare della benzina. Il massiccio veicolo si stava avvicinando al ponte per Banne, quando il conducente veniva colto da un malore e abbandonava privo di conoscenza il capo sul volante. La autobotte, rimasta senza guida, è sbandata completamente sulla destra e, con le ruote laterali, ha scavalcato il travertino largo venti centimetri che isola il nastro stradale dalla roccia. Percorso qualche metro, l'autobotte è ridiscesa sulla strada: poco più avanti, è tornata a salire sullo zoccolo e per il sobbalzo, è andata a sbattere la parte anteriore destra della motrice contro lo sperone carsico che costituisce il naturale limite della strada. In seguito al violento urto, il veicolo è rimbalzato sulla carreggiata, dove la motrice si è rovesciata sul fianco sinistro, invadendo la metà della sede stradale. I due uomini, entrambi feriti, sono rimasti imprigionati nella cabina di guida. Dell'incidente si è accorto per primo un passante, il quale ha telefonato alla CRI e alla Polizia stradale che, a sua volta, ha richiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Un'autogru è accorsa sul posto (gli agenti della Stradale avevano già disposto un servizio per convogliare il traffico) e i vigili hanno incominciato il duro lavoro di ricupero. Mentre l'autogru stava uncinando la motrice è sopraggiunta la CRI, e i sanitari hanno preso in consegna i due feriti, che hanno avviato quindi all'ospedale. Il Foresti, che ha riportato contusioni alla fronte e stato subcommozionale, è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una settimana mentre il Savoldi, che lamenta una forte contusione alla spalla destra e lo schiacciamento del medio destro, è stato trattenuto con la stessa prognosi, nel reparto ortopedico. Il lavoro sulla Tarvisiana si è protratto sino a mezzogiorno, quando i vigili sono riusciti a rimettere in sesto l'autobotte, che è stata poi guidata presso l'autoparco della Stradale a Roiano. L'urto contro la roccia e il successivo rovesciamento sulla strada hanno causato all'automezzo danni per circa 600 mila lire.

La giornata di ieri è stata densa di incidenti d'ogni genere: intorno alle 13, nonostante il verde del semaforo, Ines Codri di 66 anni, abitante in via dell'Istria 110, s'accingeva ad attraversare l'incrocio di via Roma con via Mazzini. La signora pur avendo lo scrupolo di non uscire dalla zona pedonale è stata investita dalla motocicletta di Leonardo Sgarro di 40 anni, abitante in via Battera 14, che percorreva la via Mazzini in direzione delle Rive. La Codri, che ha riportato contusioni alla regione orbitale e allo zigomo destro, è stata avviata all'ospedale dalla CRI. Dopo le cure è stata dimessa con prognosi di cinque giorni.

Poco dopo le 14 il dott. Arturo Giunta, di 44 anni, abitante in via San Vito 5, percorreva con la sua automobile il viale D'Annunzio in direzione di piazza Foraggi. Superata di poco la piazza Perugino la macchina del medico finiva contro l'utilitaria di Vincenzo Rossi di 52 anni, abitante in Strada di Fiume 20/5, che aveva a bordo Maria Grazia Ferluga di 21 anni, abitante in via Battisti 21, e Laura Muradori di 28 anni, abitante in viale D'Annunzio 39. Al momento dell'incidente, l'auto si stava staccando dalla casa della Muradori per riprendere la corsa verso il centro. Le passeggere dell'utilitaria sono rimaste leggermente ferite e, con un'auto di passaggio, hanno raggiunto poco dopo l'ospedale.

LE MANIE DI UN POVERO MALATO DI MENTE

Dà fuoco all'armadio in un accesso di pazzia

In un povero malato di mente, il bracciante Mario Ostir di 59 anni, abitante in via Commerciale 43, la malattia si è manifestata ieri in un accesso di piromania. Alle 16 la moglie dell'Ostir si assentava momentaneamente per recarsi a fare degli acquisti in un vicino negozio e l'uomo, rimasto solo, afferrava i fiammiferi e, aperto l'armadio dei vestiti, appiccava fuoco agli indumenti. La signora Ostir è rincasata poco dopo e ha trovato l'appartamento invaso dal fumo. Allarmata la donna è corsa nella stanza da letto dove l'armadio s'era ormai trasformato in un braciere. La poveretta si è messa a gridare richiamando l'attenzione dei vicini, i quali hanno avvertito il Pronto intervento della Questura, la CRI e i vigili del fuoco. Gli agenti intervenuti hanno provveduto ad acciuffare l'Ostir, il quale stava tenendo un incomprensibile discorso e l'hanno immobilizzato sino all'arrivo della CRI. Mentre il pazzoide continuava a smaniare, i vigili hanno messo in funzione gli idranti e in breve sono riusciti a spegnere le fiamme. Purtroppo, il combustibilissimo materiale è andato completamente distrutto e, tra abiti, cappotti, giacchè e mobile, la signora Ostir ha subito un danno di 150 mila lire.

Dopo essere stato visitato dal medico di turno alla CRI, dott. Osti, il demente è stato accompagnato a San Giovanni dove, tempo addietro, era già stato ricoverato.

Durante il pomeriggio, un incendio di sterpaglia si è sviluppato nei pressi di Raute.

Un incauto bimbetto si avvelena con la trielina

Alla mezzanotte di ieri è stato accolto all'ospedale infantile di via Manzoni il piccolo Fulvio Bonazza, di 18 mesi, abitante con i genitori in via Castaldi 11, per avvelenamento da trielina. Il piccino ha raggiunto l'ospedale con la C. R. I. e accompagnato dalla mamma, la quale ha narrato che, poco prima, eludendo la sua vigilanza, egli aveva afferrato una bottiglia di smacchiatore deposta sul tavolo della cucina e aveva ingerito una sorsata del contenuto. Il piccolo Fulvio guarirà in cinque giorni.

Gli sferra un "diretto" la bellicosa macchina da caffè

Il braccio della macchina espresso installata presso la torrefazione «Equador», in via Battisti 24, ha sferrato ieri un potente «diretto» al barista Vittorio Bieker, di 29 anni, abitante in Androna dei Coppa 1. Verso le 15, mentre stava preparando un caffè per un cliente il Bieker è stato colpito dall'indisciplinato braccio che, dopo la compressione del caffè, era ritornato di scatto alla posizione di partenza. Il Bieker è stato accompagnato all'ospedale con una auto privata, e i sanitari dopo avergli riscontrato una grave contusione al polso sinistro con sospette lesioni ossee, l'hanno dimesso con prognosi di due settimane.

Mentre stava lavorando sul piroscafo «Battisti», in riparazione nel bacino di carenaggio dell'Arsenale Triestino, l'elettricista Valerio Bossi, di 21 anni, abitante a Montalban di Muggia 1, è andato a urtare con il capo contro un angolare di ferro, producendosi una ferita lacero contusa al cuoio capelluto. Il Bossi è stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in una settimana.

SPETTACOLI

Festoso ritorno al Verdi di Eduardo De Filippo

Dopo otto lunghi anni di assenza, è ritornato ieri sulle nostre scene Eduardo De Filippo, accolto da fervidissimi e affettuosi saluti di benvenuto, applaudito, ammirato e acclamato come autore e come interprete della commedia «Non ti pago!», centrata sulla figura di Ferdinando Quagliolo, tenutario di un banco del lotto ove gioca ogni settimana più di settantamila lire, senza mai vincere un quattrino, nonostante le invocazioni notturne ed i richiami rivolti alla buon'anima di suo padre defunto, che gli suggerisce terni per le varie ruote, e numeri tentatori che non vengono mai estratti. Perseguitato dalla sfortuna, don Ferdinando non si dà pace, e nutre sincero rancore verso il suo impiegato Mario Bertolini, che vince ogni settimana centinaia di migliaia di biglietti da mille, e già si è costituita una fortuna, invidiato da tutti coloro che lo videro miserello e male in arnese, ed ora può perfino mostrarsi ben vestito, a fianco della giovane Stella, la figlia di don Ferdinando, il quale naturalmente si oppone a quell'amore, e respinge sdegnato e offeso l'intruso fortunato Bertolini ognora favorito dal sorriso della buona sorte, che gli fa vincere ben quattro milioni. E' un grave colpo per don Ferdinando quando apprende che la vincita di Bertolini è dovuta a quattro numeri a lui indicati persistentemente dal defunto padre di don Ferdinando. Ora, qui poggia il gioco sottile e ironico della commedia, che svela un suo piccolo paradosso non privo di un'intima verità. «E' ben vero — dice don Ferdinando — che mio padre ha suggerito a Bertolini i numeri vincenti, ma il defunto credeva di dettarli a me, tant'è vero che mi chiamava «piccirillo» cioè col nomignolo che usava darmi quand'era vivo. Ciò dimostra che il morto credeva ch'io fossi al posto di Bertolini». Pertanto, forte di questa verità, e ritenendo di essere stato derubato di una vincita legittima per sangue e per legge morale, don Ferdinando, tenutario del banco del lotto, dichiara al suo impiegato Bertolini «non ti pago!...», gli ritira la cedola vincente, e corre in cerca di un avvocato per la difesa legale di un suo diritto. Qui non è più in gioco la gelosia di don Ferdinando perdente, contro la pervicace vincita di Bertolini, bensì la buona fede e l'attaccamento filiale di don Ferdinando, che non ammette di essere stato tradito da suo padre defunto. L'insistenza e la tenacia di questo conclamato diritto filiale formalmente assurdo, ma spiritualmente ammissibile, alimentano la sostanza comica della commedia, tutta cosparsa di fine ironia, elegantemente costruita nei tipi, e fortemente caratterizzata nella figura di don Ferdinando, che è anche il centro propulsore dell'azione. Eduardo De Filippo ha dato al protagonista quel suo modo inimitabile di vivere la vicenda tutta di dentro, con una specie di fissità spirituale, un po' distaccato dalla verità minuziosa dell'episodio, un po' assorto nel sentimento della situazione, in certi momenti quasi dialogante con se stesso, e tuttavia sempre presente e attivo nella concretezza dei fatti e nella indicazione dell'umorismo di certe figure.

La commedia ha un suo lieto fine, giacchè ciò che divide lo sfortunato don Ferdinando dal fortunatissimo Bertolini, viene risolto dall'amore di Stella per il vincitore dei quattro milioni, i quali restano comunque in famiglia per virtù del matrimonio dei due innamorati. Eduardo De Filippo ha riunito intorno a sè una bella e salda e disciplinata Compagnia di attori, spontanei, originali, coloriti, equilibrati e chiari nel linguaggio e negli atteggiamenti, fortemente espressivi come Dolores Palumbo attrice di finissime risorse e Lilli Romanelli e Isa Danieli, e il bravo Ugo D'Alessio e l'ottimo Nino Veglia e il Genovese e gli altri tutti. Il pubblico che affollava il teatro in tutti gli ordini di posti, ha richiamato alla ribalta Eduardo e i suoi attori, ripetutamente e tra caldi applausi.

v. t.

— Stasera «Non ti pago!» si replica e domani si avrà una novità di grande successo: «Bene mio e core mio» di Eduardo De Filippo.

Johanna Martzy alla S.d.C.

Come si conviene ai più grandi interpreti Johanna Martzy disdegna, nei suoi programmi, quei brani che hanno la funzione di mettere in luce esclusivamente le qualità virtuosistiche dell'esecutore, pur se ella ne sia eccezionalmente dotata. Così iersera ha eseguito una sonata di Beethowen, la partita in re min. di Bach e la fantasia op. 159 di Schubert, imponendosi per le sue elette virtù musicali. Col che non s'è detto nulla che non fosse prevedibile giacchè, sin dal suo primo concerto al Ridotto, si è avvertito di esser di fronte ad un'interprete di formidabile statura. Ciò non toglie però che ogni nuovo concerto di Johanna Martzy rinnovi l'emozione del primo incontro, perchè è talmente reale la sua partecipazione interpretativa da non permettere la cristallizzazione delle esecuzioni. Lo si è già detto altre volte, ma vale qui ripeterlo, che la suggestione prima delle interpretazioni di Johanna Martzy deriva dalla perfetta continuità del suono attraverso la quale si disegna con luminosa purezza la linea del canto, quasi fosse staccata dal contingente fenomeno meccanico generatore.

Per Johanna Martzy il teatro era gremito, e gli applausi sono stati proporzionali all'affluenza. Richieste quindi assai insistenti di fuori programma alla fine del concerto, e la violinista, dopo aver per tre volte accondisceso ai desideri del pubblico, è tornata numerose volte al proscenio per rispondere alle interminabili ovazioni.

Affiatato collaboratore pianistico Jean Antonietti.

G. d. F.

Il Teatro da Camera dell'U.P.

Nella sala maggiore del C.C.A., il Teatro da Camera dell'Università popolare di Trieste, ha rappresentato «L'anniversario» di Anton Cechov, «Il pasticcio e la torta» di anonimo del XV secolo nella traduzione di G. Gioseffi, e «Le furberie di Nerina» di Teodoro de Banville. Davanti ad un pubblico attento i giovani attori hanno letto ed interpretato i due primi lavori teatrali mentre Clara Colosimo e Paolo Pellaschier hanno recitato, caratterizzando i personaggi di Nerina, e di Scapino, con vivacità, agilità di movimento scenico e buona preparazione. Anche gli altri attori, impegnati nella lettura (Norma Rosa Baldo, Alessandro Piola, Sandro Soffici, Giuseppe Baldo, Giorgio Bandiera ed i già ricordati Clara Colosimo e Paolo Pellaschiar), si sono bene disimpegnati. Buona la regia di Giorgio Paulat e proficua la collaborazione di Corrado Corradini.

Continuano al Teatro Nuovo le repliche di «Delitto e castigo»

Domenica un tutto esaurito ha riconfermato il successo ottenuto da «Delitto e castigo» di Dostoievski. Continuano le repliche.

Club Cinematografico Triestino

Oggi, alle ore 21, nella sede del PLI (g. c.) di Corso Italia 27, verrà proiettato un documentario a colori «Viaggio in Africa» girato con pellicola 8 mm. dal nostro socio Tito Perissini.

PRIME VISIONI

«Il nipote picchiatello»

Interpreti: Jerry Lewis, Dean Martin, Diana Lynn, Nina Foch. Regia: Norman Taurog. Produzione: Paramount.

Nuovo invito a nozze per gli amici di Jerry Lewis. Stavolta gli ingredienti della esilarante vicenda sono un pizzico di «giallo», la intrusione in un collegio femminile (con tutte le appendici del caso) e una conclusione movimentata a base di sci nautico. Non manca la solita cornice d'un paio di belle ragazze, nè mancano le sciroppate canzonette della «spalla» Dean Martin; ma come al solito è la clownesca vivacità di Jerry Lewis a dare un condimento al tutto, con la sua forza quand'è in scena — e lo è quasi ininterrottamente — di polarizzare ogni attenzione e piegarla o prima o poi agli ilari effetti della sua maschera comica. Il film è a colori per la regia di Norman Taurog.

l. m.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione di prosa «Primavera 1956». Teatro di Eduardo De Filippo con Dolores Palumbo. Questa sera ore 21: «Non ti pago!» di E. De Filippo. Prezzi: 1000, 700, 500, 300.

TEATRO NUOVO. Ore 20.30 precise: «Delitto e castigo» di F. Dostojewsky. Regia di F. De Crucciati. Prezzi: poltrone A L. 600, poltrone B L. 400, galleria L. 250.

EXCELSIOR. 15: «Gioventù bruciata», un grande Warnercolor, con l'indimenticabile James Dean e Natalia Wood. Ultima 22.
FENICE. 15: «08/15» (anni di naja, anni che non si dimenticano), con Wilfried Seyferth ed Eva Ingeborg Un film comicissimo. Ultima 22.
NAZIONALE. 15: «La spia dei ribelli» con Van Heflin e Annie Bancroft. Un drammatico technicolor Fox. Ultima 22.
ROSSETTI. 15: «La primula Smith» la più grande interpretazione di Leslie Howard. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: «Fratelli messicani», in technicolor, con Arthur Kennedy e Betta St. John.
SUPERCINEMA. Totalmente rinnovato. Imminente inaugurazione con il film italiano in Cinemascope-Eastmancolor: «Le diciottenni». Produzione: Ponti-De Laurentiis.
FILODRAMMATICO. 16: «Il nipote picchiatello» con Dean Martin, Jerry Lewis e Diana Lynn. Un film Vistavision in technicolor prodotto dalla Paramount. Il film più divertente dell'anno.
GRATTACIELO. 16: «Tutti in coperta». Un delizioso Cinemascope Metro, con J. Powell, D. Reynolds, W. Pidgeon, A. Miller e T. Martin. NB. Oggi non sono valide le tessere.
CRISTALLO. 16: Ultimo giorno del colossale Cinemascope in technicolor con meravigliosi effetti stereofonici: «All'inferno e ritorno» con Audie Murphy.
CAPITOL. 16: Robert Taylor, Janet Leigh, G. Raft in un drammaticissimo film Metro: «Senza scampo». Vietato ai minori.
ASTRA ROIANO. 16: «Il comandante Jim» con John Wayne, John Carroll, Anne Lee. Ult. 22.

ALABARDA. 15.30: Ultimo giorno di «Mister Roberts», applaudito Cinemascope di John Ford e Mervyn Le Roy, con H. Fonda, J. Cagney e W. Powell. E' un film Warner.
ARISTON. 16: «Notte senza fine», il più drammatico conflitto fra l'amore e l'odio, nel capolavoro Warner, con Teresa Wright e Robert Mitchum.
ARMONIA. 15: «Delitto sulla spiaggia», un grande capolavoro, con J. Crawford e J. Chandler. Continua con strepitoso, crescente successo, a richiesta gen.: «Lassa o radopia».
AURORA. 16: «La strada dell'eternità» con Leslie Caron, Gilbert Roland e Louis Armstrong.
GARIBALDI. 15.30: «Sakiss» (Vendetta indiana) con S. Brady, A. Totter e F. Tucker.
IDEALE. 16: «Tamburi a Tahiti» con D. O'Keefe, P. Medina. Technicolor Columbia.
IMPERO. 16: «Racconti romani». Cinemascope a colori, con V. De Sica, Totò e Silvana Pampanini.
ITALIA. 15.30: «La donna più bella del mondo», il capolavoro della cinematografia italiana, in technicolor, con Gina Lollobrigida e Vittorio Gassman.
MARE. 16: «L'uomo e il diavolo». Tratto dal romanzo di Stendhal «Le rouge et le noir». Panoramico technicolor, con Danielle Darrieux, Gérard Philipe e A. Lualdi.
MODERNO. 16: «La conquista dello spazio», fantastico technicolor su schermo panoramico.
SAVONA. 15.30: «Il cantante matto» con gli assi della risata Dean Martin e Jerry Lewis. Grande successo Paramount.

S. MARCO. 16: «La maschera e il cuore», meraviglioso technicolor Metro, Joan Crawford, M. Wilding.
VIALE. 16: «Due soldi di felicità» con Maria Pia Casilio, Tina Pica e A. Francioli. Film allegro cantato e spensierato. Primissima visione.
VITT. VENETO. 16: «Mia moglie preferisce suo marito» con Betty Grable, Marge Gower e J. Lemman. Divertente technicolor Columbia.

AZZURRO. 16: «K 2, operazione controspionaggio» con Marta Toren, Howard Duff.
BELVEDERE. 15.30: «La vedova allegra», spettacolare technicolor Metro con L. Turner, F. Lamas.
LUMIERE. 17: «Mani insanguinate» con W. Morris e L. Albright.
MARCONI. 16: Un film brillante, movimentato: «Peccato che sia una canaglia» con V. De Sica, Sophia Loren e M. Mastroianni.
MASSIMO. 15.30: «All'inferno e ritorno». L'epopea della gloriosa fanteria in un colossale Cinemascope Universal in technicolor, con Audie Murphy e Susan Kohner.
NOVO CINE. 16: «Don Camillo e l'onorevole Peppone» con Fernandel e Gino Cervi. Il film più divertente dell'anno. Ultimo giorno.
ODEON. 15.30: «Senso», stupendo technicolor Lux, con Alida Valli, Massimo Girotti e Farley Granger. Reg. Luchino Visconti. Viet. minori. Imminente: «Gli amanti del Tago».
RADIO. 16: «Sebastopoli o morte» technicolor ardimentoso con Jean Pierre Aumont e Paulette Goddard.
S. VITO. Chiuso. Domani: «Gli occhi che non sorrisero».
SERVOLA. 18: «Non cedo alla violenza». Universal.
VENEZIA. 15.30: «Sul ponte dei sospiri» con F. Latimore e M. Frau.

AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI, briose serate danzanti.
AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste; Tè pomeridiani.

LA SITUAZIONE SANITARIA NELLA RELAZIONE DEL PROF. ZACCHI

PER I MALATI CRONICI ancora lontana la sistemazione

Benefica attività del Consultorio prematrimoniale - L'elevata incidenza delle malattie infettive nel corso dell'anno 1955

Un settore dell'assistenza comunale che tuttora presenta gravi problemi insoluti è quello del ricovero dei malati cronici. Il bisogno di posti-letto aumenta continuamente perchè la vita media dell'uomo si allunga sensibilmente grazie ai continui progressi e ai nuovi ritrovati della scienza. Dagli anni di guerra, come si rileva dalla relazione dell'assessore all'Igiene prof. Zacchi sull'attività svolta dalla sua ripartizione, i cronici si trovano in una situazione di particolare disagio, essendo un padiglione del loro ospedale occupato da tubercolotici colà trasferiti dopo il bombardamento del sanatorio di Ancarano.

La situazione potrà migliorare solo con il compimento del sanatorio dell'I.N.P.S. a Monte Radio, che accoglierà i casi di t.b.c., sicchè l'Ospedale maggiore sarà in grado di restituire ai cronici il padiglione occupato. Tuttavia la sistemazione non è molto prossima, perchè per lavori non previsti in origine il sanatorio dell'I.N.P.S. difficilmente potrà essere pronto prima della primavera del 1957. Resta poi aperto il problema che più da vicino interessa la gerontologia, la costruzione cioè di istituti più capaci, più moderni e razionali, per il ricovero dei vecchi. In questo campo è in atto una lodevole iniziativa dell'A.P.I. che si concreterà con la prossima costruzione di una casa per vecchi pensionati.

Proseguendo il consuntivo dell'attività della ripartizione Sanità e igiene per l'anno 1955, si rileva che nel periodo in questione 346 persone si sono rivolte al Consultorio prematrimoniale al fine di accertare il proprio stato di salute prima di contrarre matrimonio. Il numero indica da sè l'alto livello di civiltà e l'utilità del consultorio, che a Trieste è stato voluto e realizzato dall'ufficiale sanitario dott. Lovenati. Svolgendo la sua delicata attività dedita ai casi che rivestono carattere di assistenza medica ai fini del matrimonio, il consultorio ha saputo spesso rasserenare chi a ragione o a torto era tormentato da dubbi e preoccupazioni ed è intervenuto con opportune cure ove malattie organiche o deficienze funzionali costituivano ostacolo alla vita matrimoniale o alla fecondità delle nozze.

Un'altra questione di grande interesse pubblico riguarda la attività della Divisione III, incaricata della profilassi delle malattie infettive e parassitarie. Il fenomeno dominante del 1955 è stato l'episodio epidemico di poliomielite anteriore acuta che ha colpito 50 persone e ha causato 10 decessi, mentre negli altri si sono avuti deficit motori più o meno spiccati a danno degli arti inferiori, superiori e dei muscoli facciali. Per il resto, benchè il numero totale delle malattie diffusibili accertato durante l'anno (6933) sia stato circa il doppio rispetto al 1954, l'incremento è stato soprattutto dovuto all'incidenza delle malattie benigne dell'infanzia, parotite, morbillo, varicella. I campi profughi rappresentano una fonte pressochè inesauribile di tali infezioni. I pericoli che simili ammassamenti rappresentano per la diffusione delle malattie infettive, non solo per le persone che vi sono comprese ma anche per la rimanente popolazione, dovrebbero con notevole peso aggiungersi alle rimanenti considerazioni di ordine morale, politico, sociale ed economico per provvedervi in modo radicale e definitivo.

Il totale dei decessi per malattie infettive è stato di 28: oltre ai 10 per poliomielite, si notano 10 decessi per febbre tifoidea, 4 per meningite cerebrospinale, 2 per tetano, uno per difterite e uno per pertosse.

L'attività del dispensario dermoceltico comunale, diretto dal primario prof. Robba, ha riconosciuto nel corso dell'anno 143 nuovi ammalati di malattie veneree, di cui 113 affetti da blenorragia e 30 da sifilide, questi ultimi classificati per la maggior parte come casi di lue ignorata o latente.

Nuova seduta all'Università del Centro studi amministrativi

Il giorno 8 corrente, alle ore 16, nell'aula Giacomo Venezian della nuova sede dell'Università, saranno continuati i lavori dell'assemblea costitutiva della sezione Friuli Venezia Giulia del Centro di studi amministrativi, iniziativa che riveste il massimo interesse nell'attuale periodo di revisione e di miglioramento della nostra struttura amministrativa. Dal Magnifico Rettore prof. Ambrosino, al Commissario del Governo dott. Palamara, ai prefetti delle provincie di Trieste, Gorizia e Udine, via via a tutte le autorità degli enti locali giuliani e friulani, l'adesione è stata unanime.

In maggio a Trieste il Congresso nazionale dell'edilizia

Il Consiglio nazionale delle ricerche ha concesso il patrocinio al quarto Congresso nazionale dell'edilizia e dell'abitazione che si terrà a Trieste dal 27 al 31 maggio. L'organizzazione dell'importante convegno è affidata all'Associazione generale per l'edilizia. Il tema dei lavori riguarda la disciplina dell'attività edilizia: dall'aggiornamento dei regolamenti edilizi comunali alla formulazione del Codice edile; dall'unificazione di norme esistenti all'indicazioni di nuove norme. Un altro settore di rilievo del Congresso sarà quello in cui verranno discussi gli aspetti e le caratteristiche dell'edilizia industriale. La prolusione sarà pronunciata dal prof. Colonnetti, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche.

Borse di studio ai figli di dipendenti dell'«Italia»

Nel corso di una semplice cerimonia, svoltasi nella sede del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro», sono state consegnate ieri sera le borse di studio assegnate a figli di dipendenti della Società di navigazione «Italia». In assenza del direttore della sede dell'«Italia», comm. Suttora, i premi sono stati consegnati dai dirigenti dott. Milko Matkovich, dott. Giuseppe Vidoli e comandante Rodolfo Scala. Il dott. Matkovich ha pronunciato brevi parole per compiacersi con gli studenti premiati e con i loro genitori, sottolineando i brillanti risultati conseguiti e il numero veramente cospicuo di alunni distintisi con profitto. Ecco l'elenco dei vincitori delle borse di studio: scuole medie inferiori: Franco Viezzoli, Guido Assereto, Cristiana Borruso, Annarosa Pirnetti, Adriana Martinolli, Marina Cuttin. Scuole medie superiori: Mario Ghezzo, Luciano Gullo, Maria Luisa Vittori, Lucia Ersini, Giovanni Malabotta, Giancarlo Comuzzi, Maria Tarabocchia, Ennio Maserati, Liana Sala, Franca Tarabocchia, Fiammetta Russo. Universitari: Ileana Chirassi (prima in graduatoria) e Sergio Brischi.

La Mostra del bozzetto aperta alla Galleria Lonza

E' stata inaugurata la Mostra primaverile del bozzetto alla Galleria d'arte Antonio Lonza di via Torrebianca (Circolo Artistico). Il Comitato di premiazione, formato dal prof. A. Palin, prof. S. Rutteri e dal critico d'arte prof. D. Gioseffi, aveva in precedenza stabilito di assegnare i tre premi: per la scultura al bozzetto «Pigmalione» di Ruggero Rovan, per la pittura ai bozzetti «Di ritorno» di Bruto Cimadori e «Lasciate che i piccoli vengano a me» di Romana DAmbros. L'interessantissima rassegna che comprende ben 70 opere può essere visitata fino a tutto 14 corr. dalle 11 alle 18 e dalle 17 alle 20.

LA VITA NEL PORTO

Riso per l'Indonesia e l'Inghilterra - Notevole mole di lavoro al Duca d'Aosta - Amburgo alla Fiera di Vienna - Carichi favorevoli per l'India e il Mar Rosso - In ripresa i legnami per il Mediterraneo

Navi arrivate dal 2 al 5 marzo:

«Sutla» (Mediterranea); jug. da Cipro con agrumi, tonn. 340; «Celik» (Audoly); jug. da Grecia con minerale tonn. 2100; «Demirhisar» (U. Bos); turca: da Grecia con tonn. 500; «Star of Alexandria» (Cosulich); egiz.; da mare per imbarco; «Immen» (AMAT); svedese; da Port Gandia con tonn. 2360 arachidi; «Titograd» (Bortoluzzi); (jug.) dal Levante con varie tonn. 550; «Enri» (E. Sperco); ital. da Port Said con varie tonn. 360; «Messapia» (Adriatica); ital. da Levante con agrumi tonn. 165; «F. Grimani» (Adriatica); ital. dal mare per imbarco; «Vipava» (Mediterranea); jug. dal mare per imbarco; «Phrygia» (Bortoluzzi), inglese dall'Inghilterra con varie t. 46; «Velebit» (Bortoluzzi; jugosl. da Fiume per imbarco.

Navi partite dal 2 al 5 marzo:

Teuta» (O. Penso); ital. per la Albania con varie tonn. 77; «Adriatico» (Battisti); ital. per mare; «Celio» (Tirrenia); ital. a Servola con varie tonn. 373; «Athinai» (Cosulich; ellenica per mare; «Susanne Skou» (Sorveglianza; danese per Indonesia con riso tonn. 6695; «Giosuè Borsi» (Tirrenia); ital. a Servola con varie tonn. 214; «Astor» (AMAT); panamense, per Mar Rosso con varie tonn. 2205; «Drina» (Mediterranea); jug. per Grecia con tonn. 387; «Velebit» (Bortoluzzi); jugosl. per Estremo Oriente con varie 215; «Laconia» (E. Sperco); ellenico per mare; «Sutla» (Mediterr.); jugosl. per mare; «Panaghia» (Sperco); ellenica per Grecia con varie tonn. 160 «Saturnia» (Italia) ital. per New York con varie tonn. 46; «Onda» (Lloyd Triestino); ital. per India con varie tonn. 2867.

Situazione degli ormeggi la mattina del lunedì, 5 marzo:

Punto Franco Vitt. Emanuele: Molo IV tram: «Algol», sbarca 5 mila 430 tonn. di minerale; Cap. 1 a: «Titograd», sbarca 550 tonn. di varie; Cap. 3: «Enri», sbarca 360 tonn. di varie; Molo III B: «Messapia», sbarca 165 tonn. di agrumi; Molo III C: «F. Grimani» imbarca varie; Cap. 9: «Loredan», imbarca varie; Cap. 12 a: «Celik» sbarca 2100 tonn. di minerale; Cap. 13 b: «J. Kaptainnoglou», sbarca 700 tonn. di ferraccio; Cap. 13 a: «Y. Kaptainoglou», sbarca 500 tonnellate di ferraccio; Cap. 24: «Amelia».

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V nord: «Pietro Orseolo», sbarca 9658 tonn. di carbone per l'Austria; «Agia Thalassini», sbarca 9788 tonn. di carbone per la Austria; Cap. 51: «San Sergio»; Cap. 55-58: «Vipara», imbarca legname; Cap. 58: «Portaria»; Cap. 64: «Alga», imbarca varie; Cap. 62: «Konistra», sbarca petrolcoke per l'Austria; Cap. 61: «Immen», sbarca 2360 tonn. di arachidi; Cap. 63: «Theoforos», sbarca 6700 tonn. di minerale per la VOEST; Cap. 65: «Themoni», sbarca 10.000 tonn. di carbone per l'Austria; Cap. 69: «Phrygia», imbarca 1000 tonn. di riso ital. per l'Inghilterra; Cap. 71: «Tritone».

Il movimento nel porto

Nel porto Vittorio Emanuele parecchie le unità con merci di massa. Nella giornata di ieri erano sotto scarico cinque navi con complessive 9030 tonn. di minerali di ferro e rottami. Scarso il traffico delle merci varie; da segnalare una partita di 17 vagoni di agrumi giunti con il «Messapia».

Forte movimento al Duca d'Aosta, nel quale sono sotto scarico cinque grosse carboniere e portaminerali con un totale di quasi 39 mila tonn. di fossile americano e di minerale di ferro per la VOEST di Linz ed altre ditte austriache. Fra le operazioni più interessanti notiamo l'imbarco di 1000 tonn. di riso italiano acquistato da ditte inglesi e lo sbarco di 2360 tonn. di arachidi provenienti da Port Gandia con il piroscafo svedese «Immen».

Fra le navi partite notiamo la danese «Susanne Skou» diretta in Indonesia con 6695 tonn. di riso lavorato dalla locale Riseria Adriatica, che ha lo stabilimento nel Punto Franco Duca d'Aosta, il panamense «Astor» con 2205 tonn. di legnami e merci varie per il Mar Rosso e il lloydiano «Onda» con 2867 tonn. di varie per l'India.

Propaganda amburghese

Una delegazione austriaca, composto dal presidente della Wiener Messe, Bundesminister Eduard Heine, dal vicеborgomastro di Vienna Karl Honay e da altri operatori, è stata ospite della città di Amburgo. la delegazione ha avuto intensi contatti con gli esponenti del porto, delle società di navigazione, degli spedizionieri e dei transitari.

Alla Fiera primaverile di Vienna, che apriva i battenti domenica prossima, Amburgo sarà presente con un grande stand, nel quale, oltre alle solite esposizioni di statistiche, di fotomontaggio e di documentazioni, verrà presentato un modello da 5 metri di una nave rotante su un globo.

Varie

— Oggi partirà la m/n «Cerboli», appoggiata all'Agenzia Battisti, per Tunisi - Malta - Tripoli con 250 mc. di fiammiferi, 270 mc. di legname e 30 tonn. di merce varia.

— La m/n «Ape» partirà domani carica per Tripoli con 280 tonn. di bitume, 35 tonn. di carta, 25 tonn. di carico generale, 260 mc. di legname. (Ag. Battisti).

— Arriverà oggi da Venezia vuota la m/n «Milvia» e caricherà per i porti della linea Pireo - Limassol - Famagosta Beirut - Lattakia circa 800 mc. di legname e 200 tonnellate di merce varia.

— Il p.fo «Letizia», pure appoggiato all'Agenzia Battisti, è atteso in porto venerdì prossimo da Venezia; caricherà 1100 mc. di legname e 100 tonn. di merci varie per Limassol ed eventualmente per Beirut.

— L'altro ieri è arrivata la m/n «Enri», della Navigazione E. Sperco, dai porti del Levante con 150 tonn. di carico generale (in prevalenza caffè e pepe); ripartirà questa sera con 700 tonn. di carico generale e 300 mc. di legname per i porti del Levante.

— E' arrivato ieri il «Rio Quinto», della Flota Mercante del Estado, con 3050 tonn. di grano argentino in transito per l'Austria. Imbarcherà 1600 tonn. di ferro e merci varie per l'Argentina e l'Uruguay. Al 10 sarà in porto la gemella «Rio Cuarto» con altre 4500 tonn. di grano argentino per la Repubblica austriaca, oltre a merci varie.

— Al 9 p. v. dal Golfo del Messico arriverà il «William Lykes» con 150 tonn. di merci varie per l'Austria e imbarcherà 400 tonn. di prodotti vari per l'Avana, New Orleans e Houston (ag. Ellerman e Wilson).

— Il p.fo «Ilmaz» (Ag. U. Bos) partirà domani dopo aver imbarcato ferro per 300 tonn. per conto di ditte turche. L'unità completerà il carico a Fiume.

— Per oggi è attesa la m/n «Franchis» per caricare legname e merce varia per Tripoli di Soria (Ag. Bos).

— Il p.fo «Ilmali» scarica 500 tonn. di ferraccio; ripartirà dopodomani con 200 tonn. di ferramenta e 300 mc. di legnami diretti ad Istanbul (U. Bos).

— Il p.fo «Vipava» (Mediterranea) imbarca 870 mc. di segati di abete per Orano. Ieri è arrivato il p.fo «Vardar» con 350 tonn. di aranci caricati a Famagosta in transito per la Cecoslovacchia.

NUOVE SCUOLE IN COSTRUZIONE

(«Giornalfoto»)

Il Prosindaco ing. Raimondo Visintin esamina assieme all'arch. Nino Pinzani e all'ing. Bruno Passagnoli tre plastici di scuole attualmente in costruzione nella nostra città. I progetti sono opera dell'Ufficio Tecnico del Comune, e i plastici sono stati spediti a Milano per essere presentati, assieme ad altri efficaci pannelli illustrativi di quanto è stato fatto a Trieste in questo settore, alla mostra affiancata al convegno della edilizia scolastica che s'inaugura nella città lombarda fra breve.

LE PEREGRINAZIONI DI UN PAIO DI VELOCIPEDI

Due ladri di biciclette nelle reti della giustizia

Assolto per insufficienza di prove un terzo imputato

A voler strafare, spesso si ottiene il risultato contrario. Ne sa qualcosa Guido Giurmani detto «el spagnol», di 45 anni, abitante in via Gambini 12. La mattina del 12 dicembre scorso il Giurmani arrivò in sella ad una bicicletta da donna alla porta di una trattoria di via Capitelli nella quale entrò appoggiando il veicolo alla porta, accanto ad una bicicletta da uomo. Al proprietario di quest'ultima il Giurmani dapprima cercò di vendere, con esito negativo, un soprabito che aveva seco; e poi, sempre con esito negativo, propose uno scambio di biciclette. Altro rifiuto: nel sentire il quale il Giurmani si allontanò, per tornare però subito dopo annunciando al proprietario della bicicletta da uomo — Marcello Zorzet, di 34 anni, abitante in SMM superiore 419 — che era stato derubato: fuori del locale, il velocipede non c'era più. Tutto quel traffico, tutto quell'interesse del Giurmani attorno alla bicicletta, insospettì naturalmente lo Zorzet e i suoi amici: i quali non ci misero molto a capire che autore del furto, o perlomeno ispiratore dell'impresa, doveva essere senz'altro lo stesso Giurmani. Perciò «sequestrarono» per prima cosa la bicicletta da donna di quest'ultimo e quindi lo indussero, un po' con le buone un po' con le cattive, a far saltar fuori il veicolo scomparso. Il Giurmani, dopo qualche tentativo di resistenza, si decise a confessare; allo Zorzet e ai suoi amici prima, alla Polizia poi. Ma dov'era la bicicletta rubata? L'aveva consegnata — disse il Giurmani — a un certo Emilio Apollonio di 43 anni, senza fissa dimora; il quale, «pescato» subito, disse di averla a sua volta consegnata a un certo Edgardo Naglich di 41 anni, abitante in via Gozzi 5. Comunque il veicolo venne ricuperato.

Nel corso delle indagini, si apprese che anche la bicicletta da donna era merce di illecita provenienza: era stata rubata infatti qualche giorno prima al garzone di un panettiere di via Conti. Di fronte alle contestazioni, il Giurmani e l'Apollonio ammisero, sia pure in parte, le proprie responsabilità; ma il Naglich negò tutto. Comparsi ora di fronte ai giudici della prima sezione penale del Tribunale, il Giurmani è stato ritenuto colpevole di entrambi i furti e condannato a sette mesi di reclusione e sette mila lire di multa; mentre l'Apollonio, per il solo furto della bicicletta dello Zorzet, ha avuto sei mesi e sei mila lire di multa. Dalla medesima imputazione, il Naglich è stato assolto per insufficienza di prove.

A carico dell'Appolionio pendeva anche un'altra imputazione, risolta nel corso della medesima udienza: una causa per il furto di alcuni pezzi di ferro che il 27 maggio 1954 l'Apollonio tentò di sottrarre dal cantiere di costruzione della piscina coperta, in riva T. Gulli. Sorpreso dal titolare della ditta, nel cui recinto s'era introdotto abusivamente, e invitato ad andarsene, l'Apollonio non obbedì l'invito e venne rivisto poco dopo, ancora intento a raccogliere rottami di ferro. Qualcuno chiamò allora la Polizia, che lo arrestò. Per quest'ultima impresa, Emilio Apollonio ha avuto un mese di reclusione e tre mila lire di multa. Pres. Gnezda, P. M. Pascoli; difesa Carlini, Padovani e Sardos.

Discusso in appello un duplice mortale incidente

Si è riparlato ieri al Palazzo di Giustizia del duplice, mortale incidente avvenuto la notte del 19 settembre 1953 sulla provinciale Trieste-Domio, dove due motoscooteristi, non essendo riusciti a scorgere in tempo una transenna posta attraverso la strada a protezione di certi lavori, urtarono prima contro la transenna stessa e quindi con gran violenza contro un autocarro, rimanendo entrambi uccisi. Le due vittime — Francesco Boncina di 36 anni ed Aurelio Ursini di 44 — stavano rientrando a Trieste da Domio verso le 22,30 di sera sul micromotore guidato dal Boncina. La strada era lucida di pioggia. A un certo punto, a pochi metri davanti a sè, il guidatore scorse una transenna priva del prescritto fanalino rosso di segnalazione; cercò disperatamente di sterzare, ma un po' a causa della scivolosità del terreno e un po' per la distanza ormai troppo ravvicinata perdette il controllo del motoscooter che dopo aver urtato contro l'ostacolo andò a sbattere contro un autocarro che proveniva dalla direzione opposta. Nel violento scontro con il camion ormai fermo, i due occupanti del motoscooter riportarono entrambi la frattura del cranio.

Poichè dai primi accertamenti e da alcune testimonianze risultò che al momento dell'incidente il fanale rosso posto sulla transenna a segnalazione dei lavori era spento, come responsabile penale dell'accaduto venne denunciato alla Magistratura il cantoniere al quale competeva la sorveglianza di quel tratto di strada (Gioacchino Marsich, di 43 anni, abitante a S. M. M. inferiore 446); mentre l'amministrazione provinciale venne chiamata a rispondere civilmente, nei confronti delle vedove delle vittime costituitesi parti civili al processo, discusso il 26 ottobre scorso di fronte alla prima sezione penale del Tribunale. L'imputato si difese sostenendo di aver regolarmente collocato anche quella sera, come sempre, il fanale rosso acceso sulla transenna (nel corso del dibattimento venne avanzata l'ipotesi che a spegnere il lume sia stato il vento, la pioggia o qualche ignoto vandalo); ma la sentenza, riconosciuto il Marsich colpevole del reato ascrittogli, lo condannò a otto mesi di reclusione e ai danni alle parti civili da concordarsi in separata sede, con una provvisionale di due milioni ciascuna alle due vedove. L'amministrazione provinciale, dichiarata responsabile civile dell'accaduto, venne pure condannata ai danni alle parti civili, in solido con l'imputato.

Ieri, su appello dei condannati, il processo è stato riesaminato ma i giudici, ritenuta l'opportunità di accertare con precisione quali erano i doveri dell'imputato in merito alla sorveglianza dei fanali (se cioè gli competeva, oltre alla accensione, anche un costante controllo sulla loro efficienza) hanno ordinato la citazione di due nuovi testi: il dott. ing. Giuseppe Vasari, direttore dei lavori in corso al momento dell'incidente, e l'aiutante tecnico Carlo Grabar. Il processo è stato pertanto rinviato a nuovo ruolo.

Pres. Forziati, P. M. Santanastaso, canc. Maggi; difesa avv. Moro e Iaut, rappr. di P. C. Camillo Polliucci.

SEGNALAZIONI

Numerosi sono i casi pietosi e comunque solamente sfortunati che da questa rubrica o dalle «Ore della città», abbiamo segnalato all'attenzione dei lettori quasi sempre riuscendo a lenire gravi pene e a portare soccorso. Il merito non è nostro, ma solamente dei lettori generosi e attenti che hanno risposto ai nostri appelli. Purtroppo però, come tutti possono facilmente immaginare, i casi che abbiamo di volta in volta presentato, non sono i soli di cui siamo a conoscenza e per i quali ci viene richiesto aiuto. Decine di lettere sono rimaste inevase perchè purtroppo fra i tanti drammi umani ai quali dobbiamo nostro malgrado assistere e qualche volta partecipare, esiste pure una scala di valori determinata da una urgenza maggiore o da una situazione più disperata. Vi sono dunque, anche in questa magnifica forma di solidarietà umana, dei casi esclusi o trascurati; e di queste esclusioni noi siamo profondamente addolorati perchè vorremmo poter fare qualcosa per tutti. D'altro canto, se le nostre colonne si trasformassero in un elenco di casi pietosi, per quanti ne esistono, ma anche solo per i relativamente pochi che si conoscono, probabilmente la schiera dei beneficatori si assottiglierebbe progressivamente e la nostra opera, ancorchè aumentare, diminuirebbe, almeno nell'efficacia. Tutte queste considerazioni per arrivare ad una cartolina postale pervenutaci oggi del signor Riccardo Marenzi il quale ci scrive: «Il sottoscritto Riccardo Marenzi, considerando la richiesta di aiuti finanziari fatta a codesta direzione del Piccolo organo D. C. o un impiego per poter campare, dichiara formalmente di ricusare qualunque aiuto, visto che questo mi viene negato per causa delle idee contrarie alle vostre grigioverdi. Distintamente Italo Riccardo Marenzi «o pazzariello». Noi non abbiamo mai ricevuto una richiesta del signor Marenzi, non conosciamo la sua situazione economica, le traversie che ha attraversato e ancor meno abbiamo notizie delle sue idee. Del resto egli stesso non conosce le nostre se, come scrive nel suo biglietto, ci definisce «organo D. C.». Ma quello che conta, in tutta questa faccenda è per noi di rilevare come anche a voler fare del bene si finisca per raccogliere del male, degli insulti o quanto meno delle manifestazioni di dispetto, come nel caso di questo nostro lettore, il quale, per il solo fatto di essersi rivolto ad un giornale, ammesso e non concesso che l'abbia mai fatto, si considera «in diritto» di ottenere qualcosa. Il che, naturalmente non è. I molti casi per i quali non abbiamo potuto fare nulla, purtroppo, lo stanno a dimostrare.

Un nostro lettore si è trovato giovedì scorso in un bar di Piazza Garibaldi per assistere, come ormai fanno sempre più numerosi cittadini, all'appassionante teletrasmissione di «lascia o raddoppia». Il signore che ci ha scritto ha potuto in tale occasione assistere a una scena dolorosamente notevole che riteniamo di riferire con le sue stesse parole: «Prima dell'attesa rubrica è stato dato il telegiornale che riportava fra l'altro una mostra di cimeli ed oggetti sacri, una cerimonia per la celebrazione dell'ottantesimo genetliaco del Santo Padre e la ripresa dei solenni funerali tributati a don Carlo Gnocchi. Poco discosti da me si trovavano due anziani coniugi con la loro figlia che poteva avere vent'anni e più in la un gruppo di altre persone dall'aria non proprio da «gentlemen». All'apparire delle care e venerate immagini tutti costoro, sobillati dai due coniugi si sono lasciati andare a una lunga serie di espressioni irriferibili; la scena ha avuto poi il suo culmine nel momento dei funerali di don Gnocchi quando, condito dal riso compiaciuto della ragazza, sono echeggiate nel luogo parole e frasi che comunemente si collocano al polo opposto da quello su cui vige la buona educazione (di cui il nostro lettore ci dà qualche esempio perchè non possano esservi dubbi sulle sue offermazioni. Forse mi direte — continua la lettera — che sono stato un vigliacco a non intervenire, ma se lo avessi fatto sono sicuro che dopo qualche giorno mi sarei trovato, nel migliore dei casi, in qualche corsia dell'ospedale». A conclusione dell'impressionante documento il lettore ci informa che «presumibilmente, il locale è frequentato sostanzialmente da persone di un determinato colore politico, che egli considera «una tribù di indigeni africani», che ne hanno fatto un feudo per la propaganda antinazionale e anticattolica. Siamo evidentemente in presenza di uno di quegli odiosi metodi di propaganda politica che dell'ignoranza più crassa fanno il proprio terreno di battaglia e delle parolacce si servono come armi. La festività del Sommo Pontefice e i funerali di don Carlo Gnocchi sono stati avvenimenti celebrati non solo in Italia ma, specie il primo, in tutto il mondo, e non affatto nei soli circoli o ambienti cattolici, ma ben più vastamente tra tutti coloro per cui onestà e amor di pace, scienza e bontà, limpidezza di spirito e coraggio delle proprie idee, nobili ideali e spirito di sacrificio sono considerate apprezzabili virtù umane. Evidentemente i signori del locale di tutto questo non hanno mai sentito parlare e in questo senso il riferimento all'Africa è in certo senso giustificato, anche se suona un pochettino troppo benevolo.

Il direttore della locale sede dell'I.N.P.S., dott. Sanchini, ha cortesemente risposto al quesito formulato di recente da una nostra lettrice, alla quale venne sospeso il pagamento di una pensione di riversibilità, subito dopo la presentazione agli atti della dichiarazione ufficiale della morte presunta del marito, fatta risalire dal Tribunale al dicembre del 1944. Purtroppo una strana legge del 1939 contemplava la concessione della pensione di riversibilità ai superstiti degli assicurati solo se l'evento della morte si è compiuto dopo il primo gennaio del 1945. Se uno è morto prima di quella data, i superstiti non godono del diritto alla pensione. Non serve che l'assicurato del cui caso ci siamo occupati abbia pagato i contributi per diciannove anni; ha avuto il torto di morire prima del gennaio 1945, quindi i superstiti hanno perduto il diritto alla pensione. Quando venne formulata la legge, nell'aprile del 1939, evidentemente non si è previsto la guerra scoppiata l'anno dopo; ma dopo quanto è accaduto, sarebbe stato legittimo, almeno in taluni casi, emendare la legge, in modo da consentire ai superstiti di godere del sia pur modesto beneficio della pensione. E' invece prevista una liquidazione «una tantum» e basta. Il caso della signora Marcella B. C. — e di non sappiamo quante altre persone — è anche più doloroso, in quanto ella ha perduto la pensione dell'I.N.P.S. e non ha ancora ottenuto quella di guerra, la cui pratica deve giacere da un decennio negli scaffali degli uffici competenti di Roma.

Una interessante lettera ci perviene da un lettore attento ai problemi cittadini che ci vuol ricordare l'utilità del ponticello in ferro collocato dagli americani attraverso il Canale per congiungere la via Cassa di Risparmio con la via Trento. Tra i principali vantaggi citati nella lettera si trovano il diretto collegamento della Piazza della Borsa con la stazione delle ferrovie e delle autocorriere, l'alleggerimento del transito degli automezzi attraverso la via Roma, in alcune ore veramente congestionato, un percorso più riparato dalla bora, il comodo allacciamento ai Palazzo delle imposte in Piazza Evangelica e, in senso inverso, rapido collegamento con l'Acegat, la Cassa di Risparmio, la Camera di Commercio, lo Ente per il Turismo, il Palazzo municipale e, infine, la valorizzazione edile e commerciale dei fabbricati prospicienti le due rive. La unica obiezione è invece che il ponte non abbia a turbare la visuale panoramica del canale, questione facilmente risolvibile pur di affidare la costruzione del ponte ad artisti sensibili a certe esigenze cittadine che sappiano felicemente aobinare l'arte all'utilità pubblica. Invero, i motivi addotti per caldeggiare la costruzione del ponte sono assai particolari, forse un po' troppo. E' banale e quasi ovvio che il ponte faciliterebbe in modo sensibile tutta la circolazione sia pedonale che meccanizzata di buona parte della città teresiana e questa da sola è considerazione più che sufficiente per auspicarne la costruzione. L'apparenza estetica del Canale è argomento polemico di vecchia data, un po' consunto anzi, tanto è stato strombazzato a ragione e a torto; quel Canale è una spina nel cuore di coloro, che si preoccupano della circolazione cittadina e che già abbastanza hanno dovuto lottare per vedere realizzato il grande ponte a collegamento di Piazza Duca degli Abruzzi con le rive. Non ci sembra che nelle condizioni in cui è oggi il Canale possa aspirare ad essere una bellezza cittadina e anzi, con un nuovo ponte, non grande ma realizzato con gusto, potrebbe dare un volto nuovo alla zona, magari accentuando il contrasto tra il vecchio e il nuovo che nuovi e interessanti motivi estetici aggiungerebbe alla piatta uniformità della città teresiana.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9240 (9310), Bastogi 1685 (1690), Ass. Gen. 18910 (19220), Ras 6250 (6400), Assicuratr. 4780 (—), Cot. Cantoni 9950 (1000), Val Ticino 45 (—), Olcese 920 (930), Cuc. C. C. 6480 (6570), Linif. e Can. 538 (—), Coton. Mer. 191 (—), Un. Manif. 42900 (43500), Lan. Gav. 3260 (3250), Lan. Rossi 5470 (5420), Lan. Targ. 405 (—), Fisac 175 (—), Fibre Tess. 2450 (—), Snia Visc. 1615 (1640), Ilva 609 (616), Montecatini 2850 (2881), Dalmine 1613 (1617), Fiat 1466 (1501), Sade 1323 (1324), Edison 2881 (2890), Caffaro 401 (400), Valdarno 3165 (3194), Sarda 3260 (3252), Seso 2815 (2830), Sip 1450 (1452), Vizzola 3230 (3213), Meridelettr. 1419 (1428), Ovesticino 1725 (1717), Rom. Elettr. 3020 (—), Terni 290 (293.75), Stet 2450 (2470), Anic 2501 (2482), Saffa 1805 (1816), Ital. Gas 1464 (1468), Liquigas 330 (332), Rumianca 1410 (1408), Immobiliare 715 (719), Ciga 3599 (3610), Italcementi 13175 (13250), Linoleum 2500 (2503), Pirelli It. 2940 (2948), Pirelli e C. 2770 (2790).

TRIESTE

Finmare 465 (—), Ass. Gen. 19000 (19200), Assicuratr. 4900 (—), Ras 6550 (—), Istria Ts. 665 (—), Tripcovich 16800 (—), Snia Viscosa 1625 (1640), Montecatini 2855 (—), Crda 332 (—), Beni Stabili 8650 (—), Generale Imm. 713 (717), Pirelli S. p. A. 2950 (2940).

Cambi: Sterlina 1680 (—), dollaro 640 (—), fr. svizzero 149.50 (—), list. oro 6475 (—), marengo 4700 (—), oro al mille 732 (—).

LE CONFERENZE

Nella riunione di sabato scorso della «Società Minerva» ha parlato il prof. Giulio Grandi che, in un'interessante esposizione, ha prospettato la battaglia di Adua nella luce della storia, ricorrendo quest'anno il sessantesimo anniversario della nostra gloriosa e sfortunata giornata africana. L'oratore ha da prima considerato le cause e gli strascichi della sconfitta militare, individuandoli nelle condizioni politiche dell'Italia del tempo, in contrasto con le necessità che sarebbero state indispensabili per porre il nostro esercito in condizione di affrontare la battaglia. Ha quindi tracciato il ritratto del generale Oreste Baratieri, trentino, che di quella dolorosa pagina della nostra gloria fu il capro espiatorio. Sottoposto allora a processo, la sua azione è stata in seguito rivalutata con maggiore giustizia dagli storici. Il prof. Grandi è stato seguito con viva attenzione e calorosamente applaudito dai molti soci presenti. La «Minerva», che già si era associata alle onoranze per il 70.o compleanno di Attilio Tamaro, validamente contribuendo alla pubblicazione del fascicolo della «Porta Orientale» dedicato all'illustre storico, ne ha ricordato la scomparsa attraverso le accorate parole del suo presidente, conte ing. Domenico Rossetti, al quale rispose, vivamente commosso, il fratello e socio avv. Remigio. Ora la «Minerva» ha in programma una manifestazione ufficiale in memoria dello studioso triestino, assertore dell'ininterrotta italianità della città.

Domenica mattina ha avuto luogo, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, l'attesa lezione sui «Tumori del cavo orale» del prof. Umberto Saraval, direttore del reparto stomatologico dell'Ospedale civile di Venezia. Presentato dal chiarissimo prof. Caravetta, vicepresidente dell'Associazione medica triestina, l'illustre oratore, che vanta nel campo specifico una profonda competenza, frutto di brillanti studi personali che li hanno acquisito fama anche in campo internazionale, ha svolto un'oltremodo interessante lezione ottimamente illustrata da numerose proiezioni, in parte a colori. La fine della detta esposizione è stata accolta da vivissimi applausi.

Oggi al VAL, alle ore 17, la sig.ra Laura Eulambio parlerà sul tema: «L'uomo creatore e l'uomo creatura».

Oggi, alle ore 18, presso la clinica per i bambini di via Manzoni, il prof. dott. Francesco Tecilazich terrà una lezione del corso di pediatria per la Scuola medica ospedaliera.

Per il corso di propedeutica europea istituito dal Movimento federalista nella sede sociale di piazza S. Giovanni 1, il prof. Carlo Schiffrer tiene questa sera, alle ore 19, la sesta lezione su «Europa e popoli europei». La lezione è riservata agli studenti.

Domani, alle 20.45, l'esimio prof. Antonio Marussi, della nostra Università, parlerà alla Società Alpina delle Giulie sul tema: «Fra le montagne dell'Himalaja e dell'Hindukush». Egli illustrerà il suo secondo viaggio all'Himalaja, seguito a quello nel Karakorum del 1954 con la spedizione che conquistò il K2. La parola del conferenziere sarà accompagnata da una numerosa serie di fotografie a colori da lui assunte nel corso della spedizione.

«Tre anni di vita della Comunità europea del carbone e dell'acciaio» è il tema della conversazione che il prof. Giorgio Valussi terrà sotto gli auspici dell'Associazione italiana insegnanti di geografia, domani mercoledì, alla Facoltà di lettere in via dell'Università numero 7.

La lezione di cultura religiosa che l'assistente ecclesiastico terrà alle 19,30, in via Battisti 18, per le infermiere, le assistenti sanitarie e per le ostetriche, avrà per argomento: «Prova morale dell'esistenza di Dio».

CRONACHE SPORTIVE

LA CLASSIFICA DEI GOL DOPO LA GIORNATA N. 21

C'è la prima e c'è l'ultima: in mezzo un viluppo di squadre

Teoricamente 15 unità concorrono al 2° posto ma ognuna può cadere al 17°
Bella l'Inter, bellissima la Fiorentina - Indicazioni di Triestina - Spal

S'era detto alla vigilia che questa ventunesima era la giornata gigante del campionato di calcio, forse la più importante. Ebbene, a cose viste, si può aggiungere che i risultati delle partite hanno superato le aspettative, rendendo più degna ancora d'interesse e di stupore questa domenica calcistica.

Ecco un breve quadro dei fatti più importanti. La Fiorentina, battendo l'Inter a Milano, ha ancora migliorato il primato che detiene da pochi giorni, consolidando altresì la sua splendida posizione di vedetta. Il Napoli, dopo quattro mesi di digiuno, è finalmente tornato alla vittoria sul proprio campo, battendo l'avversario che porta un nome glorioso e temuto, quello del Milan. Il Genoa ha conquistato, a Bergamo, il suo primo punto esterno di questa stagione. Il Torino, per la prima volta dopo sette anni, è riuscito ad aver ragione della Juventus, nella gara disputata all'insegna del campanile. La Triestina, infine, ha realizzato per la prima volta un numero di reti superiore alle due fin qui ottenute in rarissime occasioni.

Novantamila persone hanno assistito all'incontro di San Siro. Crediamo che la più parte di esse abbia accedulo allo stadio con la speranza, tutt'altro segreta, di veder vincere l'Inter, in questo sentimento accomunati i paladini nerazzurri e quelli milanisti. Del resto, il grande incontro era aperto a tutt'e tre le soluzioni, e alla vittoria dell'Inter il Milan affidava le sue superstiti speranze di conservare lo scudetto.

La partita è stata degna dell'imponente cornice di pubblico. Degna perchè le due squadre hanno giocato bene, fornendo uno spettacolo di gioco eccezionale e perchè il risultato è rimasto in forse fino agli ultimi minuti, fino a quando cioè non si è scatenato Julinho, che da solo ha sbaragliato l'intera difesa nerazzurra mettendo Virgili e Gratton in condizione di realizzare le reti della vittoria viola. A San Siro si è vista una bella Inter, ma si è ammirata soprattutto una bellissima Fiorentina, alla quale nessuno potrà ormai impedire di compiere la marcia trionfale che la porterà diritta al suo primo scudetto.

Infatti non si vede come il rivale più serio dei gigliati, il Milan, potrà in seguito tentare di contrastare loro il passo; il Milan ha fallito la prova del Vomero, pur avendo a che fare con una squadra largamente incompleta e, per di più, menomata nei ranghi [illegible] di giuoco, per gli infortuni toccati a Vinicio e a Vitali. Il fatto che sia stato proprio Vinicio a realizzare le due reti partenopee dimostra la debolezza difensiva del Milan, mentre l'altro fatto, e questo più clamoroso di quello, che gli attaccanti campioni, una volta infallibili giustizieri, non siano riusciti ad indirizzare in porta un tiro che è uno, testimonia che tutta la squadra ha avuto un momento di flessione, proprio quando le si richiedeva il massimo sforzo.

A mettere l'accento sulla situazione nuova del campionato basta ricordare due partite in programma per domenica prossima, quelle di Firenze e di Milano. A Firenze, il Bologna penultimo in classifica sarà ospite della capolista. A San Siro, Milan e Inter se la vedranno tra loro.

Che ormai si conoscano i nomi delle due squadre che saranno rispettivamente la prima (Fiorentina) e l'ultima (Pro Patria) della fila alla fine del campionato, non diminuisce lo interesse. Infatti, questo torneo contiene una nota eccezionale, che non trova riscontro in nessun altro di quelli che nel dopoguerra l'hanno preceduto Si tratta della mancata selezione delle squadre. In sostanza, contrariamente a quanto avviene di regola, non esistono nella attuale stagione squadre di testa, di centro classifica e di coda: ci sono la Fiorentina, ad un capo, la Pro Patria, all'altro capo, e altre sedici squadre che lottano, con alterne vicende, nel tentativo di superarsi. Praticamente, oggi non si può dire chi arriverà secondo e chi arriverà penultimo, non sarebbe neppure serio avanzare i nomi dei candidati.

Per accorgersene, basta controllare il prospetto della classifica, dal quale si rileva che tra il Torino, terzo, e il Novara terz'ultimo, passa la trascurabile differenza di cinque punti, E' ben vero che il Bologna è staccato assai di più, ma anche noi siamo dell'opinione di Lafos Czeisler, secondo il quale il Bologna non è squadra che possa retrocedere. Il primo sintomo di rimonta dei petroniani lo si è avuto proprio domenica, con un subisso di reti inflitte alla Pro Patria (6-1).

Quanto alla Triestina, cui abbiamo sempre dedicato la più parte di queste note di commento, oggi possiamo liquidarla con poche parole. Essa, infatti, non ha fatto niente di più e niente di meno di quanto ci aspettavamo. E' ben vero che la Spal è apparsa a Valmaura più forte del previsto; ma ci sembra altrettanto logico che una squadra nel pieno della forma come la Triestina può battere la Spal e squadre ancora superiori.

Quanto a gioco di squadra, gli alabardati sono sembrati al di sotto delle loro ultime prestazioni, ricordiamo, in particolare, la partita con la Roma e con la Sampdoria; ma chi ha seguito le recenti gesta della squadra alabardata assicura che, vista [illegible] a Valmaura, non era la bella compagine che aveva battuto a Torino la Juventus e pareggiato all'Olimpico con la Lazio. Vuol dire dunque che la Triestina può fare ancora di più. Le note più positive dell'ultima partita riguardano il punteggio, [illegible] soprattutto l'eccellente prova di Brighenti, vitalissimo finalmente, e il costante progresso di Claut, terzino che si permette oggi persino delle finezze.

Il «derby» veneto è stato vinto alla distanza dal Padova che, pur gravemente menomato nei ranghi, ha saputo imporre la sua massiccia... volontà al Lanerossi, la Roma è riuscita a spuntarla sull'efficace Novara grazie soprattutto ai «personalismi» di Chiggia, mentre con un aggiustato pari si è chiusa la partita di Genova, fra l'irriconoscibile Sampdoria e la Lazio.

N. V.

Inter - Fiorentina (1-3): non si dirà che Virgili (il primo a destra) manca di mira dopo questo gol che batte il portiere Ghezzi passando a fil di palo E' il secondo punto dei viola

In piena salute i rosso alabardati

La partita contro la Spal benchè vigorosamente disputata non ha lasciato tracce sul fisico dei rossoalabardati i quali sono tutti in buona salute, Ieri si sono goduti una giornata di pieno riposo, giusto premio per la brillante prestazione fornita. Anzi a proposito di riposo, Pasinati ha concesso due giorni di licenza da trascorrere in famiglia a Bernardin, Passarin e Fontana che rientreranno in sede questa sera. Nel pomeriggio di oggi adunata di tutti i titolari allo stadio per la ripresa. Lavoro leggero, bagno e massaggio Zaro ha già ripreso gli allenamenti con i compagni di squadra.

Bernardi arbitro di Inghilterra-Bulgaria

Roma, 5

Il 12 maggio p. v. avrà luogo a Londra l'incontro di ritorno fra le nazionali dilettantistiche d'Inghilterra e di Bulgaria per la qualificazione del torneo olimpionico. Arbitro designato per questa partita sarà l'italiano Bernardi.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

I grandi si fanno avanti con Oriolo e Barbara Sirani

Un epico duello fra il cavallo di Brighenti e Fra Diavolo - Facilissima l'affermazione della puledra di Dormello - Le corse triestine

Primavera si annuncia sugli ippodromi quando vanno in cartellone le corse per i puledri galoppatori e quando i trottatori, come è accaduto in piccolo a Trieste, migliorano i rispettivi limiti con cadenza rilevante. Due erano domenica le prove di grande spicco: il Premio delle Alpi di trotto a Milano ed il Premio Pisa di galoppo a Pisa. Eccezionalmente attraente la prova di San Siro dove si ripresentava Oriolo, in compagnia di Assisi, contro Fra Diavolo. Come dire l'elite di quella che fu lo scorso anno la generazione dei «quattro anni». Con il passaggio d'età questi soggetti, divenuti «cinque anni», vengono a formare la linea più fresca della cosiddetta classe massima; ultimate le prove di allenamento devono inserirsi nelle competizioni libere ed internazionali. Già domenica a San Siro essi incontravano due collaudati soggetti anziani, Tenebroso e Circuito, alla pari sui 2100 metri, e già questa volta essi hanno trionfalmente superato gli esami classificandosi ai primi tre posti dopo una battaglia entusiasmante. Oriolo, che ha vinto, ha fatto registrare il ragguaglio al chilometro di 1.19.4, sebbene si sia avuta nel corso dello svolgimento una fase di stasi.

Il cavallo di Brighenti si presentava con il numero uno di steccato, cioè con una mezza ipoteca sul successo. Fra Diavolo, che nelle ultime settimane aveva fatto il «viaggiatore», tra Roma e Milano, era in serie di vittorie ed avrebbe dovuto giocare la sua carta decisiva già all'inizio cercando di togliere lo steccato ad Oriolo. Che Fra Diavolo sappia partire molto forte non c'è dubbio. Gli ippofili triestini lo ricordano a Trieste nel vertiginoso inizio della gara del 20 novembre. Ma Oriolo non è soggetto facilmente superabile. Ed allora si ebbe il previsto duello iniziale in cui ebbe la meglio Oriolo. Questo, che avrebbe potuto giovarsi dell'aiuto di Assisi, compagno di scuderia, non ne trasse più di tanto profitto, se si fa eccezione per una sola «finta» di Assisi, subito dopo l'inizio, quando Fra Diavolo, desistendo dall'attacco a Oriolo, cercava di accodarsi. Poco più tardi Fra Diavolo poteva effettivamente trovare sollievo allo steccato per ritornare all'esterno ai 500 finali, ma senza troppe speranze. Infatti Oriolo se ne andava e Assisi veniva a conquistare il secondo posto con un allungo di precisione sotto il traguardo. Secondo Assisi 19.7, terzo Fra Diavolo 19.9, quarto Tenebroso 20.

Dopo l'insuccesso parigino, seguito da qualche colpo di tosse, Oriolo andò a riposo. Il suo rientro avvenuto domenica lo ha visto più rotondo nel modello, ma indubbiamente già in pieno possesso della migliore condizione. Ne fanno fede i dati emersi dalla gara: l'inizio in 38 secondi, il primo chilometro in 1.17, e gli ultimi 500 in 37.5. Fra Diavolo, che si trovava a lottare solo contro la coalizione Oriolo-Assisi, ha disputato una prova eccellente, ha fatto quello che ha potuto: nessuno avrebbe saputo correre meglio. Assisi che aveva ordini di scuderia di aiutare soltanto Oriolo, non ha avuto modo di sfoggiare le sue possibilità: una sola volta è entrato in azione, poi ha trovato in arrivo un Fra Diavolo che ne aveva abbastanza ed allora è passato senza forzare. Con questa corsa le premesse per i futuri spettacoli sono assicurate ed i tre giovani trottatori appaiono pronti a cimentarsi già sin d'ora nel Gran Premio della Lotteria di Agnano che si correrà domenica 25 marzo a Napoli.

A Pisa hanno corso i galoppatori di tre anni in quel classico Premio Pisa che lo scorso anno offrì a Ribot l'occasione di vincere la sua prima prova del 1955. Attesissima era Barbara Sirani la campionessa di Dormello, in vetta alla classifica dell'Optional. La cavalla montata da Camici è scattata già all'inizio e dopo duecento metri appariva nettamente al comando. Onlea, il principale avversario di Barbara Sirani, provava un attacco ma senza esito, anzi questo sforzo troppo intenso gli faceva perdere il secondo posto a favore di Gambecchio. Il tempo sulla distanza di 1500 metri è stato di 1.31, che rappresenta il nuovo limite della corsa.

La prima riunione trottistica completa, dopo il maltempo, ha avuto luogo domenica a Trieste. Otto buone corse con difficile valutazione delle singole chances, in quanto la quasi totalità dei pensionari di Montebello non correva da oltre un mese. Nella Totip successo di Forcello che ha attuato una perfetta corsa di testa, mentre il favorito Marco finiva nelle retrovie per un errore sulla prima curva. Nella classe massima una splendida quanto attesa prestazione di Eridora cavalla che potrebbe darci prossimamente qualche eccezionale prova delle sue possibilità: specialmente se correrà sulla breve distanza.

Giac.

La 6 giorni di Parigi
In testa Robic

Parigi, 5

Alle 20 di questa sera la classifica della Sei giorni ciclistica di Parigi era la seguente: Robic-Schaer-Le Nizerhy; a un giro: Decaux-Michel-Boher; a 2 giri: Gerardin-Bareth-Maitre, Goussot-Gaignard-Andrieux, Forlini-Senftleben-Hassenforder; a tre giri: Goreau-Bellenger-Blusson, Haan-Plantaz-Derksen e Messina-Terruzzi-De Rossi (It.); a quattro giri: Regent-Barmier-Mathivet, Gillen-Carrara-Von Buren. De Baere-Schurmann-Preiskeitt, Poblet-Bover-Timoner. Acou-Van Daele-Rickaert; a cinque giri: Diot-Caput-Pasquier, Plattner-Bucher-Roth.

Riconfermato il Direttivo dei guidatori e allenatori

Domenica in un locale dell'ippodromo di Montebello ha avuto luogo l'assemblea ordinaria dei guidatori ed allenatori di trotto facenti parte della sezione Venezia Giulia dell'Associazione nazionale delle due categorie. Sono stati trattati importanti argomenti che riguardano questi professionisti. Fra gli altri, la richiesta di una sollecita istituzione di un Fondo di previdenza e l'aumento dell'indennità di infortunio. Successivamente hanno avuto luogo le elezioni per il nuovo consiglio della sezione. E' risultato confermato per acclamazione il consiglio precedente in carica: Renzo Feraboli, presidente; Ugo Belladonna e Luigi Nardo consiglieri.

L'assemblea ha fatto altresì voti affinchè il prossimo consiglio nazionale si tenga in località accessibile dell'Italia centro-settentrionale.

Martinoli Persi Tarabocchia in allenamento collegiale

Roma, 5

La segreteria della Federazione italiana di pallacanestro ha convocato per la sera di venerdì a Modena, a disposizione dell'istruttore tecnico federale, le seguenti giocatrici: Benati, Baldacci, Frola, Tamagno, De Marchi, Mazzacurati, Giuliani, Murialdo, Poggi, Sillani, Martinoli, Tarabocchia, Persi, Marchiello, Orfanelli Clara, Orfanelli Rita, Palermi, Pilotti, Piacenza, Paoli. Queste giocatrici sono convocate per un allenamento di controllo, che si svolgerà dall'8 al 10 marzo.

Pallavolo. Oggi, martedì, riprendono nella palestra di Roiano, le lezioni tecnico-pratiche dell'allenatore federale sig. Ivan Trinajstic. Alle riunioni di questa settimana, che avranno inizio alle ore 20, sono invitati anche tutti gli atleti ed atlete.

LE REGATE VELICHE NEL MAR LIGURE

Una seconda vittoria del dragone triestino

Sorrentino lascia a 4 minuti lo scafo finlandese
La rivincita di Straulino con la Stella «Merope II»

Genova, 5

Seconda clamorosa vittoria del triestino «Aretusa» dello Yacht Club Adriaco. Il dragone «Istria» al terzo posto. Nelle Stelle netta vittoria dell'olimpionico Straulino. Nei «5,50» ancora una vittoria dello svedese «Rush V». Questo il riassunto della giornata velica genovese.

Le condizioni del vento sono state oggi molto instabili tanto che la partenza ha dovuto subire un rinvio per mancanza di vento mentre invece l'arrivo è stato veramente emozionante per le acrobatiche evoluzioni degli scafi sotto le violente raffiche della tramontana. La partenza dei dragoni con leggero vento da O.-S.O. è stata magnifica: allo start tutte e sette le imbarcazioni si sono venute a trovare sulla stessa linea. L'«Aretusa» sottovento a tutti mentre l'«Istria» sopra vento. Nell'andatura di stretta bolina Sorrentino è riuscito a sfilarsi da tutti gli avversari prendendo quindi la testa sino alla fine dei tre giri che lo hanno visto sicuro dominatore. Indubbiamente il bravo Sergio con i suoi magnifici collaboratori Piero Gorgatto e Annibale Pellaschier ha trovato con la nuova imbarcazione il «plafond» delle possibilità e crediamo non possano sussistere dubbi sulla sua candidatura per le Olimpiadi. Il dragone «Istria», pure dell'Adriaco, ha fatto una bella gara anche se nel finale si è trovato particolarmente svantaggiato dal riportare con vento ormai fatto teso una velatura di bonaccia, pregiudicando il secondo posto che sembrava già acquisito. Bella la gara del finlandese Flinkenberg con «Xantippa» che nel finale ha recuperato posti su posti dimostrando pertanto una particolare attitudine ai venti duri.

Nelle Stelle, dopo la sorpresa di ieri, l'olimpionico Straulino, che si avvale nella manovra del giovane Rolandi, ha imposto i diritti della sua classe superiore arrivando nettamente primo dopo aver dominato la regata. Lo svizzero Briner con «Alì Babà» ha conseguito un meritato secondo posto, seguito dallo svedese «Marj» con timoniere Karlsson. Il triestino Dequal su «Asterope» anche oggi ha reso al disotto delle possibilità del suo scafo. Regate come queste a carattere internazionale sono difficili e pertanto le sue prestazioni vanno intese come un'utile esperienza per l'attività futura.

Domani seconda prova per tutte le classi. Il vento che si è messo decisamente a soffiare con violenza da tramontana promette per domani gare molto veloci ed emozionanti.

Ecco l'ordine di arrivo:

Classe 5,5 (prima prova Coppa Coni): 1) «Rush V» tim. Thorr (Svezia) in 2.6'49''; 2) «Norma» tim. Ferner (Norvegia) 2.9'45''; 3) «Mad» tim. Croce (Italia) in 2.9'49''; 4) «Mirtala» tim. Salata (Italia) in 2.10'; 5) «Vision» tim. Perry (Inghilterra) in 2.18'; 6) «Twins» tim. Oberl (Italia); 7) «Sjoaet» tim. Frisell (Svezia); 8) «Grazia V» tim. Audizio (Italia); 9) «Voloira» tim. Reggio (Italia); 10) «Antiope» tim. Stern (Svizz.); 11) «Hojwa» tim. Wassen (Svezia); 12) «Violetta II» tim. Canessa (Italia); 13) «Sparviere» tim. Schirru (Marina Militare); 14) «Contest» tim. Ferrari (Svizzera); 15) «Damoiselle» tim. Roux-Delimal (Francia); 16) «Franco» tim. Carosso (Italia); 17) Astore tim. Merola (Marina Militare). Ritirato «Gilliat» (Francia) quando si trovava in seconda posizione per incidente con «Mirtala».

Classe dragoni (prima prova Coppa Paola Pagani): 1) «Aretusa» tim. Sorrentino (Italia) in 2.15'25''; 2) «Xantippa» tim. Flinkenberg (Finlandia) 2.19'26''; 3) «Istria» tim. Paulin (Italia); 4) «Flambe» tim. Cabella (Italia) in 2.19'59''; 5) «Ausonia» tim. de Sangri Fondi (Italia); 6) «Partenope» tim. Rivelli (Italia). Ritirato «Gabbiano» (Italia) in seguito ad avaria.

Classe Star (prima prova Coppa Cagni): 1) «Merope II» tim. Straulino (Italia) in 1.2'8''; 2) «Alì Babà» tim. Brynner (Svizzera) in 1.28'14''; 3) «Mai» tim. Karlsson (Svezia) 1.29'15''; 4) «Malapaga» tim. Pisano (Italia); 5) «Castore» tim. Romanello (Marina Militare); 6) «Sibilla» tim. Di Giovanni (Marina Militare); 7) «Nuvola Rossa» tim. Caplo (Italia); 8) «Asterope» tim. Dequal (Italia); 9) «Starlight» tim. Kemp (Grecia); 10) «Samba» tim. D'Arpich (Marina Militare); 11) «Alga» tim. Venezia (Italia).

Domani seconda prova per le coppe in palio.

Le cariche della FIN

Milano, 5

La Federazione italiana nuoto rende noto che al termine del congresso straordinario, svoltosi a Firenze, si è riunito il consiglio centrale della FIN che ha adottato le seguenti deliberazioni di carattere urgente.

L'ing. Agostino Mari è stato nominato presidente della commissione tecnica centrale ed è stato confermato segretario - tesoriere della FIN il signor Ambrogio Casalone. Sono stati confermati nelle rispettive cariche il prof. Rodolfo Passerini, commissario nazionale sezione salvamento, ed il dott. Paolo Radovani, medico nazionale. In attesa che in una prossima riunione lo stesso consiglio centrale provveda a nominare le varie commissioni federali previste dal regolamento organico, il consiglio ha confermato l'incarico a tempo indeterminato all'avv. Giulio de Filippis quale commissario unico per la nazionale di pallanuoto ed il signor Osvaldo Berti quale commissario unico per la squadra nazionale di nuoto.

Pugilato a Trieste
Semeraro e Sanna oltre che Barbadoro

La Società Pugilistica Triestina dopo aver concluso il combattimento Barbadoro-Servai si è messa al lavoro per completare il programma della riunione che avrà luogo al Palazzo dello Sport il 17 corrente. Il secondo combattimento concluso ieri è quello del peso leggero Semeraro che incontrerà il pari peso lombardo Testoni anch'egli della leva dei campionati italiani dei dilettanti. Il terzo combattimento della serata vedrà di fronte il peso welter triestino Sanna e il marchigiano Grilli, un altro appartenente alla nuova generazione. La serata verrà completata da una serie di incontri dilettantistici a carattere interregionale.

Pranzo d'onore alle neo campionesse

Iersera le ragazze della S.G.T. vincitrici del campionato nazionale di basket, sono convenute a un pranzo in loro onore. Tra i festeggiati erano pure i bravi allenatori Guarini e Ghietti. Numerosi erano gli invitati, tra i quali i rappresentanti della stampa. Faceva gli onori di casa il presidente della Ginnastica col. Fonda Savio. La lieta riunione, svoltasi nel più schietto cameratismo sportivo, si è protratta fino a tarda ora.

Arbitri pallacanestro. La riunione mensile tecnica degli arbitri di pallacanestro si terrà nei locali del G.A.P. domani mercoledì alle ore 20.30.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IMPROVVISA CONVOCAZIONE DEL GABINETTO A LONDRA

EDEN SI TROVA DI FRONTE A UNA SITUAZIONE CRITICA

Discusso alla Camera dei Comuni il caso di Glubb Pascià Un violento attacco di stampa contro il Premier britannico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 5

Il prestigio britannico a Cipro, Giordania, Egitto, in tutto il Medio Oriente (per non parlare dell'Oriente più lontano) è indubbiamente ad una svolta storica. Le preoccupazioni londinesi sono riassunte stasera, ma probabilmente un po' troppo semplificate, da Randolph Churchill, figlio di Sir Winston, il quale propone, nell'«Evening Standard», di liquidare Anthony Eden e di sostituirlo «per salvare la pace».

Benchè porti un nome glorioso e sia stato in passato deputato, Randolph Churchill non ha grande influenza politica; ma vale la pena di citare le sue parole perchè esprimono sicuramente lo stato d'animo di una parte dell'opinione britannica e soprattutto di alcuni membri del partito conservatore:

«Se Mac Millan o Butler — egli dice — avessero il fegato politico dell'ultimo Lloyd George e di Bonard Law, metterebbero da una canto Sir Anthony Eden e, d'accordo, lo caccerebbero a spintoni giù per le scale della Camera dei Lords, e metterebbero le mani sul supremo strumento del Governo britannico finchè c'è tempo. Il guaio è che il signor Butler, in particolare, e Mac Millan, in minor grado, sono figli del decennio Baldwin - Macdonald. Eliminare un amico politico sembra loro qualche cosa di scandaloso, indecente e quasi disonorevole. Certamente in tempi normali sarebbe possibile simpatizzare con un tale punto di vista. Ma questi non sono tempi normali. Il paese si trova certamente in un pericolo altrettanto grave quanto lo era nel novembre 1916, quando Lloyd George, Bonard Law, Carson e Beeverbrook ebbero il coraggio di estromettere Asquith da Downing Street. Eden è uomo di molto minor peso di Asquith. Ma nessuno dei suoi colleghi ha qualcosa che si avvicini alla statura, al coraggio, alla decisione che animava il quadrunvirato, il quale, nominando Lloyd George Primo Ministro trenta anni fa, fece il passo decisivo che portò poi alla vittoria. Non potrebbero gli uomini pubblici essere pronti a correre questo rischio personale tanto grande per salvare la pace come si fece per vincere una guerra?»

E' interessante a questo proposito rilevare che, secondo risultati di un sondaggio effettuato dal quotidiano conservatore «Daily Express», il partito laburista tornerebbe al Governo se le elezioni generali avessero luogo oggi. Il giornale precisa che i laburisti otterrebbero il 48,5 per cento dei voti, i conservatori il 43 per cento ed i liberali 7,5 per cento. L'1 per cento dei voti andrebbe a liste varie.

Nel pomeriggio di oggi, prima di parlare ai Comuni sui fatti di Giordania, Eden aveva riunito improvvisamente il Gabinetto per esaminare la situazione. Gli elementi esposti dal Primo Ministro sono quattro: 1) Ieri, nella residenza dei Chequers, Glubb Pascià gli ha esposto il suo parere sugli avvenimenti di Giordania e sull'atteggiamento che egli ritiene conveniente assumere; 2) Il Ministro delle Colonie Lennox Boyd, è tornato a Londra dopo il fallimento delle sue trattative per Cipro con l'Arcivescovo Macarios; 3) Il Ministro degli Esteri, Selwyn Lloyd, ha già riferito delle sue visite al Cairo e a Bahrein; 4) Il Ministro della Guerra, Anthony Head, è partito per un giro nel Medio Oriente (la situazione sta per cadere infatti nelle mani dei militari, quasi più che in quelle dei politici).

Le conclusioni di Eden sarebbero il logico sviluppo di quelle che egli aveva gia espresso cinque mesi or sono nel suo discorso alla Guild Hall; il pericolo di un conflitto tra Israele e i paesi arabi va diventando sempre più forte. Le forniture di armi russe e gli introiti del petrolio delle società americane offrono agli arabi la possibilità di preparare una guerra contro Israele. Il «News Chronicle» ritiene che Selwyn Lloyd abbia fatto sapere ad Eden la sua impressione che il licenziamento di Glubb Pascià dal comando della Legione araba sia un segno che la decisione può essere vicina.

Il Gabinetto ha esaminato le mosse possibili. Qualche speranza è ancora riposta su Selwyn Lloyd, il cui viaggio è ancora in corso: nel peggiore dei casi, tornando a Londra egli dovrebbe avere raccolto informazioni e impressioni di prima mano sulle intenzioni degli uomini politici arabi e su quelli di Israele.

Oggi il Ministro Head ha intrapreso a sua volta un giro nella stessa zona: cominciando dal comando del generale Keightly a Cipro. Qui Head avrebbe trovato un'atmosfera di preoccupazione, non tanto per l'attività locale dei terroristi, che accenna a peggiorare, quanto per la situazione in tutta la zona, chè «gli avvenimenti di Giordania possono essere stati solo un inizio». Dopo Cipro, Head visiterà la zona di Suez, dove si trovano ancora truppe britanniche in attesa di evacuare: a questo proposito, l'ala destra del partito conservatore chiederebbe a Eden di ritardare l'evacuazione. Terza tappa sarà la Libia, dove sono le basi britanniche più tranquille della zona, basi che, venendo a mancare la Giordania e diventando malsicura Cipro, converrebbe allargare. Qui la Granbretagna ha la X Divisione, particolarmente allenata per interventi veloci, e gli Stati Uniti un comando dell'aviazione strategica che controlla i campi di aviazione costruiti appositamente per i voli degli aerei da bombardamento intercontinentale.

Neppure la situazione in Libia è però chiara. Recentemente il Premier Ben Halim ha salutato l'arrivo del primo Ambasciatore sovietico Generalov, che ha avuto una parte determinante nell'episodio della spia russa Petrov in Australia, ed è evidente che i sovietici si propongono di lavorare in profondità anche nel territorio libico, che ha grande importanza strategica per l'Occidente.

Quel che potrebbe accadere nel prossimo futuro in Libia è tanto più importante dopo il fallimento delle discussioni su Cipro.

Alla Camera Eden ha parlato dei fatti di Giordania e della sommaria dimissione di Glubb Pascià. «E' vero — egli ha detto — che Re Hussein e il Primo Ministro hanno assicurato che le relazioni tra Londra e Amman non diverranno meno cordiali e che gli ufficiali britannici (circa 60) che sono ancora impiegati nella Legione araba potranno continuare a prestare servizio, ma questo non sembra conveniente se non è garantita loro anche una corrispondente autorità». Eden ha annunciato di aver consigliato agli ufficiali britannici l'abbandono dei loro posti.

E' stato annunciato ufficialmente questa sera che il gen. Glubb, ex-comandante della Legione araba, rientrato a Londra sabato scorso dopo il suo esonero da parte di Re Hussein, è stato fatto cavaliere dell'Ordine del «Bagno». Egli potrà portare il titolo di cavaliere e si chiamerà ormai Sir John Bagot Glubb.

Alfredo Pieroni

SITUAZIONE INCERTA NEL BADEN-WÜRTTEMBERG

Tutti contenti a Stoccarda per i risultati delle elezioni

Nonostante il notevole regresso rispetto al 1953 il partito di Adenauer conserva la maggioranza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 5

Come spesso avviene all'indomani di votazioni a carattere regionale, anche questa volta, dopo le elezioni per il Parlamento del Baden-Württemberg, tutti i partiti cantano vittoria o, almeno, nessuno di essi si dichiara insoddisfatto della prova. Si dicono più che contenti i cristiano democratici che, con il milione 392 mila 328 voti raccolti, si sono confermati come il partito più forte: il partito di Adenauer ha avuto il 42,6 per cento dei voti ed ha conquistato 56 seggi al Landtag. Rispetto alle elezioni generali politiche del '53, dove ottenne il 52,4 per cento dei voti, il partito di Adenauer ha registrato un regresso, ma se si confronta il risultato di ieri con quello delle precedenti elezioni regionali (del '52), si vede che ha fatto un passo avanti (dal 36 al 42,6 per cento). Al di là del calcolo delle percentuali, il voto di ieri avverte che le apparenti incertezze della politica estera, le crisi della politica interna non hanno scosso la fiducia dell'elettorato medio tedesco in Adenauer e nella C.D.U. Un ripensamento radicale non è ancora avvenuto.

Il Cancelliere Adenauer si è dichiarato «molto soddisfatto» per i risultati delle elezioni del Baden-Württemberg. «Sono molto contento dei risultati», egli ha precisato, «perchè in essi scorgo un ottimo auspicio per le elezioni del terzo Bundestag che avranno luogo nell'autunno del 1957».

Soddisfatti anche i socialisti: sebbene abbiano perduto due seggi, hanno avuto un lieve progresso rispetto alle elezioni del 1952 (adl 28 al 28,9 per cento) e un sensibile aumento di voti rispetto al '53 (quando ottennero appena il 23 per cento). La perdita dei seggi è dovuta al nuovo meccanismo elettorale.

La posizione dei liberali, migliorata rispetto al '53, è peggiorata rispetto al '52 (1952: 18 per cento; 1953: 12,7 per cento; 1956: 16,6 per cento). Per i liberali, si può ripetere lo stesso discorso fatto a proposito dei cristiano democratici, rovesciandolo. La borghesia tedesca non sembra ancora convinta delle nuove aperture proposte da Dehler e i suoi amici. I risultati dei liberali sfiorano poi l'insuccesso quando si guardi ai 204.280 voti andati al blocco dei profughi.

La sorpresa delle elezioni del Baden-Württemberg è stata appunto questa: che un partito che sembrava destinato a scomparire — e a versare i suoi voti in altri partiti dello stesso orientamento psicologico (leggi i liberali) — è ancora in piedi.

La situazione parlamentare a Stoccarda, capoluogo del Land, è adesso incerta. Fino a ieri governava una grande coalizione, che escludeva soltanto i comunisti (che ieri hanno raccolto 80.469 voti, passando dal 2,3 per cento al 3,2). Potrà riformarsi quella alleanza? La divisione dei 120 seggi ne dà 56 alla C.D.U., 36 ai socialisti, 21 ai liberali, 7 al blocco dei profughi (precedente Parlamento: C.D.U. 50, socialisti 38, liberali 23, blocco dei profughi 6, comunisti 4).

Una seconda possibile coalizione è quella tra cristiano democratici e socialisti; una tra socialisti, liberali, blocco dei profughi. Quest'ultima soluzione sarebbe particolarmente dannosa per Adenauer: perderebbe anche la maggioranza semplice alla Camera dei Länder, dopo aver perduto, con il rovesciamento del Governo di Düsseldorf, la maggioranza di due terzi, necessaria per le eventuali modificazioni della Costituzione (caso della legge sulla coscrizione obbligatoria).

Il Ministro federale per i profughi, Oberlaender, ha rivelato oggi per la prima volta, in una conferenza stampa, che già nella primavera del 1954 il Governo federale tedesco tentò attraverso la Croce Rossa di Ginevra di ottenere dal Governo sovietico il rilascio dei prigionieri tedeschi ancora trattenuti nell'URSS, offrendo in cambio prestazioni economiche. Ma nessuna risposta venne data da parte sovietica a simile proposta.

Il Ministro Oberlaender ha reso anche noto che il suo Ministero ha consegnato al Ministero degli Esteri federale una prima lista dei tedeschi — prigionieri di guerra e civili — che ancora pochissimo tempo fa risultava vivessero nell'Unione Sovietica, ma che oggi non è possibile dire se vivano ancora. Questa prima lista però non è stata portata a Mosca dall'Ambasciatore dott. Hass, il quale ha in questi giorni raggiunto la sua destinazione nella capitale sovietica.

Adenauer, sembra, si è deciso a prendere le vacanze più volte rinviate. Doveva in un primo tempo andare alle Canarie, poi si parlò di un soggiorno in Italia. Adesso la località scelta è nelle vicinanze del Lago di Lugano. Il Cancelliere dovrebbe partire per la Svizzera verso la fine del mese.

Ferruccio Troiani

MORTE IMPROVVISA del sen. Giulio Bergman

Milano, 5

Questa sera, alla sede dell'ISPI, a palazzo Clerici, durante la celebrazione dell'entrata dell'Italia nelle Nazioni Unite, il sen. Bergman è stato colto da improvviso malore. Dopo aver preso la parola all'inizio della cerimonia, egli si era appena seduto mentre si accingeva a parlare l'Ambasciatore Carandini, quando si è accasciato con un rantolo sulla poltrona. Un medico, subito accorso, ha constatato trattarsi di infarto cardiaco. Con le dovute precauzioni il sen. Bergman è stato trasportato nella sua abitazione in corso Venezia. A nulla sono valse le pronte cure apprestategli: alle ore 20 il sen. Bergman è deceduto.

Il sen. Giulio Bergman, del P.R.I., era nato il 21 novembre 1881 a Milano, dove esercitò la professione di avvocato. Volontario nella guerra 1915-'18 si meritò una medaglia di bronzo al V.M. e tre croci di guerra. Presidente della Federazione provinciale di Milano dell'Associazione combattenti dal 1920 al 1925, assunse nel convegno combattentistico di Assisi posizione contro il fascismo.

Nelle elezioni del 18 aprile 1948, fu eletto senatore nel quarto collegio di Milano, circoscrizione Lombardia, in rappresentanza della Lega lombarda repubblicana socialista.

Il disgelo dei fiumi ha provocato gravi inondazioni in numerose città del Connecticut

LA RIVOLTA SI ESTENDE NEL NORD AFRICA

Sanguinosi incidenti nel Marocco spagnolo

Tetuan, 5

Due marocchini sono stati oggi uccisi e 12 feriti dalla polizia spagnola che ha sparato su di una folla di dimostranti. Sono stati operati numerosi arresti.

I nazionalisti volevano celebrare il felice esito dei negoziati della settimana scorsa col Governo francese per l'indipendenza del Marocco, ma la dimostrazione era stata proibita dall'Alto Commissario spagnolo a causa degli incidenti che si erano verificati ieri sera.

I disordini sono avvenuti proprio mentre il cannone della guarnigione militare salutava il ritorno a Rabat del Sultano Mohammed Ben Youssef da Parigi dove aveva condotto felicemente i negoziati per l'indipendenza.

I nazionalisti, chiedendo a gran voce l'indipendenza, si sono rifiutati di disperdersi ed hanno aggredito la polizia con coltelli. Gli agenti hanno allora aperto il fuoco.

Successivamente si è appreso da informazioni non ufficiali che i morti sarebbero dieci. Secondo tale fonte vi sarebbero stati disordini anche a Melilla e Alcazarquiver con 11 morti fra le due città. Queste notizie per il momento non trovano conferma.

Dopo gli incidenti di ieri sera, sembrava che la calma fosse tornata nella capitale della zona califfiana del Marocco. Tuttavia gli animi erano ancora molto eccitati in seguito alla sanguinosa zuffa verificatasi nella «piazza di Spagna». Il dispositivo di sicurezza speciale che era stato attuato la notte scorsa in questa piazza e nella maggior parte dei sobborghi della città, è rimasto perciò al suo posto.

Nel resoconto, pubblicato stamane, sugli incidenti verificatisi ieri sera, il giornale in lingua araba «Al Oummah», organo del partito riformista, afferma tra l'altro che gli agenti in servizio d'ordine hanno fatto uso di mitragliatrici.

Per ora il numero preciso dei feriti non è noto, ma gli ambienti marocchini parlano di 75 persone, sette delle quali versebbero in gravi condizioni in un ospedale della città. Viene d'altra parte confermato che sette agenti spagnoli sono stati feriti, nel corso degli incidenti, dal lancio di sedie e di bottiglie vuote.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

DOPO IL TRAPIANTO DELLE CORNEE DI DON GNOCCHI

ESEGUITA AI DUE CIECHI LA PRIMA MEDICAZIONE

Quello del piccolo Silvio è un "caso disperato„ conferma il chirurgo - Le condizioni della ragazza

Milano, 5

Il folto gruppo di giornalisti e fotoreporters incaricato di seguire da vicino le fasi della prima medicazione agli occhi dei due giovani ai quali sono state innestate le cornee di don Carlo Gnocchi, ha avuto una grossa sorpresa quando, stamane, si è presentato all'ingresso del reparto dell'Istituto oftalmico dove i due ciechi sono ricoverati. Alla porta era affisso un comunicato del seguente tenore: «Domenica 4 marzo ore 21, eseguita la prima medicazione sui due ammalati di trapianto di cornea, Silvio Colagrande e Amabile Battistello. Si comunica che il decorso post-operatorio è del tutto normale in entrambi i casi. Non essendo stata rimossa (secondo regola) la pelle d'uovo che viene applicata quale mezzo supplementare di contenzione dell'innesto, la prognosi sulle condizioni di trasparenza dell'innesto stesso è tuttora riservata. Sono categoricamente vietate le visite ai due degenti».

Il prof. Galeazzi, firmatario del comunicato, aveva voluto anticipare la prima medicazione appunto per evitare il fastidioso affollamento nei pressi della sala operatoria, che già si era verificato il giorno dei due interventi. Ma se questo fine era stato raggiunto, il primario dell'Istituto oftalmico non ha potuto d'altro canto evitare che i giornalisti prendessero d'assalto il suo studio per avere maggiori ragguagli sulle condizioni degli occhi dei giovani operati. Facendo buon viso a cattivo gioco, l'illustre sanitario ha comunque concesso di buon grado alcune dichiarazioni:

«Il caso di Silvio Colagrande — ha detto il chirurgo — l'ho già definito un «caso-limite». Lo stato dei suoi occhi avrebbe sconsigliato un intervento operatorio e mi sia lecito dire che, per noi, operarlo in quelle condizioni ha costituito un atto di coraggio. Quella di Silvio Colagrande, non è più una cornea, è una specie di cicatrice, intessuta di decine di migliaia di vasi sanguigni. Questi ultimi appunto costituiscono, agli effetti del buon risultato dell'operazione, il pericolo maggiore. Infatti, una cornea sana è formata da un tessuto che si nutre e si rinnova senza il soccorso portato, come avviene per qualsiasi altro tessuto, da vasi sanguigni. Assorbe il nutrimento per altre vie e in altri modi: appunto per questo, e cioè per l'assenza dei vasi, una cornea sana è perfettamente trasparente. Invece la cornea del mutilatino, completamente cotta dalla calce, è resa opaca dal reticolo intricato dei vasi che l'hanno coperta.

«Durante l'operazione — ha proseguito il prof. Galeazzi — abbiamo coagulato i più grossi, ma gli innumerevoli altri rimangono. In conclusione, possiamo dire che, chirurgicamente, il bimbo sta benissimo: medicandolo, non abbiamo potuto accertare alcun inconveniente, fra quelli prevedibili. Ma biologicamente non sappiamo come stia Silvio Colagrande. I vasi sanguigni del «letto», formato dalla sua cornea malridotta, tendono ad invadere e a rendere irrimediabilmente opaco il lembo di cornea che abbiamo innestato.

Il prof. Galeazzi ha poi spiegato che la ragazza sta senza dubbio meglio del mutilatino. Il suo può essere tuttavia definito un «caso difficile». La ragazza soffre, infatti, di un «nigstagmo», e cioè di una sorta di spasso nervoso che le causa un continuo tremolio dei globi oculari. Questo inconveniente rende precaria quell'immobilità che dovrebbe essere assoluta dopo l'operazione e che favorirebbe l'assorbimento biologico della cornea innestata in quella vecchia. Fra le due cornee, nel caso di Amabile Battistello, si è formato un anello di sangue che non sarà facile togliere. Comunque — ha concluso il professore — tutte le speranze non sono certo perdute. Occorre, naturalmente, del tempo prima di poter dire qualcosa di definitivo.

Costituita a Roma

La prima associazione donatori di occhi

Roma, 5

Si è costituita a Roma una associazione donatori di occhi. L'associazione è stata creata presso l'istituto di medicina legale dell'Università di Roma per l'iniziativa del suo direttore, il prof. Gerin e del dott. Gino Valori. L'associazione ha preso la denominazione «Società italiana dei donatori di occhi». Hanno già aderito sanitari, magistrati, uomini politici, sociologi e persone di ogni ceto e categoria.

Da tempo, come si sa, è stata presentata una legge riguardante il prelievo di materiale a scopo terapeutico poche ore dopo la morte. Secondo le disposizioni vigenti, in base all'articolo 7 del regolamento di polizia mortuaria, non si può prelevare invece materiale alcuno prima delle 24 ore, per cui in tal modo vengono a esser impedite le operazioni di trapianto. Gli scienziati sono invece oggi del parere che con i mezzi a disposizione i sanitari sono in grado di stabilire subito la «morte reale».

EVASIONE A MORTARA CON IL «METODO CLASSICO»

Da una finestra penzolava un lenzuolo ridotto a corda

Prima di effettuare la riuscita discesa il detenuto aveva segato le sbarre

Mortara, 5

Vincenzo Barbaro, un pregiudicato del quale le cronache ebbero ampiamente ad occuparsi per le imprese truffaldine compiute, è riuscito a fuggire dalle carceri mandamentali di Mortara e a far perdere le sue tracce.

Il Barbaro, che già in passato fu protagonista di altre evasioni, era stato tradotto sotto scorta di tre carabinieri, da Roma a Mortara, una decina di giorni fa, per un processo davanti al pretore, in conseguenza di una vecchia truffa.

Il processo ebbe inizio il 25 febbraio, ma mancando un teste d'accusa, venne rinviato, ed il Barbaro avrebbe dovuto essere riaccompagnato alle carceri di Roma. Invece accusò dei dolori artritici, e la partenza venne rimandata.

Questa mattina un passante nella strada che fiancheggia le carceri ha notato che da una delle finestre penzolava una corda bianca, fatta con strisce di lenzuolo. Dato l'allarme, venne subito accertata l'evasione del Barbaro, il quale aveva approfittato dei giorni di sosta a Mortara per meditare una nuova evasione e condurla a termine segando le sbarre della prigione.

Profughi da Zara sbarcati ad Ancona

Ancona, 5

Una motobarca con a bordo cinque fuggiaschi dalla Jugoslavia è stata presa a rimorchio, a due miglia e mezzo dalla costa, da un motopeschereccio. I cinque esuli, sbarcati ad Ancona, hanno dichiarato di essersi allontanati da Zara non volendo più sottostare al regime vigente in Jugoslavia. Sono stati avviati al centro di smistamento di Udine.

L'«Eridano» in avaria nel Mare del Nord

Rotterdam, 5

La nave italiana «Eridano», incagliata ieri al largo di Domburg, sull'isola di Walcheren, è stata disincagliata stamane da due rimorchiatori olandesi. La «Eridano» è stata condotta a Flushing, nella stessa isola di Walcheren, per un controllo.

Disastro minerario nella Slesia Superiore

Vienna, 5

Secondo notizie pubblicate dai giornali polacchi giunti oggi nella capitale austriaca, quindici minatori sono rimasti uccisi ed un numero imprecisato feriti, in seguito ad una esplosione avvenuta in quattro pozzi della miniera di Zabrzeg (Hindenburg) nella Slesia Superiore.

Il disastro minerario avvenne il 18 febbraio scorso, ma la notizia fu pubblicata solo da due quotidiani. I giornali aggiungono che più di 50 squadre di soccorso lavoravano ininterrottamente per portare aiuto a 115 uomini rimasti intrappolati al fondo della galleria.